



Guida per l'agricoltura sociale in Toscana

La buona terra:
lavoro, inclusione, accoglienza



Regione Toscana
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità



Regione Toscana
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

ARSIA - Agenzia Regionale per lo Sviluppo
e l'Innovazione nel Settore Agricolo-Forestale
via Pietrapiana, 30 - 50121 Firenze
telefono 055 2755.1 fax 055 2755216 - 055 2755231
email posta@arsia.toscana.it
www.arsia.toscana.it

Foto Archivio ARSIA, Orto del Lolli - Associazione Mondo
Nuovo onlus (Volterra), Azienda Agricola BioColombini
(Lari), Ass. Antropozoa (Pian di Scò), Ass. Gli Ortisti
(Impruneta), Il Poderino - La Debole Forza (Corsagna),
CSA (Arezzo), Copait - Progetto Aristotele (Grosseto)

ARSIA - Regione Toscana ringrazia le realtà
che hanno messo a disposizione le immagini
che compaiono nella pubblicazione.
L'utilizzo di queste immagini è riservato
e comunque dovrà essere autorizzato.
È in ogni caso espressamente vietato l'uso
delle medesime in contesti che pregiudichino
la dignità personale e il decoro delle persone riprese.

Cura redazionale, grafica e impaginazione
Pierrestampa srl, Roma

ISBN 978-88-8295-124-5
Fuori commercio, vietata la vendita

Stampa Tipografia Il Bandino srl, Firenze

© Copyright 2010 ARSIA Regione Toscana

Guida per l'agricoltura sociale in Toscana

**La buona terra:
lavoro, inclusione, accoglienza**

di Roberto D'Alonzo e Marco Noferi

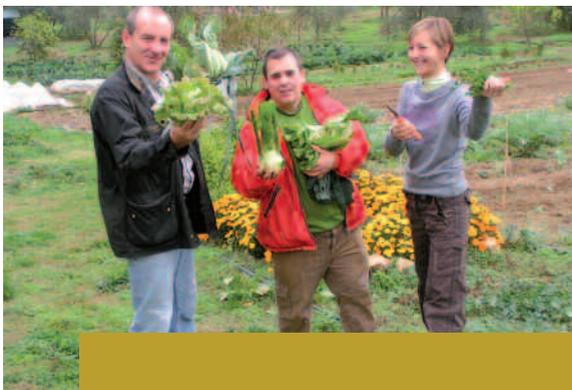
Presentazione

L'agricoltura sociale è una pratica di agricoltura che continua ad avere una rapida diffusione in Italia e in Europa, soprattutto in Olanda, Norvegia, Belgio e Francia. In Toscana sono presenti circa 150 realtà di agricoltura sociale e il loro numero è in costante crescita. Ciò fa sì che la nostra regione continui a essere quella con il numero più rilevante di esperienze e progetti. Si tratta di pratiche molto interessanti, per tipologia e caratteristiche, per i soggetti coinvolti e, soprattutto, per i risultati conseguiti in termini di servizi offerti e processi di inclusione sociale operati. L'ARSA in questi anni ha collaborato con le università toscane, soprattutto con quella di Pisa, con progetti importanti, portando avanti numerose attività di formazione che hanno favorito la nascita di una rete delle diverse realtà che operano in Toscana sull'agricoltura sociale. La Regione Toscana è impegnata anche nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 a mantenere attenzione e visibilità sull'agricoltura sociale, come scelta metodologicamente strategica nell'ambito del concetto di *multifunzionalità dell'agricoltura*. Come attività complementare al rafforzamento delle attività produttive dell'impresa agricola, accanto alle funzioni di presidio ambientale e paesaggistico, l'agricoltura sociale in termini di erogazione di servizi alle popolazioni sui territori può offrire una declinazione concreta della multifunzionalità, richiamare *simpatie* e solidarietà di altre parti sociali, permettere innovazioni del *welfare* rurale. Questo libro, ricco di esperienze, testimonianze e indirizzi, è la prosecuzione e l'aggiornamento di quello uscito nel 2007 quale prima pubblicazione sul tema dell'agricoltura sociale e la sua caratteristica è essere, se possibile, ancor più operativo e utile guida di *buone prassi*.

Maria Grazia Mammuccini
Direttore ARSA

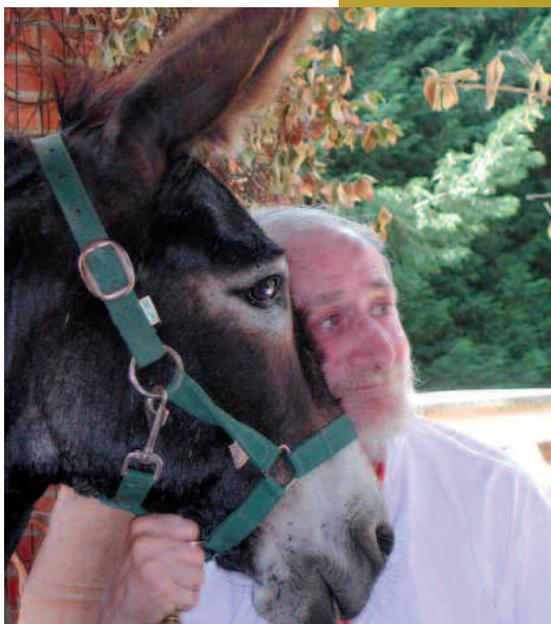
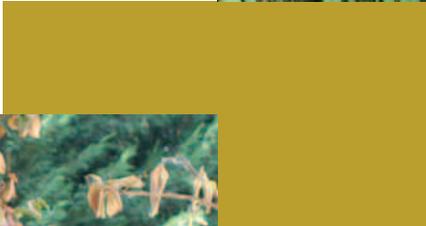
Sommario

INTRODUZIONE AL PROGETTO TOSCANO	8
1. Dieci anni di progetti per l'agricoltura sociale	10
2. Toscana rurale e sociale	14
3. L'impresa agricola si apre al sociale	18
4. Politiche di Sviluppo Rurale e opportunità del Psr in Toscana	20
SCHEDE	26
1. Multifunzionalità e solidarietà	28
2. Gli approcci e le tecniche	30
3. Terra e comunità, il valore economico dei servizi alla persona	32
4. Sostenibilità sociale e sostenibilità ambientale	34
5. <i>Horticultural therapy</i>	36
6. Fattorie didattiche: formazione e accoglienza	38
ESPERIENZE	40
1. Gli orti urbani, la coltivazione delle città e la <i>terapia</i>	42
2. Il lavoro agricolo: dalla terapia all'economia	44
3. L'impresa, l'etica, la sostenibilità	46
4. Dalla cooperazione sociale all'azienda agricola	50
5. La <i>pet therapy</i>	52
6. L'inserimento lavorativo	54
7. La comunità rurale: il Forteto	55
PROGETTI IN CORSO	56
1. Ruralità e turismo accessibile	58
2. Agricoltura e mondo carcerario. Un'esperienza innovativa in Toscana	72
PAGINE UTILI	78
1. Gli indirizzi delle esperienze: aziende, cooperative, associazioni, enti	80
2. I partner del progetto regionale	109
3. Proposte di linee guida	110
4. Da internet...	123
5. La Legge Regionale	126



INTRODUZIONE AL PROGETTO TOSCANO





1

Dieci anni di progetti per l'agricoltura sociale

Agricoltura sociale comprende un insieme di storie ed esperienze, dove l'attività agricola coniuga la sua attività produttiva con lo svolgimento di una funzione sociale.

Un'agricoltura etica e socialmente responsabile, uno strumento che offre opportunità di terapia, riabilitazione, integrazione lavorativa e anche di semplice benessere per persone svantaggiate e con bassa capacità contrattuale. L'ARSIA ha iniziato dal 2002 un percorso di studio, ricognizione e progettualità sul tema dell'agricoltura sociale in Toscana, che si è concretizzato in un primo progetto avviato nel 2003 e al quale ne sono seguiti altri fino al 2010. Un percorso complesso che nel tempo ha aggregato nuovi contenuti e protagonisti. L'approccio metodologico innovativo di cui l'Agenzia si è fatta portatrice è quello di animazione *bottom up*, improntata innanzi tutto a grande rispetto verso i protagonisti e le loro testimonianze. Questa parte progettuale è raccolta in un libro *ARSIA Agricoltura sociale e agricoltura di comunità* uscito nel 2007, ricco di testimonianze, esperienze, *buone prassi* e progetti in Toscana, che è stato, se non il primo, tra i primi usciti sull'argomento.

I progetti di conoscenza e animazione sono sempre stati inseriti all'interno del più generale supporto ai percorsi innovativi della multifunzionalità e dello sviluppo rurale, intendendo sostenere le tante attività nel territorio regionale, collegare e mettere in rete le realtà locali, organizzare azioni di formazione e informazione, favorire la riflessione su nuove tematiche (come la complementarità tra *welfare* rurale e urbano, l'avvio di patti sociali locali, la sostenibilità etica e sociale dei processi produttivi nelle nostre campagne).

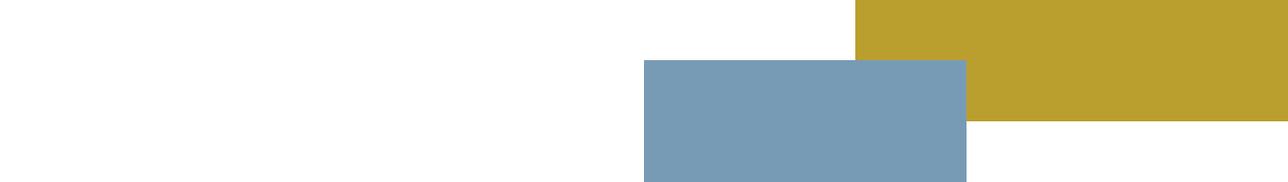
Multifunzionalità e nuove imprese rurali

L'agricoltura sociale va quindi a inserirsi sempre più – quale attività agricola – nel contesto della multifunzionalità, dei servizi di prossimità e in campo sociale, alla luce di quanto sta avvenendo nelle campagne (disaccoppiamento, riduzione del sostegno garantito dalla PAC, ma anche invecchiamento nel settore e nelle aree rurali, nuovi soggetti, nuovi conflitti, isolamento sociale e territoriale, nuovi rapporti città campagna...). Tutto questo apre nel contempo la possibilità di nuove forme d'impresa rurale: le esperienze in Toscana hanno mostrato come le aziende dell'agricoltura sociale siano laboratori di sperimentazione della multifunzionalità (biologico, biodiversità agricola, fattorie didattiche, circuiti brevi, GAS, servizi ambientali) che le fanno diventare nodi di relazioni con consumatori, cittadini, amministrazioni e generatori di innovazione progettuale, iniziative, comunicazione per coniugare la specifica funzione produttiva con lo svolgimento di attività di rilevanza sociale (formazione, inserimento, riabilitazione, ecc.).

Nell'agricoltura sociale il lavoro agricolo, l'ambiente, i tempi e i ritmi delle campagne sono considerati importanti risorse e occasioni facilitanti per l'intervento su varie forme di disagio.

Su queste esperienze, ARSIA ha promosso il percorso progettuale di conoscenza e approfondimento (all'interno della più generale attività di sostegno metodologico allo sviluppo rurale), dal 2003 in avanti.

I progetti annuali hanno fatto riferimento al tema della *multifunzionalità in agricoltura*, coniugandolo con la *campagna dell'accoglienza*, nel tentativo di evitare il rischio della semplificazione del mondo rurale e promuovere l'insieme delle risorse umane e sociali espresse dalle aree rurali in Toscana.



Il percorso toscano

Seguendo questa direzione, i progetti hanno inteso fare tesoro delle esperienze e delle competenze acquisite da aziende e realtà locali nelle quali l'agricoltura sociale viene da tempo praticata e, allo stesso tempo, hanno riconosciuto il patrimonio di competenze, di relazioni e di metodologie che in Regione Toscana si sono cumulate grazie all'azione promossa dal Dipartimento Sicurezza Sociale e dal Dipartimento Sviluppo economico con il contributo delle Organizzazioni Professionali Agricole. Proprio in considerazione dell'innovativo patrimonio di sapere che in Regione Toscana si è sviluppato sul tema della socialità, viene reputata come positiva la possibilità di promuovere un più stretto legame tra le molteplici esperienze in atto sul tema della socialità nelle aree rurali e nelle aziende agricole, anche con l'intento di promuovere un più stretto rapporto tra le aziende agricole toscane e il campo dei servizi alla persona.

Affrontare il tema delle risorse umane e sociali presenti nelle aree rurali e quindi ragionare sugli strumenti utili per potenziare l'entità e la qualità di queste risorse, può apparire, a prima vista, poco strategico ai fini della promozione delle attività agricole e dello sviluppo delle aree rurali. A una riflessione aperta e con uno sguardo di lungo periodo, invece, il tema sembra consentire di mettere a fuoco, e forse colmare, il deficit d'attenzione rispetto ad alcuni argomenti che stanno diventando particolarmente rilevanti, come in breve cercheremo di evidenziare.

In primo luogo, la forte domanda di ruralità sembra essere strettamente legata alle specificità – culturali, sociali – proprie degli stili di vita delle campagne. Tradizioni e caratteristiche che, però, tendono ad appiattirsi nel tempo.

In virtù di questa specifica attenzione, diventa oggi importante riflettere sulle risorse immateriali dello sviluppo e trovare le soluzioni più idonee per assicurarne la riproduzione in una chiave di contemporaneità. Appare evidente che assicurare la presenza di comunità vitali significa ragionare sui beni comuni presenti in questi territori – in particolare quelli della socialità – che, se si prestano a essere valorizzati da singole imprese – con il turismo, con i valori simbolici della tipicità – necessitano, però, di essere continuamente riprodotti e resi attuali.

Questi primi due elementi ne chiamano in causa un terzo, che riguarda la rilevanza del tema dei servizi nelle aree rurali, e in particolare dello stato dei servizi alla persona disponibili. Gran parte dei beni comuni della cultura locale e delle relazioni esistenti fanno riferimento a un patrimonio di conoscenze tacite che risiede nelle persone e, spesso, negli strati più anziani di popolazione. Riprodurre i valori della reciprocità, della presa in carico da parte delle comunità locali dei bisogni specifici esistenti, favorire il confronto intergenerazionale e il dialogo aperto con i ceti urbani, rappresentano utili passi verso la rivitalizzazione del sistema della ruralità toscana. Una logica, questa, che pone le aree rurali nella condizione di ripensare i propri sistemi di *welfare* in una logica di

municipalità e di partecipazione, in una chiave di avanguardia rispetto al dibattito in corso. Ragionare in termini di *welfare* municipale significa porsi l'interrogativo circa la concreta possibilità di valorizzare le risorse agricole al fine di ispessire la rete dei servizi nelle aree rurali e di piegarle alla specificità dei bisogni delle persone che vivono in questi territori, oppure, di utenti che dalle risorse dell'agricoltura e delle aree rurali possono trarre vantaggio per porre rimedio a personali stati di disagio.

È utile, a tale riguardo, comprendere a pieno i ruoli che, nella dimensione prospettata, possono essere assicurati dall'agricoltura, valorizzando il concetto di multifunzionalità e allargandone l'applicazione al campo dei servizi alla persona. In questo senso, la presenza di esperienze numerose e significative che nel territorio toscano operano nell'agricoltura sociale fa ben sperare circa la possibilità di coinvolgere nella produzione di servizi nel sociale un più vasto numero di aziende e cooperative che già operano in agricoltura.

Questa circostanza avrebbe il vantaggio di ispessire la rete dei servizi, di accrescere la quota assicurata dalle aziende agricole, di favorire la qualità dei sistemi di relazione nelle aree rurali e, alla lunga, di renderle più vitali e attraenti.

Il tema del sociale e dei servizi nelle aree rurali è stato già affrontato in sede regionale, tanto dall'ARSA, quanto dal Dipartimento Sicurezza Sociale e dalla Regione Toscana mediante azioni di intervento nell'applicazione di specifiche misure del PSR toscano. I temi fin qui elencati, poi, si legano coerentemente con alcuni ulteriori punti di riflessione che riguardano:

- l'importanza di qualificare la spesa pubblica in agricoltura al fine di renderla pienamente giustificabile agli occhi della collettività per l'entità dei servizi resi;
- l'utilità di passare dall'uso dell'immagine a quello della reputazione, per promuovere le singole imprese, sistemi territoriali, lo stesso operato regionale nel sistema istituzionale, in modo da accrescere i livelli competitivi del sistema in una chiave di piena coerenza con bisogni e aspettative di una società complessa ed evoluta;
- favorire l'adozione di una logica d'impresa fondata sulla responsabilità sociale, capace di promuovere, allo stesso tempo, miglioramento delle performance d'impresa e crescita dei beni e dei valori collettivi prodotti.

Sulla base di questi presupposti è stata realizzata la progettualità negli anni 2003-2010.

Roberto D'Alonzo
ARSA – Regione Toscana

Aziende e comunità, cooperative e famiglie di coltivatori diretti, strutture e progettualità locali, associazioni e imprese: i protagonisti delle esperienze toscane dell'agricoltura sociale vantano una scelta consapevole del lavoro sulla terra e nel mondo rurale e una coincidenza tra le motivazioni etiche e quelle produttive, in un contesto di propensione, disponibilità e attenzione ai bisogni del territorio e delle comunità locali.

Decine e decine di protagonisti che da anni esprimono in Toscana una ricerca coerente, per conciliare l'attività economica con l'impegno sociale dell'azienda, per non separare la creazione di ricchezza dell'impresa dallo sviluppo della collettività. Si tratta quindi di *attori* fortemente motivati, animatori di processi innovativi, per di più in un quadro come quello attuale che vede il restringersi delle offerte delle politiche *assistenziali* e una netta crisi del vecchio modello del *welfare* statale.

La ruralità come risorsa

È particolarmente importante sottolineare che questa disponibilità si è espressa in termini di originalità e autenticità proprio mentre la campagna toscana ha iniziato a mostrare segnali contraddittori e stanchezze, ripetitività folcloristica, invecchiamento e indebolimento delle popolazioni locali, con una progressiva omogeneizzazione di valori e stili di vita.

Si è quindi preso consapevolezza di una crescente erosione delle risorse proprie della ruralità, sia materiali che immateriali, della loro semplificazione, della compromissione delle specificità culturali delle comunità e degli ambienti rurali: in questo contesto, le esperienze dell'agricoltura sociale possono invece essere lette come la riaffermazione di protagonismo e autenticità, la capacità di intercettare la domanda contemporanea di ruralità, la scelta di investire in percorsi nuovi dove la tradizionale funzione produttiva dell'azienda si coniuga con la fornitura di servizi e lo svolgimento di una funzione sociale.

Si ripropongono cioè come *risorsa* gli stili di vita basati sull'accoglienza e la reciprocità, la cultura dell'abitare in campagna, un sistema storicamente competente di conoscenze professionali, la centralità del conduttore nel processo produttivo, l'orgoglio e la dignità del lavoro materiale e fisico e – soprattutto – la vicinanza ai principi di realtà e naturalità, di vita e di morte, di crescita e trasformazione.

Risorse proprie e originali della ruralità, della cultura e dell'economia rurale, e quindi risorse specifiche per percorsi innovativi di sviluppo rurale e per i progetti riabilitativi e inclusivi dell'agricoltura sociale: partecipare ai processi del lavoro agricolo, all'ambiente, ai tempi e ai ritmi della campagna, diviene un'occasione di facilitazione e restituzione di senso e in fondo *terapeutica*, una concreta chiave di accesso per intervenire su tante forme del disagio contemporaneo.

Dalla motivazione ideologica alla motivazione professionale

Nel panorama delle esperienze toscane di agricoltura sociale (forse più che in altre regioni) si può notare un'evoluzione che parte dalla *motivazione ideologica* per arrivare alla *motivazione professionale*.

La *motivazione ideologica* è riconducibile alla scelta etica, alle sensibilità personali e politiche degli iniziatori dell'esperienza, singoli agricoltori o più spesso soci di cooperative, già più di trenta anni fa. Oggi questo concetto è forse avvicinabile alla *responsabilità sociale d'impresa*, ma allora fu senz'altro la molla iniziale di gran parte delle esperienze nate sul finire degli anni Settanta, quando si espresse il movimento (urbano e giovanile) del ritorno alla terra e si svolse un dibattito importante sul rifiuto delle convenzioni sociali, su devianza e normalità, su sanità e diversità. Le realtà storicamente avviate in Toscana per una forte motivazione ideologica, sono per lo più imprese rurali, cooperative e anche realtà di tipo comunitario.

La *motivazione professionale* è invece più recente, e si è sviluppata anche a seguito dell'affinamento delle conoscenze e delle opportunità riabilitative che possono essere offerte dall'ambiente naturale, dal lavoro in campagna, dalla dimensione rurale. È una motivazione che appare strettamente collegata alla filiera riabilitazione-integrazione, di supporto al Servizio Pubblico, e difatti le realtà orientate da questa motivazione sono generalmente riconducibili al mondo della cooperazione sociale.

Un'ultima evoluzione potrebbe poi comprendere altre attività che stanno avendo larga diffusione, specializzate intorno a un'idea di campagna come *luogo* per lo svago e il benessere genericamente inteso – le fattorie della salute, una specifica accoglienza turistica, una ricreazione a contatto con la natura: si tratta evidentemente di una risposta di tipo imprenditoriale a richieste di utenze urbane, meno impegnative e di solito occasionali o per cicli di breve durata.



Pratiche ed esperienze

Nel diversificato mondo delle realtà rurali toscane, è dagli anni Settanta che si sono condotte iniziative e pratiche di forte rilevanza sociale, rivolte all'area del disagio e a persone con bassa contrattualità: attività formative, d'inclusione, attività terapeutiche e di relazione, attraverso interventi, finalità e metodiche differenziate (con una gestione a volte di supporto e di concerto con il Servizio pubblico, a volte in un rapporto autonomo e diretto con l'utenza, con l'ospite).

Così come sono eterogenei i protagonisti e le realtà dei progetti toscani (aziende agricole, cooperative agricole, forestali e sociali, famiglie di coltivatori diretti, comunità di persone e comunità terapeutiche, associazioni familiari, utenti e operatori, fondazioni, enti locali...)¹, allo stesso modo anche l'utenza di riferimento è sempre stata ampia ed eterogenea: le imprese, le comunità e le aziende prestano attenzione e si fanno carico delle più diverse storie di persone con problematiche psichiatriche, di handicap fisico e psichico, di tossicodipendenze, di minori in abbandono, di storie di carcere e del disagio giovanile, di problematiche dell'emigrazione.

L'agricoltura sociale si rivolge quindi a una vasta utenza, composta da quanti possono trarre beneficio e innalzare i propri livelli di inclusione sociale mediante il contatto con i processi agricoli e con le risorse proprie dell'ambiente rurale e delle sue comunità, attraverso percorsi e *offerte* che in Toscana sono assai differenziate:

- per bambini (affidi, organizzazione di nidi familiari e di prossimità, piccole ludoteche e laboratori didattici);
- per minori e giovani in difficoltà (pratiche abilitanti, contatti formativi con esperienze concrete, ingresso in comunità di accoglienza e in esperienze di avvicinamento al lavoro);
- per persone diversamente abili sul piano fisico e mentale (azioni di terapia culturale o legata al contatto con animali, formazione, terapia occupazionale, inserimento lavorativo);
- per anziani in difficoltà (forme di accoglienza temporanea, organizzazione di servizi di prossimità e di domiciliazione, forme di turismo sociale);
- per detenuti ed ex-detenuti (attività di formazione, occupazioni interne agli istituti di pena, forme di inserimento lavorativo esterne al carcere);
- per persone affette da dipendenze nei confronti di sostanze alcoliche e di droghe;
- per persone in senso lato che necessitano di un piccolo o grande recupero delle proprie abilità e capacità e che necessitano di forme, luoghi, spazi e sistemi di relazione diversi da quelli usuali e più vicini alle esperienze e ai cicli della natura e della sua gestione.

I. Può essere utile distinguere nel panorama toscano tra aziende agro-sociali (dove prevale l'aspetto produttivo-agricolo), strutture socio-agricole (dove prevale l'aspetto terapeutico-riabilitativo-inclusivo), neocomunità e/o associazioni (dove prevale l'interesse di relazione e reciprocità). A volte, questa distinzione è conseguenza della particolare e differente caratteristica di disagio/handicap/svantaggio delle persone coinvolte nei progetti.

Multifunzionalità e produzione di beneficio sociale

È quindi un panorama che comprende attività formative, d'inclusione, d'integrazione socio-lavorativa, di accoglienza e relazione, di svago e di benessere (fino all'azienda intesa come riferimento per servizi socio-assistenziali di prossimità).

Una declinazione originale della multifunzionalità, un intreccio tra processi produttivi e dimensioni terapeutico-riabilitative che trova la sua continuità proprio nelle caratteristiche specifiche della dimensione agricolo rurale: gli spazi, i ritmi, la diversificazione delle mansioni, il variare delle stagioni e delle coltivazioni, la condivisione del prodotto finale (spesso, la condivisione della vendita diretta), la comprensibilità dei processi, la riscoperta della normalità.

In particolare, nelle esperienze toscane di agricoltura sociale, ci si è affidati all'orticoltura (*horticultural therapy*), all'allevamento di animali e alla trasformazione di prodotti aziendali. Negli ultimi anni, sono divenuti importanti anche la forestazione (con l'inserimento di persone extracomunitarie e di ex detenuti) e la cura del verde (soprattutto per l'aumento di esperienze collegate alla cooperazione sociale, alla multifunzionalità e alla gestione di servizi per il pubblico e per il privato).

È quindi una agricoltura sociale e *solidale*, che si preoccupa della sostenibilità del processo produttivo e della mutua solidarietà tra le persone, che cura ambiente e territorio e offre spazio e occasioni a chi non ne ha sul mercato del lavoro. Una sensibilità e una professionalità che hanno prodotto negli anni – in Toscana – risposte di integrazione e accoglienza per centinaia e forse migliaia di persone svantaggiate, recando così un contributo originale e importante al benessere collettivo.

Marco Noferi

Paterna, Cooperativa Agricola – Gruppo di lavoro ARSIA

L'impresa agricola si apre al sociale

Quale motivo spinge un agricoltore a svolgere funzioni sociali? Le risposte possono essere diverse. La prima, più semplice, è perché già ci sono molte realtà in Italia e in Europa che lo fanno. Si tratta di cooperative sociali che pensano di poter assolvere meglio la propria missione facendo leva sulle risorse agro-zootecniche, ma anche imprese agricole, famigliari o cooperative, che promuovono inclusione sociale e si mettono al servizio delle comunità locali. Una seconda ipotesi, che trova concrete esperienze nella pratica, riguarda l'applicazione del concetto di responsabilità sociale d'impresa, un modo di fare impresa interagendo attivamente con i portatori di interesse locali e producendo servizi aggiuntivi, collettivi, di natura ambientale o sociale, anche al di là degli obblighi di legge. Questo modo di ragionare è legato all'idea della agricoltura multifunzionale, all'impiego, cioè, di processi agricoli per ottenere, allo stesso tempo, più beni e servizi, vendibili e non.

Risorse collettive e cultura rurale

Nelle comunità rurali, le imprese agricole, specie quelle che fanno uso delle risorse collettive per creare valore, hanno il compito di contribuire alla loro rigenerazione. Così, gli agriturismi che fanno leva sulla cultura rurale per attrarre visitatori, devono preoccuparsi dello stato di questa risorsa e, più in generale, del capitale rurale. L'offerta di servizi alla persona va in questa direzione, rappresenta un modo per partecipare attivamente a fornire risposte utili alle comunità locali, prendersi carico delle difficoltà dei soggetti più deboli e rivitalizzare le reti di mutuo aiuto e di servizio. L'avvio di pratiche di agricoltura sociale rappresenta, però, un ulteriore elemento di distinzione dell'impresa e del territorio, specie in contesti divenuti più profondamente competitivi.

In Toscana la Cooperativa Agricola Emilio Sereni, oltre a produrre latte biologico assicura inclusione sociale a persone affette da dipendenza in accordo con i servizi sociali locali. L'azienda agricola famigliare Colombini ha partecipato a percorsi di formazione e inclusione lavorativa per persone con disabilità psichiatrica, assumendone poi tre a tempo indeterminato.

L'agricoltura sociale è al centro di nuovi processi di cambiamento delle campagne capaci di affermare valori forti, del dialogo, del confronto, dell'accoglienza e della disponibilità, ripositiona l'agricoltura in una diversa luce nella società, fa crescere la reputazione degli agricoltori e dei territori, favorisce l'avvio di nuove relazioni sul territorio tra agricoltori e associazioni, tra il volontariato e i soggetti pubblici, tra i consumatori organizzati (è il caso dei Gruppi di Acquisto Solidali) e gli stessi produttori.

Responsabilità, dialogo e nuovi consumi

I consumatori sono divenuti più attenti ed esigenti. Molte iniziative di valorizzazione e promozione dei prodotti locali tendono a determinare un legame stretto tra offerta di prodotti e di servizi e specificità del sistema locale. Allo stesso tempo, emergono sempre più evidenti stili di consumo critico che vedono gli acquirenti e i fruitori delle aree rurali selezionare fornitori o esperienze di visita in funzione del livello di coerenza con le proprie scelte di vita. Così le imprese agricole che adottano pratiche di agricoltura sociale hanno la possibilità di legarsi in modo più stretto con il territorio che abitano e, grazie a questo, entrare in nuove reti di relazioni, sviluppare nuove opportunità, valorizzare meglio la propria offerta mediante la costruzione di nuovi mercati diretti, rivolti a famiglie o mense pubbliche.

L'agricoltura sociale promuove dialogo perché genera vantaggi collettivi, per i soggetti inclusi, in primo luogo, per le loro famiglie e per le comunità locali, per i consumatori che riscoprono nuove motivazioni e logiche di acquisto, per i produttori che riscoprono nuove attitudini di impresa e che sono portati a uscire dal confine aziendale per affrontare la sfida del confronto, quello vero, non dei soli mercati quanto, anche, della partecipazione alla costruzione di una diversa etica di produrre e di stare insieme nelle aree rurali e nella società locale.

L'agricoltura sociale accresce la reputazione dell'imprenditore agricolo rendendolo più visibile agli occhi della comunità locale e più in generale nella società. Forse anche per questo motivo i giovani imprenditori agricoli guardano con favore e attenzione alle pratiche di agricoltura sociale, in quanto vedono in questo modo il loro ruolo più compreso e apprezzato rispetto a quanto avvenuto per la precedente generazione di agricoltori.

L'agricoltura sociale attiva nuovi mercati del lavoro. Sono note a tutti gli imprenditori le difficoltà di reperire lavoro professionale e motivato in agricoltura. I percorsi di agricoltura sociale, invece, tra le altre cose contribuiscono a creare persone con buone competenze e con grande motivazione che finiscono per operare in agricoltura con il duplice intento di continuare a stare meglio e di essere apprezzati e riconosciuti.

La diffusione dell'agricoltura sociale in Italia è già molto ampia, seppure non codificata e formalizzata. Nei paesi europei, specie dove le pratiche di agricoltura sociale sono riconosciute, il numero delle realtà coinvolte vede una crescita esponenziale, in campi di attività molto diversi. In Olanda, dove l'agricoltura sociale e i servizi offerti sono riconosciuti e remunerati dal sistema pubblico ci sono 700 aziende agricole registrate in un database nazionale. In Belgio il Piano di Sviluppo Rurale prevede, oltre al sostegno agli investimenti, un riconoscimento monetario dell'impegno degli agricoltori, al pari di quanto avviene in campo ambientale. In Norvegia, numerose fattorie didattiche instaurano rapporti specifici con le scuole per organizzare servizi formativi ed educativi per ragazzi con difficoltà di apprendimento e/o a rischio di esclusione scolastica.

Francesco Di Iacovo

Docente di Economia Agraria, Università di Pisa – Gruppo di lavoro ARSIA

4

Politiche di Sviluppo Rurale e opportunità del PSR in Toscana

Il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Toscana 2007-2013 prevede opportunità di finanziamenti per enti locali e aziende agricole, anche per la realizzazione di progetti di Agricoltura Sociale. Fra queste opportunità rientra la Misura 311 (*Diversificazione verso attività non agricole*) che ha come beneficiari gli imprenditori agricoli professionali e finanzia, tramite gli interventi denominati a.1, investimenti all'interno delle aziende agricole *finalizzati allo sviluppo di attività e prestazioni socio-assistenziali che vanno ad arricchire la rete locale dei servizi e delle opportunità sociali*.

Gli **interventi a.1 ammissibili** riguardano: ristrutturazioni di fabbricati aziendali (per lo svolgimento di attività diurne), acquisto di attrezzature, allestimento di aule-laboratori, abbattimento delle barriere architettoniche, realizzazione di *percorsi sicuri* e allestimento di specifiche aree di coltivazione e allevamento. Tali interventi devono essere **funzionali** allo svolgimento delle attività socio-assistenziali previste dal progetto che, per essere ammesso a finanziamento, deve essere **coerente** con la programmazione e le indicazioni dei Piani Integrati di Salute previsti a livello territoriale.

Struttura della politica di Sviluppo Rurale

Il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Toscana, concepito sulla base di quanto disposto dai Regolamenti CE, rappresenta il principale strumento comunitario di finanziamento degli interventi nel settore agricolo e forestale e più in generale nel mondo rurale.

Gli obiettivi individuati dai Regolamenti europei mirano:

- a. ad accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione;
- b. a valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio;
- c. a migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

Dal recepimento degli obiettivi comunitari discendono i seguenti quattro Assi del Programma:

1. Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
2. Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
3. Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;
4. Leader.

Gli Assi sono a loro volta declinati in misure/sottomisure/azioni. Per contribuire a garantire un approccio equilibrato, gli Stati membri sono tenuti a ripartire i loro finanziamenti a favore dello sviluppo rurale tra gli assi sopra indicati.

Il Psr della Regione Toscana prevede la seguente distribuzione delle dotazioni finanziarie:

- Asse 1: 39,60%;
- Asse 2: 39,59%;
- Asse 3: 10,06%;
- Asse 4: 9,80%;
- assistenza tecnica: 0,96%.

Asse 3 - Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Nell'ambito dell'Asse 3 si distinguono due gruppi di Misure, suddivise in base agli obiettivi che concorrono a raggiungere:

1. Misure intese a diversificare l'economia rurale.
All'interno di questo gruppo sono incluse le Misure:
 - 311 *Diversificazione in attività non agricole;*
 - 312 *Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese;*
 - 313 *Incentivazione di attività turistiche.*
2. Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali.
All'interno di questo gruppo sono comprese le misure:
 - 321 *Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale;*
 - 322 *Risanamento e sviluppo dei villaggi;*
 - 323 *Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale.*

Tutte le misure dell'Asse 3 sono rivolte al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali, al rafforzamento delle capacità e all'acquisizione di competenze tecniche e allo sviluppo locale integrato, privilegiando la diversificazione e la multifunzionalità dell'azienda agricola.

La multifunzionalità dell'azienda agricola è oggi giorno necessaria, e non solo per aumentare e diversificare il reddito che deriva dalle attività tradizionali. Affinché le zone rurali siano più attraenti e vive occorre anche promuovere la *crescita sostenibile* e creare nuove opportunità di occupazione. A tal fine, è particolarmente importante la diversificazione aziendale in attività non agricole, l'assistenza ad attività al di fuori delle aziende e il potenziamento dei legami fra agricoltura e altri settori dell'economia rurale. Dalla nuova indicazione che deriva dalla Unione Europea nonché dai moderni modelli aziendali, l'azienda agricola non deve essere soltanto produttrice di beni agricoli e alimentari, ma anche nesso fondamentale tra agricoltura e sostenibilità, punto di equilibrio territoriale, erogatrice di servizi ai singoli e alla collettività. Ed è questa una delle indicazioni più significative su cui soffermarsi.

L'azienda agricola multifunzionale non è solo quella che esercita attività agrituristiche e vende direttamente i propri prodotti. Si tratta di un'azienda attiva nella difesa dei paesaggi rurali, che contribuisce alla tutela dell'ambiente in quanto favorisce la salvaguardia della biodiversità, nonché la conservazione del suolo e della qualità delle risorse idriche. È un'azienda impegnata nel settore delle agroenergie e delle energie da fonti rinnovabili. È anche fattoria didattica, luogo di conoscenza, sede di educazione ambientale e alimentare. È impegnata sul fronte sociale, per la capacità di generare benefici e servizi nei confronti di gruppi vulnerabili della popolazione a rischio di esclusione sociale.

Si tratta di un'azienda con un ruolo determinante per lo sviluppo rurale.

Nel PSR della Regione Toscana, la gestione della Misura 311 avviene attraverso il sistema della pubblicazione del bando e la presentazione delle domande di aiuto da parte dei singoli beneficiari redatta sulla modulistica reperibile sul sistema informatico di ARTEA (Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura) www.artea.toscana.it. La domanda è presentata nell'ambito della Dichiarazione Unica Aziendale (DUA) prevista ai sensi dell'art. 11 della Legge Regionale n. 45/07 *Norme in materia di imprenditore e imprenditrice agricoli e di impresa agricola*.

Nell'ambito della DUA deve essere presente il fascicolo elettronico contenente la documentazione e i dati relativi al richiedente.

Le domande di aiuto sono semplificate e contengono esclusivamente gli elementi necessari a valutarne l'ammissibilità e il livello di priorità; tutti gli altri elementi sono successivamente richiesti ai soli titolari di domande che risultano finanziabili in base alle risorse disponibili sulla singola misura e previste nella relativa programmazione finanziaria dell'ente (Provincia o Comunità Montana) competente per l'istruttoria e per la formazione degli elenchi di liquidazione.

Opportunità del PSR in Toscana **Misura 311 *Diversificazione in attività non agricole***

Obiettivi della Misura

La Misura intende promuovere gli investimenti finalizzati a diversificare le attività delle aziende agricole, per incrementare il reddito aziendale complessivo e attivare rapporti economici con soggetti operanti al di fuori del settore agroalimentare. Si può esaltare così il ruolo multifunzionale delle aziende agricole, creando nuove opportunità di reddito e di occupazione.

La Misura, con l'obiettivo generale di *sostenere la vitalità delle zone rurali*, persegue gli obiettivi specifici del PSR 2007-2013:

- *potenziare il sostegno alle popolazioni rurali;*

- *consolidare e sviluppare le aziende sul territorio e sui mercati;*
- *favorire l'occupazione e il ricambio generazionale, sostenendo la ricerca di nuove opportunità di reddito da parte dell'imprenditore agricolo.*

Beneficiari

Imprenditori agricoli professionali (IAP) iscritti anche a titolo provvisorio nell'anagrafe regionale.

Forma di sostegno

Il sostegno è concesso alle condizioni previste dalla normativa *de minimis*. Si tratta di un contributo a fondo perduto secondo le seguenti percentuali:

- 40% del costo totale ammissibile degli investimenti realizzati;
- 50% qualora l'investimento sia realizzato in zone montane ai sensi della Direttiva 75/268/CEE.

Minimali/Massimali del contributo

Non sono ammesse domande per un importo minimo del contributo pubblico concedibile inferiore a:

- € 5.000 per progetti relativi a spese per investimenti materiali con opere edili;
- € 2.000 per progetti relativi a spese per investimenti materiali senza opere edili.

Descrizione della Misura e articolazione interna

La Misura prevede il sostegno a investimenti finalizzati alla diversificazione delle attività aziendali in attività non agricole, ferma restando la prevalenza dell'attività agricola sulle altre. L'articolazione della Misura è la seguente:

- Azione A: Diversificazione;
- Azione B: Agriturismo.

Azione A – Diversificazione

L'Azione prevede il sostegno a investimenti per:

- interventi finalizzati allo sviluppo di attività e prestazioni socio-assistenziali (agricoltura sociale) che hanno ad arricchire la rete locale dei servizi e delle opportunità sociali, nonché interventi finalizzati allo sviluppo di attività educative e didattiche: ristrutturazioni di fabbricati aziendali e acquisto di attrezzature necessarie all'erogazione delle attività previste nei progetti socio-assistenziali; interventi finalizzati ad allestire e arredare, all'interno dei fabbricati aziendali, aule-laboratori per l'accoglienza degli ospiti; interventi relativi all'abbattimento delle barriere



architettoniche, realizzazione di percorsi sicuri per la visita all'azienda, spese per l'acquisto di strumenti didattici con esclusione di materiale di facile consumo;

- interventi finalizzati alla salvaguardia, ripristino, valorizzazione dei mestieri tradizionali del mondo rurale: interventi per il ripristino e il mantenimento delle strutture esistenti e delle attrezzature utilizzate, nonché l'acquisto di queste ultime;
- interventi finalizzati alla produzione (con possibilità di vendita) di energia da fonti rinnovabili: realizzazione di impianti solari fotovoltaici, termici, solari termici, impianti per la produzione di energia alimentati a biomasse agroforestali, impianti mini-eolici, ecc.;
- interventi finalizzati allo svolgimento di attività ricreative tramite animali connesse al mondo rurale (maneggi, ippoturismo, ecc.);
- interventi finalizzati allo svolgimento di attività ricreative e sportive connesse alle risorse naturali e paesaggistiche e alle tradizioni rurali.

Altre indicazioni - Cantierabilità degli investimenti

Gli investimenti devono essere cantierabili alla data della domanda di aiuto.

Il richiedente, pena la non ammissibilità, deve dichiarare nella domanda di aiuto che sono già stati acquisiti tutti gli eventuali titoli abilitativi, autorizzazioni, nulla osta, preventivi e/o quant'altro previsto da specifiche norme vigenti, validi per l'effettivo inizio dei lavori. Nel caso di interventi che non necessitano di alcun titolo abilitativo, il richiedente deve comunque dichiarare tale condizione di cantierabilità.

Localizzazione dell'investimento

Gli investimenti della Misura 311 devono essere realizzati nelle zone classificate come B, C1, C2 e D, come definite dalla Delibera della Giunta Regionale n. 785 del 5 novembre 2007.

Inizio lavori/Acquisti/Investimenti

L'ammissibilità delle attività (inizio dei lavori per le opere o acquisto del bene per gli investimenti mobili), e delle relative spese, decorre dalla data di ricezione della domanda di aiuto.

Impegni successivi al pagamento

Tramite la sottoscrizione della domanda di aiuto e di pagamento il richiedente si impegna, tra l'altro, a mantenere la destinazione d'uso del bene in conformità al contributo richiesto per un periodo di almeno 5 anni a partire dalla data della domanda di pagamento. In tale periodo deve essere mantenuta la prevalenza dell'attività agricola rispetto alle altre attività oggetto del contributo.

Per ulteriori dettagli consultare il bando Misura 311 su www.regione.toscana.it

Misura 311. Interventi a.1 *Interventi finalizzati allo sviluppo di attività e prestazioni socio-assistenziali*

È stata predisposta la richiesta di modifica al PSR Regione Toscana per quanto riguarda i beneficiari degli interventi a.1 *Interventi finalizzati allo sviluppo di attività e prestazioni socio-assistenziali* della Misura 311. La richiesta di modifica si è resa necessaria al fine di dare maggiore attuazione agli interventi relativi alla cosiddetta *agricoltura sociale* a seguito del monitoraggio sull'andamento della Misura in oggetto e a seguito di vari incontri effettuati con agricoltori impegnati da anni sul fronte dell'agricoltura sociale. La difficoltà per l'attuazione dell'intervento a.1 sopra descritto consiste nel dato di fatto che gli agricoltori impegnati sul fronte dell'agricoltura sociale spesso non posseggono il requisito di *imprenditore agricolo professionale* (requisito attualmente previsto per l'accesso alla Misura 311), Spesso si tratta di imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del codice civile, oppure di cooperative sociali di tipo B.

Per quanto sopra, nell'ambito della Misura 311, si è rilevata la necessità di presentare una modifica al PSR in oggetto inserendo la possibilità di presentazione delle domande di aiuto per gli interventi a.1 *Interventi all'interno delle aziende agricole finalizzati allo sviluppo di attività e prestazioni socio-assistenziali che vanno ad arricchire la rete locale dei servizi e delle opportunità sociali* anche agli imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del codice civile e agli imprenditori agricoli che fanno parte delle cooperative sociali di tipo B, impegnate nello svolgimento di attività produttive finalizzate all'inserimento nel mondo del lavoro dei cosiddetti soggetti svantaggiati fisici e psichici.

Simone Tarducci - Lucia Bruni
Regione Toscana



SCHEDE





Da sempre nel mondo contadino la famiglia è stata il luogo in cui la solidarietà e l'aiuto reciproco erano una componente permanente in cui avevano pari diritti anche i più deboli: disabili fisici e mentali, vecchi, bambini. Comunque per ognuno di loro c'era uno spazio fisico e un ruolo, spesso necessariamente semplicissimo, ma riconosciuto, dal governo di un animale alla raccolta delle uova, all'orto. Così come da sempre il rapporto di solidarietà e aiuto tra vicini ha caratterizzato le comunità contadine per quel che riguarda lo scambio di strumenti e mezzi di lavoro, la solidarietà e l'intervento comune nelle calamità, la gestione dei servizi comuni.

Lo spirito solidale delle aree rurali ha radici antiche

Le persone che abitano le campagne toscane hanno sempre coniugato il lavoro agricolo con esperienze e percorsi che, nel tempo, hanno mostrato la possibilità di nuove frontiere per le attività agricole nelle aree rurali. I percorsi di sviluppo delle aree rurali sono state sempre il frutto di un fitto dialogo sociale e di un apprendimento collettivo capace di coniugare elementi culturali, operosità imprenditoriale, memoria istituzionale, specificità delle risorse ambientali. Ed è stretta la correlazione tra l'immagine della Toscana rurale e la vivacità delle comunità che vi operano. È sempre stato così. La fatica del lavoro nei campi accompagnata da un forte senso di solidarietà e di reciproca sostituzione in caso di necessità.

Giovani e contadini

Questo modo di essere ha fatto sì che negli anni settanta alcuni gruppi di giovani hanno visto nella *civiltà contadina* un diverso modo di essere, di vivere con spirito fortemente solidale e in comunità, tanto da decidere di *diventare contadini* spesso senza sapere nulla di agricoltura: scelte determinate da convinzioni etiche, seguite poi da duri percorsi di apprendimento.

Ancor oggi molte di queste esperienze di ex-giovani sono fortemente radicate e vive nei territori toscani e, se possibile, ancor di più legate a una scelta etica di solidarietà verso i più deboli. È soprattutto dalle loro storie che è nata l'agricoltura sociale quale percorso per l'affermazione di un modello di agricoltura basato sulla multifunzionalità e su più stretti rapporti di complementarità tra aree rurali e aree urbane. Si tratta di esperienze che, per quanto ancora poco conosciute, sono tutt'altro che marginali, ma rappresentano anzi una risorsa fondamentale per molte aree rurali: aziende o cooperative agricole sono oggi in grado di offrire servizi sociali strutturati e indirizzati per target di utenze diversi, accreditati presso le istituzioni pubbliche in funzione delle rispettive e specifiche competenze e sensibilità.

Roberto D'Alonzo
ARSIA – Regione Toscana

Per il soggetto disabile l'acquisizione di un ruolo lavorativo rappresenta la forma più efficace di realizzazione personale, di raggiungere un'immediata *visibilità sociale* non legata all'handicap, ma alle proprie capacità. Tuttavia il problema non sempre è stato affrontato in modo sistematico sia per la difficoltà di fare affermare una cultura lavorativa per persone affette da disabilità, sia per la difficoltà di occupazione che ha colpito il nostro paese.

Questi processi di *empowerment* e di integrazione sociale diventano concreti ed effettivi solo se il lavoro serve a soddisfare bisogni reali, è produttivo ed è remunerato adeguatamente; l'agricoltura sembra possedere queste potenzialità, e può inserire soggetti nel proprio ciclo produttivo senza alterarne il funzionamento e rendimento, ricevendo vantaggi economici e di immagine oltre che risultati socialmente utili. Le pratiche agricole offrono un ampio ventaglio di scelta: attività in campo aperto o coperte, allevamenti di animali da cortile e da stalla, coltivazioni a ciclo breve o lungo. I ritmi di produzione non incalzanti, la varietà delle attività, la partecipazione al risultato finale, l'assenza di aggressività e giudizio da parte delle piante e degli animali, il senso di responsabilità che matura quando ci si prende cura di organismi viventi, il contatto con l'ambiente naturale, sono tutti fattori che possiedono valenze terapeutiche intrinseche.

Chi lavora in agricoltura, inoltre, deve adeguare i propri tempi a quelli naturali, si riappropria della consapevolezza che i ritmi naturali influiscono anche sul vivere quotidiano, è introdotto in un processo produttivo che diventa termine di confronto con l'esterno, obbligandolo a relazionarsi continuamente con altri viventi e col mondo che lo circonda.

Il lavoro agricolo come risorsa e *terapia*

Le pratiche di agricoltura biologica, perché meno standardizzate, meno ripetitive, più diversificate e capaci di assorbire lavoro manuale e più legate all'attenzione verso il vivente, si prestano alla finalità in misura maggiore (specie nei casi – come l'orticoltura – dove i cicli sono abbastanza brevi e tali da mettere a disposizione degli utenti tutto il processo e i risultati del proprio lavoro, dall'inizio alla fine). Allo stesso modo la presenza di un animale migliora la vita dell'individuo, diminuisce solitudine, depressione e ansia, abbassa lo stress divenendo una fonte di contatto piacevole, una visione rilassante e una percezione di sicurezza e tranquillità, aumenta l'autostima, l'autocontrollo, indipendenza e autonomia, dando impulso alla cura di se stessi.

L'animale non giudica, non è in competizione, non rifiuta, dà un senso al presente, offre stimoli cognitivi, storna l'attenzione dai problemi, offre possibilità comunicative, dà un sostegno (affettivo, relazionale), facilita disposizioni positive, in una relazione interattiva estremamente ricca e complessa. Per questo l'agricoltura dispone di risorse, ancora poco valorizzate, che meriterebbero una attenzione maggiore.

Alessandro Lenzi - Viviana Ventura

Dipartimento di Psichiatria, Università di Pisa

Terra e comunità, il valore economico dei servizi alla persona

Le campagne sono un luogo di concretezza, una miscela peculiare di risorse materiali e ambientali, fisiche e immateriali. Sensazioni, relazioni, modi di fare, un'etica del produrre, il contatto quotidiano con cose certe, come la vita e la morte, delle piante e degli animali. Questa miscela, definita capitale rurale, rende questi luoghi interessanti da visitare, cercare fra i prodotti, vivere, nel tempo libero o nel quotidiano. Anche le campagne cambiano, nei loro valori. A fattori di criticità strutturale (bassa densità e dispersione insediativa, limiti nella viabilità e nei trasporti) si accompagnano oggi fattori di criticità dinamica (invecchiamento, erosione delle reti di mutuo aiuto e dei servizi, omologazione degli stili di vita) e aspetti di cambiamento legati ai nuovi residenti, alle opportunità del rurale, ai processi di nobilitazione generati dal turismo. Una poco attenta valorizzazione del capitale rurale può favorirne l'erosione, specie nelle componenti sociali, favorendo perdita di specificità e capacità di attrazione futura.

Il patrimonio delle comunità rurali

Per questo va ripensato il modo di creare valore, ponendo attenzione alla rigenerazione delle reti e dei beni di relazione, alla salvaguardia dei valori della reciprocità accanto a quelli del mercato. Il patrimonio delle comunità rurali va rinnovato grazie all'impiego di meccanismi economici più caldi, capaci di legare alla produzione di beni materiali privati, la rigenerazione di beni immateriali collettivi.

Le esperienze di agricoltura sociale offrono una dimensione contemporanea delle relazioni di comunità, un modo per esercitare la presenza attiva e responsabile nelle campagne.

Le campagne è bene che cambino, che sappiano trovare proprie risposte alle sollecitazioni esterne e alle modifiche del tessuto sociale e produttivo locale. La costruzione di nuove comunità interpretative, capaci di analizzare il cambiamento e trovare risposte concrete a problematiche quotidiane urgenti è diventata prioritaria ovunque. Nel caso delle aree rurali le esperienze di agricoltura sociale assicurano la ricostruzione di consapevolezza dei molteplici valori della produzione agricola, del suo potere inclusivo, della sua capacità di promuovere beni di relazione e contribuire alla costruzione di comunità di persone interessanti, capaci di offrire risposte adeguate e peculiari alle sollecitazioni forti che questi territori ricevono.

Agricoltura sociale e responsabilità

In Toscana si ritrovano esperienze laiche o religiose che hanno ripensato in modo nuovo la possibilità di tenere insieme l'esercizio dell'attività agricola, le relazioni di dono e reciprocità e una forte capacità inclusiva. Gli esempi sono quelli de La Comune di Bagnai, la Cooperativa il Forteto, la Vecchia Trebbia, Nomadelfia, Comunità Incontro, Cooperativa Parvus Flos, Cooperativa Monte Brugiana, Cooperativa il Pungiglione, esperienze complesse e ricche di vita in comune. Accanto a queste esperienze ce ne sono altre caratterizzate da forme innovative di rapporto tra servizi pubblici, volontariato, realtà d'impresa, come nel caso del Poderino in Valle del Serchio, o quelle che legano le aziende agricole, le Società della Salute e gruppi, privati o pubblici, di consumatori critici, come nel caso del progetto *Il Giardino dei Semplici* avviato a Pontedera. Sono esperienze caratterizzate da una miscela inedita dei valori del mutuo aiuto, della collaborazione, dell'inclusione, accanto alla creazione di valori economici. In queste esperienze le campagne ritrovano le specificità della loro cultura, ridefiniscono in modo innovativo la tradizione, generando soluzioni pertinenti alle specificità locali e alle esigenze più attuali del vivere in campagna.

Economia della conoscenza nelle aree rurali

Buona parte dei processi di valorizzazione delle aree rurali fanno riferimento all'economia della conoscenza e si legano alla presenza di comunità vitali capaci di interpretare attivamente il loro ruolo in una società in profondo cambiamento. Le risorse messe a valore, infatti, sono, in buona parte e sempre più di frequente, immateriali e di natura collettiva. Per questa ragione, nelle aree rurali, sviluppo economico e sviluppo sociale risultano tra loro intrinsecamente legati. Per questo, oggi, i temi della rigenerazione delle risorse umane e delle relazioni assumono una rilevanza paradigmatica, mentre, accanto ai valori del mercato, anche quelli della reciprocità e del dono devono essere nuovamente valutati, sempre per questo motivo l'agricoltura sociale diviene un modo per legare insieme valori sociali ed economici.

Francesco Di Iacovo

Docente di Economia Agraria, Università di Pisa – Gruppo di lavoro ARSIA

Sostenibilità sociale e sostenibilità ambientale

Dal monitoraggio compiuto in Toscana, emerge con chiarezza una larga coincidenza tra pratica dell'agricoltura sociale e adozione dei metodi dell'agricoltura *naturale* (biologica o biodinamica che sia), tra sostenibilità sociale e sostenibilità dei processi produttivi.

D'altra parte è evidente il comune richiamo a un modello di sviluppo sostenibile che trova nella salvaguardia e valorizzazione delle risorse, nel rispetto per l'ambiente, nel benessere degli animali e dei consumatori le basi fondanti di un vero e proprio stile di vita, in senso etico e pratico, in grado di divenire punto di riferimento non solo per chi in questo settore opera, ma anche per i cittadini e i *fruitori*.

Le associazioni dei produttori

Le associazioni dei produttori che operano in Toscana, hanno avuto negli scorsi decenni un ruolo fondamentale nella diffusione dell'agricoltura sociale:

- il Coordinamento Toscano Produttori Biologici, del quale hanno fatto parte alcune delle prime esperienze del territorio regionale;
- AIAB Toscana, con l'obiettivo di creare una rete di aziende agricole *biologiche sociali* (o *biofattorie sociali*);
- Associazione per l'Agricoltura Biodinamica, sezione Toscana, impegnata da anni in progetti di formazione e riabilitazione con interventi in carceri, ospedali, centri di accoglienza.

Anche nel caso delle realtà *bio-sociali*, sono assai diversificate le esperienze e le tipologie (aziende, comunità, cooperative, ecc.), ma elemento comune è rimettere al centro l'uomo: il che, concretamente, significa dare a chiunque lavori nel progetto agricolo un senso di responsabilità rispetto all'attività che sta svolgendo.

Rimettere al centro la persona e la comunità rurale

Il metodo biologico rimette quindi al centro del processo la persona e la comunità rurale nella quale è inserita, rendendo tutti protagonisti del medesimo percorso produttivo, come elemento fondamentale di partenza per la ricostruzione della propria autostima, alla base di qualsiasi esperienza di inserimento.

La valenza *terapeutica* dell'agricoltura sociale, acquisisce allora ulteriori valori aggiunti quand'è realizzata in un contesto di fattoria biologica: il recupero terapeutico e l'inserimento lavorativo di persone con svantaggio socio-sanitario in ambiente sano; l'offerta di maggiore prevenzione e tutela della salute degli operatori; il valore educativo di una attività produttiva svolta nel rispetto dell'ambiente e all'insegna della tutela del territorio e del paesaggio; l'attenzione alla biodiversità, alle produzioni autoctone e alle tradizioni locali; la creazione di una rete di mercato locale meno inquinante e più gratificante per il consumatore; la centralità di un nuovo rapporto produzione-consumo.

Per un *welfare di prossimità*

Valori che generano coesione e non esclusione, e propongono riflessioni per nuovi modelli di sviluppo multifunzionale: il che significa rimettere anche in discussione il rapporto fra ambiente rurale e urbano, ri-valorizzare l'ambiente rurale come elemento qualificante del tessuto sociale cittadino, come luogo di integrazione e fornitore di servizi a tutta la collettività. L'azienda biologica nel suo essere multifunzionale riesce a far emergere anche il ruolo dell'agricoltura nella riforma del *welfare*, per un allargamento delle prestazioni e un suo miglioramento qualitativo. L'ambiente delle aziende biologiche fa coesione sociale e non esclusione: questa è la base per costruire un *welfare di prossimità*.

Marco Noferi

Paterna, cooperativa agricola – Gruppo di lavoro ARSIA

Horticultural therapy (HCT): è una pratica riabilitativa diffusa e studiata in tutto il mondo, e di cui è stato dimostrato scientificamente il valore; come tutte le tecniche riabilitative non cura la malattia, ma cerca di ridurre i deficit conseguenti alla malattia stessa. L'attività di ortoterapia viene strutturata come un corso di orticoltura, in cui sono associate brevi lezioni teoriche ad attività pratiche.

Le persone che possono trarre maggior profitto dall'HCT sono quelle affette da malattie mentali croniche in fase di remissione, più frequentemente da schizofrenia, disturbo bipolare, disturbo ossessivo compulsivo grave, disturbo borderline di personalità, ritardo mentale, tossicodipendenza.

Formazione, lavoro, consapevolezza

Il percorso è prevalentemente basato sulla manualità: dapprima l'analisi del terreno, spiegata in teoria e poi messa in pratica, e successivamente il ciclo vitale delle piante (dalla semina alla raccolta, alla vendita diretta), le concimazioni e le irrigazioni, l'azione del vento della pioggia. L'apprendimento non sarà di tipo scolastico, con lezioni cattedratiche, ma spontaneo, legato all'attività stessa, come gli apprendisti nelle botteghe artigiane. Non esiste un numero fisso di lezioni, che deve essere adattato alla capacità di apprendimento e all'interesse del gruppo partecipante, mentre è importante che il paziente partecipi alle attività culturali, in cui egli stesso diviene consapevole dei bisogni della pianta, cerca di analizzarli e intervenire secondo quanto ha appreso.

Con queste attività, i pazienti cambiano il loro rapporto con lo spazio, il tempo, le altre persone, e migliora la loro capacità di apprendimento. Lo spazio diviene qualcosa da misurare, conoscere, utilizzare. Vi si possono mettere piante, e ogni pianta necessita del suo spazio. Il paziente che spesso passava il tempo rinchiuso nella sua casa, si riappropria di nuovo del concetto, e questo lo spinge a muoversi e a chiedere il suo *spazio*, invece di ridurlo per non entrare in contatto con le altre persone.

Per il paziente psichiatrico, inattivo, assente, ogni giorno è uguale all'altro, senza aspettative né speranze. Le piante cambiano questo concetto e la persona inizia a vivere il tempo scandito e messo in evidenza dallo sviluppo della pianta.

Curare l'ambiente, curare se stessi

Il *paziente* ricomincia a usare i sensi, le percezioni olfattive, visive, tattili, indispensabili per conoscere la terra e le piante. Inoltre, la necessità di memorizzare quanto si apprende e utilizzare le nuove informazioni fa sì che vengano stimulate le funzioni cognitive. Le attività agricole vengono effettuate di solito in gruppo, con uno scambio di informazioni, suggerimenti, aiuti; stare continuamente fianco a fianco con un obiettivo comune rinforza la solidarietà e l'empatia.

Il periodo migliore per effettuare il corso si colloca tra dicembre e luglio, quando è più evidente lo sviluppo delle piante. Può essere svolto in serra o in pieno campo, a seconda delle disponibilità e del clima locale.

Obiettivo primario è insegnare alla persona a curare se stessi e l'ambiente dove vive; per questo gli utenti dovranno essere seguiti anche nella manutenzione dei luoghi, degli strumenti e della persona.

La vendita dei prodotti, se possibile effettuata direttamente nei mercati dagli stessi soggetti, dà valore al loro operato, aumenta l'autostima e permette di superare lo stigma della inoperosità o incapacità causata dalla malattia mentale.

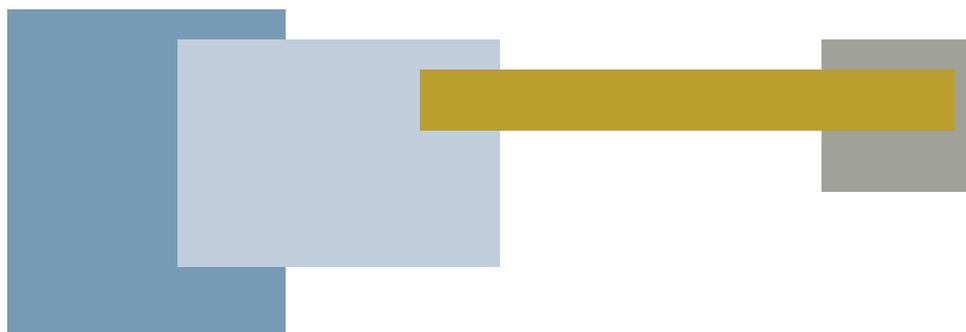
Alessandro Lenzi - Oretta Damiani
Dipartimento di Psichiatria, Università di Pisa

6

Fattorie didattiche: formazione e accoglienza

La fattoria didattica è un'azienda agricola vera e propria; ne fanno parte realtà a conduzione privata e centri dimostrativi pubblici, che accolgono gruppi scolastici e visitatori in genere e che nascono sia dalla necessità di trovare delle forme di reddito supplementare per gli stessi agricoltori che per creare nuove occasioni di comunicazione diretta fra l'operatore rurale e il cittadino. Nella fattoria didattica è lo stesso agricoltore che fa conoscere ai ragazzi la vita degli animali e l'origine dei prodotti che consumano, stimolandone lo spirito critico e la curiosità.

La fattoria didattica diventa quindi il mezzo per valorizzare l'ambiente agricolo attraverso l'esperienza e il contatto diretto, favorendo nello stesso tempo un corretto approccio al consumo consapevole che passi attraverso l'intuizione e la comprensione delle complesse relazioni esistenti tra sistemi produttivi, consumi alimentari, salvaguardia dell'ambiente.



Conoscenza, socialità, qualità del vivere locale

Ecco allora il territorio comune tra fattorie didattiche e agricoltura sociale, interpretata in senso più ampio: attività che tendono al miglioramento del benessere e della socialità, come orti urbani per gli anziani, l'offerta di servizi culturali, educativi e di ospitalità rivolte a fasce particolari della popolazione.

Come pure, possono essere comprese anche le attività delle fattorie didattiche che organizzano proposte per iniziative formative e informative rivolte a gruppi, associazioni ma soprattutto al mondo della scuola, favorendo così l'incontro tra realtà differenti e facilitando l'integrazione e lo scambio esperienziale tra giovani e il mondo dell'impresa e del lavoro.

L'agricoltura, l'azienda, si propongono come riferimento attuale per concreti e diversi bisogni delle popolazioni locali-rurali o urbane che siano: bisogni di conoscenza, formazione, svago, possibilità di contatto con l'ambiente.

La fattoria didattico-sociale può divenire in definitiva un centro di servizi e anche un luogo di aggregazione per le aree rurali, dove si esercitano attività di trasmissione delle competenze e delle esperienze tra generazioni diverse, dall'adulto agricoltore all'adolescente della scuola; e dove la comunità si può ritrovare, riconoscere e investire in conoscenze, innovazione e conservazione, qualità del vivere locale, educazione ambientale e sviluppo di relazioni improntate allo spirito civico e al mutuo aiuto.

Marco Noferi

Paterna, Cooperativa Agricola – Gruppo di lavoro ARSIA



ESPERIENZE





1

Gli orti urbani, la coltivazione delle città e la *terapia*

gli Artisti è un'associazione culturale che nasce sulle colline di Firenze. Tutto il nostro operato si ispira ai principi di benessere e salute dell'uomo: concepiamo l'*Uomo*, l'essere umano, come elemento inserito nei cicli naturali. Per questo sosteniamo che una delle principali cause del suo attuale disagio nasca principalmente dal fatto che l'essere umano stesso si sia progressivamente e sempre di più estraniato dal *Sistema natura*. Un disagio che nasce da uno snaturamento.

Il nostro principale strumento operativo è l'*Orto a giardino*: lo promuoviamo, lo studiamo, lo progettiamo, lo realizziamo e lo gestiamo ovunque: in piena terra, su tetti e terrazzi, per privati, per istituzioni come scuole e comunità. Crediamo che l'*Orto a giardino*, inteso come luogo intimo di relazione con la natura, sia, specialmente nel contesto urbano, il migliore strumento di riconciliazione con i cicli naturali e con se stesso che l'uomo può avere.

Coltivando il proprio orto ci rendiamo conto dell'alternanza delle stagioni, della stagionalità degli ortaggi, apprezziamo le fasi di crescita di una pianta che poi mangeremo; cioè che ci sosterrà come alimento entrando a far parte del nostro organismo.

Un orto coltivato in proprio acquista un valore aggiunto che è, niente di meno che, *la cura* che ho adoperato per farlo sviluppare.

L'agricoltura periurbana

Orti sociali, orti privati, orti abusivi: declinazioni e occasioni dell'agricoltura periurbana. Il fenomeno di esodo e conseguente abbandono delle campagne si è collegato a una speculare espansione delle città; dal loro centro iniziarono a svilupparsi quelle che sono le attuali periferie urbane.

In conseguenza dell'abbandono delle attività agricole nelle aree rurali, si è progressivamente instaurato un processo di coltivazione dei terreni che rientrano nell'ambiente urbano, sia dentro le mura della città sia nelle periferie.

Gli *Orti urbani* sono quindi il sistema attraverso il quale gli abitanti delle città coltivano la propria verdura e frutta. Gli *Orti urbani* possono essere:

- sociali, organizzati dall'amministrazione comunale;
- privati, su terreni di proprietà privata;
- *abusivi*, che nascono dall'occupazione di suolo pubblico – sponde dei fiumi, scarpate ferroviarie, ecc. – che però è stato nel tempo abbandonato o mai coltivato.

La terapia

L'orticoltura urbana è la testimonianza reale della forte esigenza che l'uomo, specialmente il cittadino, di qualsiasi classe sociale, ha di coltivare il suo personale spicchio di terra.

L'*Orto* diventa in questo modo parte integrante della città, si urbanizza e si assiste al fenomeno della **ruralizzazione dei centri urbani**. Nei centri come nelle periferie, gli *Orti* sono mezzo di produzione di frutta e verdura – integrazione di cibo fresco per il sostentamento familiare – ma anche mezzo di svago terapeutico: l'essere naturale che si risveglia nell'*Orto*.

Il nostro è quindi un progetto di orticoltura urbana, che opera nel promuovere la coltivazione dei centri urbani tramite la realizzazione e gestione di *Orti* in città e periferia, e nel promuovere la coltivazione delle città dove l'*Orto* diviene strumento di:

- ricordo delle nostre origini;
- pratica di ecologia applicata;
- recupero degli ambienti urbani degradati;
- occupazione per soggetti socialmente svantaggiati (disoccupati, immigrati, disabili, ecc.) per dare a tutti loro, e non solo ai pensionati, un'occupazione lavorativa e comunque la possibilità di condurre un'esperienza benefica e costruttiva.

Questa è la nostra *terapia*. Per un'ecologia della mente è fondamentale acquisire le competenze e le categorie di impegno e responsabilità. *Respons-abilità*, cioè capacità di rispondere e apprendere, di impegnarsi per raggiungere gli obiettivi preposti, senza sapere se si riuscirà o come verrà, ma con la consapevolezza di dare il meglio di sé.

Così è la coltivazione della Terra, ci impegniamo ad assumere delle responsabilità ponendoci lo scopo di far nascere, crescere e fruttificare degli autentici esseri viventi. Rinnoviamo il nostro impegno quotidianamente senza sapere l'esito finale, l'unica cosa di cui dobbiamo essere certi è la volontà a far sì che ciò avvenga.

Non si pensa ma si agisce, si impara da quello che noi stessi facciamo, con la natura che ci guida.

Stefano Pissi

Associazione Culturale gli Ortisti, Firenze

Il lavoro agricolo: dalla terapia all'economia

Il Centro di Solidarietà di Arezzo (CSA) è un'associazione privata Onlus, riconosciuta dalla Regione Toscana come Ente Ausiliario. Dal 1983 si occupa del trattamento delle tossicodipendenze attraverso le sue sedi diffuse nelle province di Arezzo, Grosseto, Siena e Perugia. Nel loro complesso, le strutture del CSA sono in grado di ospitare circa 130 giovani suddivisi nei vari moduli che compongono il programma terapeutico residenziale. Nel 2007, una sede aretina del CSA ha attivato un percorso sperimentale di ortoterapia (*horticultural therapy*) nel terreno annesso al centro di prima accoglienza di Petrognano in collaborazione con un'agronoma professionista. Le attività settimanali di ortoterapia si sono successivamente strutturate in pratiche quotidiane di agricoltura sociale. Oggi esse coinvolgono anche la seconda sede aretina del CSA, la Comunità Terapeutica La Rondine, che nell'occasione ha riscattato dall'incuria vecchi terreni che ne circondano la struttura. Le strutture del CSA non sono comunità di tipo lavorativo, per cui in questi anni le pratiche agricole sono state uno strumento supplementare utilizzato a fini terapeutici, con le seguenti finalità:

- **riabilitazione fisica:** il programma terapeutico presenta fasi distinte con obiettivi diversi. Sin dagli inizi, è molto importante per chi si sta liberando dalla dipendenza di una sostanza, misurarsi con attività concrete e corporee, anche blande, le quali permettono di fornire immediati benefici e di dare sostegno all'inizio di un nuovo percorso;
- **attività educative:** nello svolgersi del programma è importante per il soggetto in trattamento recuperare a pieno, oltre che la propria condizione fisica, anche la propria stima e la capacità di portare avanti dei compiti. Ciò è tanto più determinante in vista del congedo dalla comunità, laddove ognuno, nel rispetto della propria personalità e della propria storia personale, sarà chiamato a misurarsi con il lavoro. L'agricoltura è in questo senso un laboratorio dove si può verificare la propria capacità di stare nel tempo in un luogo, svolgendo compiti e misurando i risultati. Un allenamento concreto che avvicinerà ai ritmi del lavoro;
- **formazione professionale:** ogni anno, il CSA, in collaborazione con la Provincia di Arezzo e un'agenzia formativa, promuove per i propri utenti, un corso di formazione sulla manutenzione del verde, che rilascia competenze certificate riconosciute dalla Regione Toscana. Negli ultimi due anni 16 utenti del CSA hanno ottenuto un tale certificato.

Una formazione legata al territorio

Diversi sono i contenuti e i significati che in questo percorso si sono integrati con l'esperienza quotidiana di agricoltura sociale in comunità: un progetto di recupero di varietà antiche di peri (progetto ARSIA Regione Toscana, Comunità Montana Casentino, Agricoltori Custodi); la partecipazione ai Mercatali della Provincia di Arezzo; il sostegno degli Agricoltori Custodi e la collaborazione con essi nella salvaguardia di varietà locali di ortaggi e alberi da frutto; la partecipazione a iniziative didattiche e culturali quali il Botabaratto

(un'esperienza collegata allo scambio di piante, semi, marze) e la Fierucola di Firenze. Questa apertura ai territori non è di poco conto in un tipo di comunità solitamente poco leggibile dall'esterno.

Ed è proprio questo nuovo dialogo con l'esterno e la localizzazione dei due centri in aree prettamente rurali e ricche di tradizioni e di aziende agricole che ha permesso di focalizzare un ulteriore elemento che potrebbe fornire ai ragazzi che hanno concluso il proprio percorso comunitario, un valido aiuto per il reinserimento lavorativo in questo campo: una formazione legata alla realtà del territorio.

È infatti importante che i prossimi percorsi formativi che saranno organizzati siano quanto più possibile aggiornati sui bisogni reali delle aziende agricole che devono essere, a loro volta, a conoscenza delle varie esperienze di agricoltura sociale del territorio e che abbiano maggiore dimestichezza con l'utilizzo di importanti strumenti quali i tirocini formativi, gli *stage*, le borse lavoro. C'è infine il bisogno che il CSA si metta in rete anche con gli altri soggetti del terzo settore, impegnati in esperienze analoghe.

Il progetto e la rete locale

Questi punti sono stati oggetto di riflessione e di analisi in recenti incontri tra ARSIA e CSA, cui hanno partecipato anche Provincia di Arezzo, rappresentanti del terzo settore, associazioni di categoria, Agricoltori Custodi, aziende agricole e vari professionisti. La proposta che ha visto tutti concordi è la messa a punto di un percorso nuovo che sappia – mettendo in fila i valori e i contributi che ogni attore sociale, economico e istituzionale può dare – rendere possibile il passaggio “dalla terapia all'economia”. Ovvero una strada che conduca da luoghi terapeutici a posti di dignità lavorativa.

L'idea allo studio è quella di effettuare una progettazione sperimentale che possa, nell'arco di due o tre anni, rendere attivo un circolo virtuoso che permetta un reale collegamento tra le comunità che accolgono soggetti svantaggiati e le aziende agricole che li possano impiegare in maniera stabile, attraverso il coinvolgimento di alcune cooperative che facciano da ponte e rendano funzionale il progetto.

Il compito degli enti pubblici e delle associazioni di categoria invece dovrebbe essere quello di rendere possibile la rete, convogliando energie e risorse affinché il sistema abbia modo di assestarsi e decolli.

Tale progetto pilota, una volta sperimentato e validato, potrebbe non soltanto costituire un buon esempio ma diventare un modello di riferimento, replicabile nei diversi territori regionali, nei casi ove siano presenti realtà simili di dipendenze.

Francesco Baroni - Marta Donati
Centro di Solidarietà di Arezzo

3

L'impresa, l'etica, la sostenibilità

L'azienda Colombini nasce nei primi anni del 1900 e arriva ai giorni nostri, attraverso tre generazioni e periodi storici differenti.

La storia di questa azienda si caratterizza per il fatto di aver superato momenti difficili, come l'industrializzazione, attraverso la valorizzazione della terra e del lavoro agricolo. Questa valorizzazione è avvenuta attraverso alcune scelte etiche promosse soprattutto quando Alessandro è subentrato nella gestione dell'azienda convertendo al metodo biologico la produzione di ortaggi.

Questa trasformazione di tecnica e metodo produttivo ha comportato anche un mutamento del modo di concepire il rapporto con l'ambiente, con il territorio e con la comunità che lo abita.

A partire dal 2001, l'azienda ha promosso esperienze di economia equa e solidale, instaurando un rapporto di collaborazione con numerosi Gruppi di Acquisto Solidali (GAS).

Fare economia solidale, infatti, significa trasformare i rapporti economici in rapporti relazionali: quotidianamente l'azienda coltiva relazioni di cooperazione e reciprocità con i consumatori dei GAS, con le altre aziende e con i vari enti del territorio.

Oltre a questo, economia solidale significa anche investire risorse e tempo per partecipare a progetti di agricoltura sociale e donare possibilità lavorative a persone socialmente svantaggiate.

Il Giardino dei Semplici

Nel 2001, l'azienda ha partecipato alla prima fase del progetto *Il Giardino dei Semplici*, elaborato da ORISS – Organizzazione Interdisciplinare Sviluppo e Salute² e sostenuto dalla Conferenza dei Sindaci della Valdera e da altri soggetti istituzionali, come la AsL 5 – Zona Valdera e l'ARSLA.

La realtà agricola e socio-relazionale dell'azienda Colombini è risultata essere la più appropriata per l'integrazione dei soggetti coinvolti nel progetto nell'ambito lavorativo. Con la costituzione della Società della Salute della Valdera (Sds Valdera), consorzio pubblico di funzioni formato dai quindici Comuni della Valdera e dalla AsL 5, nel novembre 2004, viene attivato un nuovo progetto, sempre denominato *Giardino dei Semplici*, sull'inserimento lavorativo e il reinserimento di persone svantaggiate.

Al termine del secondo percorso, dei cinque soggetti che avevano svolto il tirocinio presso l'azienda Colombini due persone (due donne) vengono assunte con contratti a tempo indeterminato, mentre altre due persone con invalidità più gravi hanno proseguito, in accordo con il Servizio Sanitario di zona, con percorsi di terapia occupazionale.

Nel 2008 viene realizzato un ulteriore progetto, denominato, come naturale continuazione dei progetti precedenti, il *Giardino diventa Impresa*, finanziato dal Fondo Sociale Europeo tramite la Provincia di Pisa. Il progetto ha coinvolto tredici persone con disagio psichico seguite dal Dipartimento di Salute Mentale della AsL 5 di Pontedera, con l'obiettivo di favorirne l'inserimento lavorativo in agricoltura.

Al termine delle fasi iniziali del progetto (corso di formazione e tirocinio), grazie al contributo del Centro per l'Impiego di Pontedera, per ogni soggetto è stato progettato un proseguimento del percorso formativo che favorisca l'inserimento nel lavoro tramite tirocini formativi o inserimenti socio-terapeutici. Due soggetti stanno attualmente svolgendo il tirocinio presso l'azienda Colombini: un tirocinio formativo semestrale a scopo occupazionale e un tirocinio socio-terapeutico. Nel caso del tirocinio formativo, la persona è stata inserita in un processo di confezionamento, che sta imparando a gestire in maniera indipendente.

2. ORISS è un'associazione senza scopo di lucro con sede a Lari (uno dei quindici comuni della Valdera) che opera da ormai venti anni, sia in Italia che all'estero, nell'ambito della salute, intesa come "non la sola assenza di malattia, ma il pieno benessere fisico, mentale e sociale" (art. 2 dello Statuto). Svolge a tale scopo attività di informazione e di formazione, oltre a progettare e implementare progetti di sviluppo locale (www.oriss.it).



La rete locale

Nel 2008 l'azienda Colombini, in collaborazione con il Dipartimento di Biologia delle Piante Agrarie dell'Università di Pisa e il CIRAA – Centro Interdipartimentale di Ricerche Agro-Ambientali Enrico Avanzi e con la Cooperativa Sociale Ponteverde Onlus, partecipa al progetto *Orti etici*, finalizzato all'inserimento lavorativo di persone con bassa capacità contrattuale, provenienti da percorsi del SERT, dei Servizi sociali, dell'UEPE. Ogni soggetto ha messo a disposizione propri mezzi e competenze: l'azienda Colombini impiega la propria professionalità agricola oltre a finanziare totalmente il primo anno di progetto. Durante il 2008-2009, sono stati previsti esclusivamente 13 inserimenti socio-terapeutici, finanziati da borse lavoro, per periodi di due-tre mesi e gli utenti coinvolti provenivano dall'ambiente della dipendenza e della detenzione. Al termine di questa prima esperienza, nonostante i numerosi problemi di carattere agricolo (un terreno non particolarmente adatto alle produzioni), le condizioni meteorologiche avverse, i danni alle colture con una perdita di prodotto che varia tra il 30% e il 90% e la conseguente perdita economica per l'azienda, una persona è stata assunta presso l'azienda Colombini. L'obiettivo è, ovviamente, che una volta a regime, il progetto si auto-sostenga con la vendita dei prodotti, ma, data la situazione che si è verificata nel primo anno di attività, da luglio 2010 è previsto lo stanziamento di un finanziamento da parte della Società della Salute di Pisa: i fondi saranno destinati al pagamento del tutor, mentre gli input agricoli verranno comunque finanziati dall'azienda Colombini. I soggetti svantaggiati, invece, verranno ancora finanziati con borse lavoro. Inoltre, a sostegno del progetto, è previsto un ampliamento dei terreni messi a disposizione del CIRAA da destinare alle attività dei soggetti coinvolti.

Dalla produzione alla vendita diretta

Nel 2008, inoltre, l'azienda Colombini insieme ad altre aziende coinvolte nei progetti di agricoltura sociale, decide di formalizzare la collaborazione reciproca dando vita all'Associazione Valdera Insieme Mauro Gallevi Onlus, in ricordo del medico psichiatra scomparso promotore delle prime iniziative di agricoltura sociale in Valdera.

La collaborazione tra le aziende si concretizza, oltre che nei progetti promossi in Valdera sull'agricoltura sociale, anche con l'idea di realizzare ceste di Natale, confezionate dai soggetti coinvolti nei progetti del *Giardino dei Semplici*, contenenti i prodotti trasformati delle stesse cinque aziende. Il progetto *I doni del Giardino dei Semplici* venne promosso per la prima nel 2007, dalla Sds Valdera e dai servizi sociali, e finanziato dalla Sds Valdera. Nel dicembre 2009 il progetto per la prima volta è finanziato direttamente dalle aziende agricole coinvolte, diventando autonomo e autosufficiente.

Nel settembre del 2009, presso lo spazio di Pontedera viene aperto il punto vendita di Valdera Insieme, gestito da due socie dell'associazione, dove le aziende effettuano la vendita diretta dei propri prodotti. La forma di associazione, tuttavia, diviene nel tempo limitante, e la necessità di coinvolgere ulteriori aziende e di aumentare la varietà dei prodotti per rendere il punto vendita più completo, spinge le aziende e le socie, nel maggio del 2010 a creare la *Cooperativa Agricola Valdera Insieme*. Attualmente la cooperativa è in corso di costituzione.

Tutti questi progetti hanno favorito contemporaneamente sviluppo aziendale e responsabilità sociale dell'impresa, accrescendo la reputazione dell'azienda, le motivazioni e l'orgoglio personale degli addetti, il valore complessivo realizzato dalle attività agricole.

Il coinvolgimento dell'azienda in tutti questi progetti è dettato dalla volontà di strutturarsi per offrire servizi sociali aggiuntivi quale ulteriore elemento di distinzione dell'impresa, e a inserirsi in una rete di nuove relazioni sul territorio con altri agricoltori, con le associazioni, con i soggetti pubblici e con i consumatori.

Alessandro Colombini
Azienda agricola BioColombini

Dalla cooperazione sociale all'azienda agricola

L'Azienda Agricola Rigoccioli si trova a Carmignano, in provincia di Prato, al confine con le province di Firenze e Pistoia, ed è di proprietà della Cooperativa Humanitas, una cooperativa sociale che ha sede in Prato ma svolge gran parte delle sue attività nel comune di Carmignano.

La Cooperativa Humanitas, nata nei primi anni '80, si occupa di riabilitazione psicosociale per persone con disagio psichico e fin dalla sua costituzione lavora in regime di convenzione con la Usl di Prato. Negli anni '80 la Cooperativa acquisì tre case coloniche nel comune di Carmignano che divennero delle case-famiglia per persone con patologie psichiatriche o handicap psichico, mentre nei terreni adiacenti si svolgevano attività agricole con finalità terapeutico-riabilitative. Successivamente la creazione di una Azienda Agricola ebbe lo scopo di coniugare meglio le attività sociali della Cooperativa con un'attività di produzione agricola vera e propria e quindi di commercializzazione. Ovviamente queste buone intenzioni iniziali hanno incontrato fasi felici e momenti di difficoltà. A partire dal 2005 è stata intrapresa una nuova fase che si propone il rilancio cercando di tenere assieme l'equilibrio economico con la qualità delle produzioni e un sempre maggiore impegno nelle attività sociali.

L'azienda e le produzioni

Attualmente la gran parte della superficie dell'azienda, circa 13 ha, è occupata da un oliveto di circa 2500 piante che garantisce la produzione di un olio di ottima qualità. L'uva proveniente dai 7000 mq di vigna viene invece venduta ad aziende vitivinicole della zona. Una produzione importante è rappresentata da colture orticole sia in pieno campo che in serra. Gli ortaggi vengono in parte venduti come prodotto fresco e in parte destinati all'annesso laboratorio aziendale di trasformazione. Nel laboratorio si producono confetture, gelatine, patè vegetali, sottoli. Una produzione particolare è quella proveniente da un ficheto specializzato, il primo impianto di questo genere nel territorio di Carmignano. I fichi, oltre che al consumo fresco, vengono destinati alla produzione di marmellate e dei *Fichi secchi di Carmignano*, un prodotto tipico che, oltre a essere presidio Slow Food, desta molto interesse per la possibilità di caratterizzare l'offerta eno-gastronomica locale.

L'evoluzione del progetto di agricoltura sociale

Per quanto riguarda la parte sociale l'azienda ospita un laboratorio terapeutico-occupazionale, che si svolge sia nei campi che nel laboratorio di trasformazione aziendale, rivolto agli utenti della Cooperativa Humanitas. Nel corso degli anni grazie a un costante lavoro d'equipe con gli educatori della Cooperativa e i servizi socio-sanitari invianti vi è stata un'importante evoluzione del laboratorio soprattutto nella differenziazione dei diversi progetti educativi individuali. Per esempio se in alcuni casi è rimasto prevalente l'aspetto terapeutico-riabilitativo, in altri si è potuto implementare quello formativo. In questo modo non pochi utenti hanno potuto proseguire il loro percorso in altre aziende secondo livelli di *protezione* sempre minori. Infatti per evitare che l'azienda diventasse una sorta di *cittadella protetta*, al riparo dalle asperità del mondo esterno, si cerca di favorire percorsi in uscita, grazie anche alla rete di relazioni che si è costruita con aziende, non solo agricole, del territorio.

La notevole differenziazione delle produzioni, se da un lato rende più difficile realizzare economie di scala e ottimizzazioni, dall'altra offre una varietà davvero ampia di impieghi e di attività. La collaborazione con Assessorati alle politiche sociali di Prato e Carmignano, i SERT di Prato e Pistoia, L'UEPE, il Centro per l'impiego di Prato, ha permesso di ospitare tirocini formativi, inserimenti socio-terapeutici e corsi di formazione per persone, che, appartenendo a categorie vulnerabili, mostrano grandi differenze per bisogni e capacità lavorative.

Attualmente attribuiamo grande importanza alla rete di relazioni costruite con altre imprese del territorio, sia esperienze agro-sociali che aziende strettamente agricole, per le opportunità che si presentano sul versante della produzione e della commercializzazione, ma anche per la possibilità di integrare percorsi di formazione con inserimenti lavorativi.

Fedele Raho

Azienda agricola Rigoccioli

Oggi si parla molto di *pet therapy*, di attività e terapie con gli animali, di *farm therapy*, ma ancora poche e consolidate (non solo nella nostra regione ma nell'intero panorama nazionale), sono le realtà e le esperienze concrete, sia nel privato che nel pubblico, che si pongono come risorsa per il territorio locale. Nelle città, ma anche nelle nostre campagne è sicuramente cambiato il ruolo degli animali: il cane a esempio, da semplice guardiano e custode della fattoria, a indispensabile compagno di aiuto, come nel caso della *pet therapy*.

Operare a vari livelli con gli animali è sicuramente appassionante e motivante, ma riuscire a concretizzare questo in progetto lavorativo rivolto a difficoltà di altre persone, è un impegno che richiede una preparazione specifica, sia per l'uomo che per l'animale.

La cura e la conoscenza

Il rapporto con l'animale che aiuta, delle più diverse specie domestiche, è frutto di una relazione fatta di cura, di conoscenza, di scambio, di reciproca fiducia, che si costruisce praticando una relazione di sintonia. Non si tratta semplicemente di animali *buoni*, ma di soggetti interessati all'umano e collaboranti non solo con il proprio *referente* ma anche con altri, molto spesso bambini in difficoltà, persone con importanti disabilità, ecc. Strutturare un progetto sia di *pet therapy* che di *farm therapy* significa poi conversare con una serie di partner istituzionali e sociali, cercando di rispondere a richieste importanti come quelle che hanno come finalità il benessere e la salute psicofisica di chi ne usufruisce.

Allevare e curare un animale così speciale, è sicuramente il primo passo verso la buona riuscita di un percorso riabilitativo.

Per la nostra esperienza, gli animali che collaborano dimostrano fin da piccoli un talento speciale, che viene esaltato – per esempio nel caso dei cani – con l'educazione, la socializzazione e l'esposizione a tante situazioni diverse e spesso imprevedibili.

Ogni specie animale ha quindi dei punti di forza caratteriali: il cane è estremamente duttile a livello emotivo e cognitivo, ed è capace di leggere con precisione la comunicazione non verbale; l'asino si mostra calmo e sicuro di sé; il cavallo mostra forza e sensibilità.

Il progetto della *farm therapy*

La nostra associazione opera da più di 10 nel territorio toscano, e numerosi sono i progetti che abbiamo sostenuto nel tempo con varie amministrazioni locali.

Il gruppo operativo è formato da esperti nel campo della medicina umana, della psicologia, del comportamento animale, e da educatori.

La nascita della fattoria e del centro di *pet therapy* rappresenta per noi un nuovo punto di inizio per progettare e realizzare percorsi efficaci in cui piante, animali e tutti gli elementi messi a disposizione dalla natura, possono migliorare e promuovere interesse, emozioni e sviluppare abilità.

Parlare di agricoltura sociale per noi significa assistere al percorso di crescita di una pianta, di un ortaggio, di un albero; vuol dire stimolare l'attenzione cognitiva, esercitando la pazienza, sviluppando l'attesa per la nascita di un asinello, di una capretta, di un piccolo animale.

Tutto ciò avendo chiaro che è attraverso e con la natura che si può migliorare la salute psicofisica, e costruire percorsi innovativi di riabilitazione sociale.

Francesca Mugnai
Associazione Antropozoa



L'azienda agricola Lischeto nasce a Volterra negli anni '60, ma è dal 1991 che ha iniziato un percorso di trasformazione, passando da un'azienda a conduzione familiare a una di tipo imprenditoriale, con indirizzo biologico.

Una produzione che nasceva da una zona attenta allo sviluppo ambientale sostenibile e in linea con quelli che sono i principi dell'agricoltura biologica.

Oggi il messaggio è inequivocabile e va sulla direzione di uno sviluppo ecosostenibile dell'azienda, che parte dall'utilizzo di energie rinnovabili, dalla raccolta differenziata alla coltivazione di produzioni tipiche locali, fino ad abbracciare lo sviluppo dell'agricoltura sociale, ovvero l'integrazione sociale e lavorativa di cittadini appartenenti a categorie svantaggiate e deboli.

Nello specifico, il primo inserimento di un detenuto, quale prestatore di lavoro, è iniziato nel 1994, per poi aumentare gradualmente fino a raggiungere 4 persone.

Facendo un bilancio posso dire che dal punto vista sociale è un'esperienza positiva, infatti nel 60% dei casi i detenuti hanno dimostrato una volontà di reintegrarsi nel tessuto sociale e di appropriarsi di una professionalità mai acquisita.

Purtroppo una prima criticità è che dallo Stato non viene riconosciuto questo ruolo *assistenziale* che in realtà viene svolto dall'azienda e che anzi dovrebbe essere valorizzato in un quadro generale di riforma del *welfare* locale. Una seconda criticità è data dai limiti della Legge Smuraglia (193/2000): infatti se da una parte la legge in questione riconosce i detenuti come soggetti svantaggiati e ne favorisce il reinserimento nel mondo del lavoro, prevedendo agevolazioni sia fiscali che contributive alle aziende che assumono tali tipologie di soggetti, dall'altra presenta grosse lacune, a esempio il fatto che tali incentivi non sono previsti per i detenuti che godono del regime di semilibertà, ma solamente per i detenuti che sono in art. 21 dell'ordinamento penitenziario.

È auspicabile che lo Stato, partendo da una conoscenza dei bisogni delle aziende, riesca a correggere queste criticità, che spesso funzionano da deterrente, per uno sviluppo ancora più diffuso dell'agricoltura sociale.

Giovanni Cannas
Fattoria Lischeto

? La comunità rurale: il Forteto

Il Forteto nasce nel 1979, a Vicchio nel Mugello, su iniziativa di un gruppo di giovani di Prato e Calenzano, con nessuna esperienza di agricoltura alle spalle, essendo tutti provenienti da famiglie del mondo industriale pratese. L'idea fu, da subito, di vivere e lavorare insieme come nelle vecchie famiglie contadine toscane; una impresa agricola aperta alla socialità e condivisione, una comunità dove i soci sono imprenditori di loro stessi. L'inizio avvenne con l'allevamento di poche pecore, oggi il Forteto rappresenta oltre il 20 per cento dell'export di pecorino toscano nel mondo. Inoltre alleviamo razza Chianina, circa 200 capi; coltiviamo foraggi per gli allevamenti, oltre a grano, orzo e granturco nei circa 515 ettari dell'azienda di cui i due terzi a bosco.

Oggi la cooperativa offre occupazione a 129 lavoratori tra fissi e avventizi di cui 13 persone con handicap fisici e psichici, per la maggior parte a tempo indeterminato. Fanno parte del Forteto 114 soci, di cui 79 soci lavoratori, e fra questi tutti i 33 soci fondatori. Il Forteto è anche una Fondazione, che dal 1998 si occupa principalmente di effettuare ricerche d'interesse sociale promuove i diritti dei minori e delle fasce sociali svantaggiate, sostiene le famiglie per il compito educativo verso i figli naturali, adottati e affidati, organizzando incontri e seminari.

Economia, socialità e *profitto umano*

La Cooperativa favorisce l'impegno dei soci e si fa carico di accogliere nel lavoro i ragazzi o le persone che decidono di rimanere, ma l'impegno è dei soci e non riceve alcun tipo di sovvenzione. I soci si sono messi a disposizione per accogliere minori e adulti in difficoltà cercando di far coincidere l'interesse economico per il sostentamento dei soci stessi (lavoro in cooperativa) col rendersi utili e disponibili per gli altri. La vita in campagna può presentare anche delle particolari difficoltà, o certe lontananze o isolamenti, ma presenta comunque un grande vantaggio: la maggiore libertà. Dando, inoltre, la possibilità di svolgere un lavoro che è al tempo stesso facile e complesso e che meglio di tanti altri *mestieri* offre la possibilità ambientale e professionale di riscoprirsi, di prendere fiducia, di valorizzare l'apporto anche delle persone che hanno storie di disagio o che sono palesemente svantaggiate...

Socialità, solidarietà e condivisione sono i valori che da sempre guidano la Cooperativa. L'alternativa all'economicismo e all'utilitarismo altrove dominanti, si manifesta nell'organizzazione del lavoro e delle produzioni, nell'importanza data alle relazioni familiari e personali, nella scelta di abitare al Forteto, nel momento fondamentale del mangiare tutti insieme, ogni giorno ancora dopo 30 anni. E soprattutto nel puntare sul *profitto umano* anziché su quello economico – che non si è dimostrato antitetico al successo dell'impresa. Anzi, il successo dell'impresa è forse riconducibile proprio alla migliore qualità della vita dei suoi partecipanti.



PROGETTI IN CORSO





Turismo sociale, turismo accessibile, turismo per tutti: è la dichiarata ambizione di permettere a tutti il diritto e l'accesso alla vacanza, un impegno contro la discriminazione e l'esclusione di tutti coloro che hanno una cultura diversa, minori mezzi finanziari, capacità fisiche ridotte o *bisogni speciali*: "... per turismo accessibile si intende l'insieme di servizi e strutture in grado di permettere a persone con esigenze speciali la fruizione della vacanza e del tempo libero senza ostacoli e difficoltà. Le persone con esigenze speciali possono essere gli anziani, le persone con disabilità e le persone con esigenze dietetiche o con problemi di allergie che necessitano di particolari comodità e agevolazioni per la pratica del viaggiare" (Enea, 1999).

Recentemente, è stato presentato in Italia il *Manifesto per un turismo accessibile*, elaborato dalla Commissione per la promozione e il sostegno del Turismo Accessibile (Ministero del Turismo). Il *Manifesto* pone l'obiettivo di mettere ogni persona con i suoi bisogni al centro del sistema turistico, perché è la persona, nella sua accezione più completa, con i suoi specifici bisogni derivanti da condizioni personali (a esempio: anziani, bambini, mamme con bimbi piccoli) e di salute (a esempio: disabilità motorie, sensoriali, intellettive, intolleranze alimentari, ecc.), ad avere **diritto a fruire dell'offerta turistica in modo completo e in autonomia**, ricevendo servizi adeguati e commisurati a un giusto rapporto qualità prezzo. Si deve infatti poter scegliere una meta o struttura turistica perché piace e non perché essa è l'unica accessibile. Questo principio ispiratore deve quindi coinvolgere tutta la filiera turistica a livello nazionale e locale, dal sistema dei trasporti alla ricettività, dalla ristorazione alla cultura, lo sport, il tempo libero.

Turismo sociale e rurale

Oggi le attività agricole, oltre la tradizionale funzione di produrre beni alimentari, svolgono sempre più spesso una vasta gamma di servizi rivolti a tutta la comunità. In particolare, la campagna e le comunità rurali (che da sempre hanno avuto una funzione di protezione e di inclusione verso soggetti deboli o vulnerabili), iniziano a svolgere un ruolo importante in ambito sociale, offrendo servizi che rispondono ai bisogni e alle esigenze di anziani, disabili, bambini, immigrati, ex carcerati, ecc.

Tutte queste attività possono essere racchiuse nel termine *agricoltura sociale*, che include le tante e differenti pratiche di inserimento lavorativo/educazione/formazione e di prevenzione del disagio sociale, ma anche attività turistico ricreative con una evidente connotazione sociale: possiamo allora parlare di turismo sociale nelle aree rurali, di turismo accessibile in campagna, di *agriturismo sociale*.

L'attenzione e l'interesse di operatori e utenti confermano il ruolo importante che l'azienda agricola e in particolare l'agriturismo (e in Toscana soprattutto, dove ha avuto una grande espansione) possono svolgere nell'ambito dello svago, della ricreazione e della fruizione turistica, sia per l'ambiente familiare che spesso caratterizza questa forma di ospitalità, sia perché gli spazi della fattoria garantiscono la possibilità di molteplici attività (da quelle strettamente legate ai processi produttivi come l'orto e l'allevamento, a quelle ricreative, didattiche e terapeutiche, com'è nel caso delle degustazioni, dell'ippoterapia, delle fattorie didattiche, ecc.) che ben si prestano alla fruizione *di tutti*: bambini, disabili, anziani, persone con esigenze speciali.

Questi che sono caratteri distintivi e naturali predisposizioni della campagna e del mondo agricolo, devono però trasformarsi in reale offerta di ospitalità accessibile, confrontarsi con i bisogni e le esigenze del turista, con la necessità di disporre di personale qualificato, la possibilità di eventuali partenariati con associazioni e servizi sociali, e di mettersi in relazione con altre risorse e opportunità offerte dal territorio, fino alla disponibilità alla verifica e alla validazione.

Questa coerenza – che finora era lasciata alla disponibilità e alla sensibilità del singolo imprenditore – trova oggi in Toscana dei riferimenti normativi: la legge per l'agricoltura sociale (2010) e la stessa nuova legge per l'agriturismo (2009), definiscono e riconoscono l'insieme di queste attività che collegano il sociale e il rurale, favorendone la diffusione, l'applicazione e l'incentivazione (anche attraverso i finanziamenti previsti da specifiche misure del Psr 2007-2013).

Il turista *speciale*: target, bisogni, standard

Il turismo sociale si rivolge a un ampio pubblico con domande e bisogni diversificati. Tra i target di turisti con *esigenze speciali* possiamo individuare: famiglie, anziani, disabili, persone con problematiche alimentari, di allergie, ecc.

Ognuna di queste tipologie di turisti ha bisogni specifici e quindi richieste diverse da soddisfare: dagli anziani (negli ultimi anni, il loro numero è cresciuto in maniera importante) alle famiglie (che richiedono attività per i bambini, pasti speciali per bambini, fornitura di attività ludiche, attività di *baby-sitting*) al largo numero di persone con differenti disabilità (che necessitano di strutture adeguate e di servizi accessibili il che, tra l'altro, contribuisce comunque a migliorare la qualità generale della struttura ricettiva).

È da sottolineare che le difficoltà incontrate dai portatori di disabilità, non si riferiscono soltanto a ostacoli di tipo architettonico, ma anche ad atteggiamenti e comportamenti negativi delle strutture e del sistema turistico convenzionale.

In concreto, quando parliamo di *accessibilità* e *fruibilità* delle strutture ricettive per disabili, è necessario considerare e verificare:

- la presenza di parcheggi adiacenti la struttura ricettiva;
- la presenza di percorsi pedonali adeguati e riconoscibili;
- la presenza di servizi igienici adeguati alla normativa;
- la possibilità di accesso a parti dell'area contigua alla struttura;
- la presenza di sistemi di guida e di orientamento specifici per persone cieche o ipovedenti;
- la possibilità di accesso a tutti i servizi presenti (area ricreativa, ristorazione, servizi, ecc.).

Per quanto riguarda le *diete speciali* si intende la possibilità per la struttura ricettiva di fornire pasti idonei alle più comuni situazioni che richiedono accorgimenti dietetici (obesità, intolleranze alimentari, ipertensione arteriosa, ipercolesterolemia alimentare, insufficienza renale...).

Questi parametri sono senz'altro validi per il turismo tradizionale e *urbano*, ma possono tornare utili anche per immaginare un turismo accessibile nelle campagne: è necessario creare le condizioni per la piena accessibilità fisica alle strutture ricettive e/o di svago, è importante promuovere programmi di accompagnamento responsabile ed è pure da affrontare la possibilità di una integrazione con proposte socio-sanitarie, senza dimenticare la necessaria disponibilità dell'operatore a confronti e verifiche.

La *valutazione* di qualità del turismo sociale dovrà tener conto della soddisfazione dell'utente/consumatore, della risposta effettiva alle sue esigenze, della funzionalità e dell'organizzazione dei servizi, della trasparenza dei contratti e anche della formazione continua degli operatori.

Dal turismo per tutti all'agriturismo per tutti

Studi recenti (ottobre 2009, www.toprural.com), evidenziano che in Italia ancora pochi agriturismi sono accessibili ai disabili: su 12 mila strutture agrituristiche censite solamente poco più di 2 mila (16,6%) dichiarano la possibilità di ospitare persone con disabilità (in Toscana poco più del 10%). La legge quadro nazionale del 2006 prevedeva la possibilità per le aziende di opere “provvisionali”, mentre la recente legge R.T. 80/2009 si pone l’obiettivo “del turismo a favore di soggetti svantaggiati”, un orientamento che si ricollega alle finalità della legge regionale sull’agricoltura sociale (n. 24 del 26 febbraio 2010), che individua il ruolo multifunzionale dell’agricoltura e la capacità dell’azienda di contribuire alla caratterizzazione del paesaggio, al mantenimento della biodiversità, alla conservazione delle risorse ambientali, all’offerta di servizi innovativi e prestazioni socio-assistenziali.

In realtà, fare turismo sociale richiede – oltre la disponibilità e la sensibilità – anche competenze e professionalità non indifferenti: così, molte volte non è sufficiente una generica ristrutturazione per rendere davvero accessibile una struttura agrituristicamente, così come altre volte piccoli accorgimenti permettono di eliminare barriere o limitazioni di accesso. Per l’operatore turistico e agrituristicamente, non si tratta di creare nuovi itinerari *riservati* a clienti con bisogni speciali: spesso sarà sufficiente l’acquisire conoscenze, per evidenziare nell’offerta la fruibilità di aree di lavoro già intraprese, già attive e quindi produrre quei cambiamenti che rendono strutture, servizi, programma e iniziative fruibili e accessibili anche a persone con *bisogni speciali*. Inoltre, è da sottolineare la necessità di una informazione corretta, e neppure deve essere dimenticato che le problematiche non si esauriscono alla accessibilità tal quale, ma coinvolgono la generale qualità della proposta: sempre più spesso, le persone disabili evidenziano l’esigenza (e il diritto!) di ottenere dal mercato proposte e servizi personalizzati e rispondenti ad alcuni propri bisogni particolari, sotto il profilo ludico, sportivo, alimentare, ecc. L’associazione Turismo senza Barriere di Firenze ha condotto una propria analisi sullo stato del turismo accessibile nella campagna toscana: “esiste un’area di mercato scarsamente utilizzata dall’insieme del mondo turistico e, in particolar modo, dall’agriturismo. Sono i “turisti con esigenze speciali”, il cui concetto va riportato alla qualità dell’offerta: quindi ha la capacità di prendere in considerazione tutte le aspettative e i bisogni di questa clientela offrendo comfort, attrattività e sicurezza. Questo si ottiene attraverso la fruibilità di ambienti, prodotti e servizi accessibili che possano permettere a tutte le persone di partecipare in maniera eguale alla vita della comunità.

I bisogni speciali attraversano vari tipi di disabilità e necessità: da problemi motori più o meno lievi, che per la fruizione di alcuni servizi possono interessare a esempio anche obesi e anziani; o handicap sensoriali o altri facilmente riconoscibili; a necessità che generalmente passano inosservate, ma che comunque richiedono garanzie, risposte corrette e qualificate, come nel caso di viaggiatori che abbisognano di diete particolari o che soffrono di importanti allergie. In questo ambito, occorre anche considerare chi soffre temporaneamente degli effetti di un incidente, oppure genitori con passeggini, viaggiatori con valige pesanti, famiglie con figli piccoli e con persone anziane” (Lamberto Tozzi, 2006).

Dall'informazione alla validazione

L'attendibilità dell'informazione è quindi uno dei nodi critici di un turismo concretamente accessibile che si offre alla crescente domanda di ruralità, ospitalità e cultura del territorio: alla base della proposta di *acquisto/scelta* della ruralità da parte dei numerosi possibili acquirenti deve esserci la correttezza e l'affidabilità dell'informazione sulle caratteristiche e sui livelli qualitativi di accoglienza offerti/promessi.

“È innegabile che uno dei fondamentali diritti sociali è la **correttezza e l'affidabilità dell'informazione**: l'importanza di questo diritto/dovere è ancora più forte quando l'informazione riguarda servizi e caratteristiche strutturali che permettono/facilitano la fruibilità da parte di persone disabili. Le proposte per un turismo accessibile nelle campagne toscane dovranno quindi fondarsi su un profilo di correttezza e affidabilità: far conoscere in anticipo e rendere il più possibile autonomi nella scelta e nella pianificazione dei loro spostamenti le persone che presentano problemi di disabilità – permanente o temporanea – è un obiettivo sociale che non può essere disconosciuto e non può non essere soddisfatto.

Rispondere a queste esigenze significa anche fornire strumenti utili a potenziare e qualificare le proposte multifunzionali dell'agricoltura e del mondo rurale... e permetterebbe di valorizzare le attività delle aziende agrituristiche attraverso la qualificazione delle strutture, dei beni e dei servizi per quanto attiene la fruibilità (intendendola come concetto integrato tra *agibilità, accessibilità, utilizzabilità, godibilità*). Permetterebbe infine di sperimentare sul territorio regionale un unico linguaggio, facilmente riconoscibile e chiaro nei contenuti, in grado di comunicare in maniera affidabile la fruibilità reale (anche attraverso l'eventuale concessione di un marchio), identificata e oggettivamente verificata” (P.M. Vissani, Fida/Bureau Veritas, 2007).

Alcune esperienze di agriturismo accessibile in Toscana

Riportiamo di seguito come casistica esemplificativa un primo indirizzario di aziende agrituristiche della Toscana con strutture parzialmente o interamente accessibili: l'indirizzario è stato ricavato da materiali di agenzie e siti specializzati, che propongono anche verifiche e/o giudizi di quanto dichiarato dalle aziende medesime³.

3. A titolo di esempio, nella pagina accanto si riportano due schede di strutture visitate e valutate.

L'agriturismo è aperto tutto l'anno senza interruzioni.
Requisiti appartamento: l'agriturismo dispone di un appartamento interamente attrezzato per disabili, denominato “.”, che gode, fra l'altro, di una splendida vista sulla Val d'Orcia.
L'appartamento è un bilocale (2 + 1 posti letto) ed è composto da: soggiorno con cucina e camino, 1 camera matrimoniale, 1 bagno, divano-letto in soggiorno.
La camera matrimoniale ha un perimetro, su due lati del letto, di 1 m.
La larghezza delle porte di ingresso all'appartamento è di 150 cm, mentre quella delle porte di camera e bagno è di 90 cm. Il bagno è adattato per disabili; il lavabo ha lo spazio sottostante sgombro (per consentire lo spazio di ingombro costituito dalle gambe di chi siede su sedia) e una profondità di almeno 45/50 cm. Il vano doccia è ampio, con assenza di piatto doccia rialzato dal pavimento e possibilità di accesso al vano doccia con apposita sedia da bagno. In tutto l'appartamento non vi sono scalini.
L'appartamento è poi dotato di ingresso indipendente, riscaldamento autonomo, caminetto, tv, corredo per bambini (vasca, culla, seggiolone), utensili cucina, biancheria.
Nel sito internet dell'agriturismo , alla pagina *Appartamenti*, potete vedere alcune foto degli spazi interni.
Requisiti di ambienti comuni: lo spazio esterno al podere non presenta scalini (tuttal più piccoli rilievi di uno-due centimetri per passare da uno spazio all'altro).
La corte interna del podere invece, essendo fatta a pietra irregolare, può dare qualche difficoltà (la carrozzina va spinta un po').
Il parcheggio è accessibile ai disabili, e intorno alla struttura vi sono aree verdi pianeggianti.
Nel sito internet dell'agriturismo , potete vedere alcune foto degli spazi esterni.

Nell'agriturismo , l'appartamento è accessibile mediante rampa, posta all'ingresso, con pendenza inferiore all'8%.
La piazzola di accesso agli appartamenti non è asfaltata ed è quindi accessibile con difficoltà non presentando comunque gradini o dislivelli.
L'appartamento visionato risulta spazioso: una camera con tre posti letto (matrimoniale più un singolo) con bagno e salottino, soggiorno con angolo cottura.
Il bagno è ampio ma sprovvisto di maniglioni, con doccia a pavimento.
Tutti gli appartamenti dispongono inoltre di biancheria da letto e da bagno.
All'interno della casa padronale c'è una sala comune dotata di internet point gratuito che però non è accessibile.
All'esterno, raggiungibili ma non accessibili, si trovano la piscina per adulti e per bambini, il parco giochi per i piccoli, il solarium, il barbecue e il giardino privato. La cucina propone la degustazione di prodotti tipici locali.
I cani guida per non vedenti sono ammessi su richiesta.
La struttura non dispone di personale in grado di comunicare mediante linguaggio dei segni e non sono presenti dispositivi di allarme visivi e/o vibratili all'interno degli appartamenti.



Tenuta Agricola dell'Uccellina

Magliano in Toscana (Grosseto) - telefono 0564 597104 - www.tenutaucellina.it

Agriturismo I Pianacci

Uzzano (Pistoia) - telefono 0572 478905 - www.agriturismopianacci.com

Agriturismo agricola biologica Il Castagnolino

San Gimignano (Siena) - telefono 0577 955063 - www.agriturismoilcastagnolino.com

Limone nel Verde

Livorno - telefono 0586 404028 - www.limonenelverde.it

Agriturismo La Palazzina

Castelnuovo di Garfagnana (Lucca) - telefono 0583 62631 - www.agriturismolapalazzina.com

Agriturismo Cilla

Giuncugnano (Lucca) - telefono 0583 615041 - www.agricilla.it

Azienda Agricola Mulin del Rancone

Camporgiano (Lucca) - telefono 0583 618670 - www.mulindelrancone.com

Agriturismo Borgo del Sole

Villetta San Romano (Lucca) - telefono 0583 664362 - www.borgodelsole.com

Agriturismo Il Collettino

Pieve Fosciana (Lucca) - telefono 0583 662144 - www.collettino.it

Agriturismo Cretaiole

Pienza (Siena) - telefono 0578 748083 - www.cretaiole.it

I Greppi di Silli

Mercatale V. Pesa (Firenze) - telefono 055 8217956 - www.igreppidisilli.it

La Rombaia

Castiglione della Pescaia (Grosseto) - telefono 0564 944012 - www.agriturismolarombaia.it/

Agriturismo Falciani

Greve in Chianti (Firenze) - telefono 055 8544505

San Leonardo

Saturnia (Grosseto) - telefono 337 458860

Agriturismo Quercesecca

telefono 0564 418859 - www.quercesecca.it

Podere Santa Rita

Campagnatico (Grosseto) - www.poderesantarita.it

Agriturismo Podere Lecceta

Chianni (Pisa) - telefono 0587 647511 - www.poderelecceta.com

Agriturismo Fusini

Fonteblanda (Grosseto) - telefono 0564 596040 - www.agriturismofusini.it

Paterna, Cooperativa Agricola

Terranuova Bracciolini (Arezzo) - telefono 055 977052 - www.paterna.it

Azienda Agricola Il Pino

Terranuova Bracciolini (Arezzo) - telefono 055 9703807 - www.ilpino.com

Azienda Agricola Cerreto Libri

Pontassieve (Firenze) - telefono 055 3909840 - www.cerretolibri.it

Agriturismo Bellavista

Incisa Val d'Arno (Firenze) - telefono 055 8335143 - www.agriturismobellavista.com

Agriturismo Bruscola Stibbio

San Casciano in Val di Pesa (Firenze) - telefono 055 828450 - www.bruscola.it

Agriturismo Cameli

Certaldo (Firenze) - telefono 0571 669001 - www.agriturismocameli.com

Agriturismo La Camporena

Greve in Chianti (Firenze) - telefono 055 853184 - www.wel.it/Aanna

Agriturismo Tenuta Cantagallo

Capraia e Limite (Firenze) - telefono 0571 594819 - www.enricopierazuoli.com



Agriturismo Casabassa in Montebello

Certaldo (Firenze) - telefono 0571 664946 - www.casabassa.it

Agriturismo Podere Casalone

Capraia e Limite (Firenze) - telefono 0571 508560 - www.podereilcasalone.com

Agriturismo Casanova

Montespertoli (Firenze) - telefono 0571 659041 - www.web.tiscali.it/casanovaprima

Agriturismo Il Corno

San Casciano In Val Di Pesa (Firenze) - telefono 055 824851 - www.tenutailcorno.com

Agriturismo Il Crocicchio

via San Siro, 133 - Reggello (Firenze) - telefono 055 869102 - www.crocicchio.com

Agriturismo Fattoria I Bonsi

Reggello (Firenze) - telefono 055 8652118 - www.agriturismoibonsi.it

Agriturismo Fattoria Il Lago

Dicomano (Firenze) - telefono 055 838047 - www.fattoriaillago.com

Agriturismo Il Pezzatino

Rufina (Firenze) - telefono 055 8397045 - www.ilpezzatino.it

Agriturismo Isola Verde

Cerreto Guidi (Firenze) - telefono 0571 55288 - www.agriturismoisolaverde.it

Agriturismo Lavacchio

Pontassieve (Firenze) - telefono 055 8396168 - www.fattorialavacchio.com

Agriturismo Fattoria Le Mandrie

Montespertoli (Firenze) - telefono 0571 671700 - www.lemandrie.it

Terre di Melazzano

Greve in Chianti (Firenze) - telefono 055 853190 - www.terredimelazzano.it

Agriturismo Montignana

San Casciano in Val di Pesa (Firenze) - telefono 055 8070135 - www.montignana.it

Azienda Agricola Il Muretto

Vicchio (Firenze) - telefono 055 8493536 - www.ilmurettoagriturismo.com

Agriturismo I Nidi di Belforte

Dicomano (Firenze) - telefono 055 8385163 - www.inididibelforte.it

Agriturismo La Noce di Francesca

Londa (Firenze) - telefono 335 54301260 - www.lanocedifrancesca.com

Agriturismo Podere San Giusto

Figline Valdarno (Firenze) - telefono 055 9500017 - www.poderesangiusto.it

Agriturismo Poggio di Sotto

Barberino del Mugello (Firenze) - telefono 055 8428447 - www.wel.it/poggiodisotto

Agriturismo Il Poggiolo

Borgo San Lorenzo (Firenze) - telefono 055 8495545 - www.ilpoggioloagriturism.com

Fattoria di Poggiopiano

Fiesole (Firenze) - telefono 055 6593020 - www.poggiopiano.it

Agriturismo Rignana

Greve in Chianti (Firenze) - telefono 055 852065 - www.rignana.it

Agriturismo Sorbigliana

Castelfiorentino (Firenze) - telefono 0571 629951 - www.aracne.com/sorbigliana

Agriturismo Cabbiavoli

Castelfiorentino (Firenze) - telefono 335 380926 - www.cabbiavoli.com

Gondi Bonaccorso - Tenuta Bossi

Pontassieve (Firenze) - telefono 055 8317830

Agriturismo Il vello d'oro

Barberino Val d'Elsa (Firenze) - telefono 055 8075575

Agriturismo Vigna La Corte

Dicomano (Firenze) - telefono 055 838039 - www.vignalacorte.com

Turismo accessibile nelle aree rurali in Toscana

Di seguito, alcune esperienze e progetti di turismo accessibile in varie aree rurali e naturalistiche della Toscana, promossi da associazioni, cooperative sociali, soggetti pubblici e privati:

Ostello Orma di Lupo

Loro Ciuffenna - telefono 0575 911071 - www.ormadilupo.it

L'ostello è gestito da Beta, Cooperativa Sociale di tipo B, in una frazione di montagna ed è un'occasione di incontro per gruppi di bambini, giovani, anziani, portatori di handicap, amanti della montagna e famiglie.

Pianeta Elisa

Borgo San Lorenzo (Firenze) - telefono 055 8456975

Centro di socializzazione e di riabilitazione: una vecchia casa di campagna è divenuta un'accogliente struttura, priva di barriere architettoniche, con attività di ippoterapia, esperienze di vita indipendente, casa ferie.

Casa al Giogo

Firenzuola (Firenze) - telefono 055 8496084

Immobile del patrimonio agricolo forestale regionale, recuperato come centro d'incontro e convivialità, per attività sulla salute mentale e accoglienza per turismo sociale.

Associazione Cittadinanze/Turismo Senza Barriere

Sesto Fiorentino (Firenze) - telefono 055 4481382 - www.turismosenzabarriere.it

Ha lo scopo di estendere l'offerta turistica-sociale anche alle persone che hanno bisogni speciali, contribuendo al tempo stesso a diffondere informazione e a rendere strutture e servizi più fruibili per tutti, nel rispetto dei diritti di cittadinanza di ognuno.

Casa per ferie Ecotondo

Londa (Firenze) - telefono 055 8351207 - www.ecotondo.org

Struttura nella campagna del Mugello, per la promozione di un turismo semplice, economico e di valenza sociale.

Scuola per lo sport e l'ambiente di Gramolazzo

c/o Centro Provinciale Sportivo Libertas - Lucca - telefono 0583 956431

Nell'area delle Alpi Apuane, propone soggiorni di educazione ambientale, aperti a gruppi di disabili.



Villa Giardino

Volterra (Pisa) - telefono 0588 85311 - www.villagiardino.it

Nella campagna di Volterra, sede dell'associazione Mondo Nuovo, opera nel campo dell'integrazione, formazione, turismo solidale e accessibile (progetto di agricoltura sociale L'Orto del Lolli, in collaborazione con Associazione Viaggio Antico).

Casa per ferie di Cinigiano

Associazione Maremmana Turismo Sociale - Cinigiano (Grosseto)

telefono 347 7993287 - 349 8402827

La Casa per Ferie di Cinigiano è gestita dall'Associazione maremmana turismo sociale (AMTS).

Podere Tuscania

San Vincenzo (Livorno) - telefono 0565 705486 - www.podere-tuscania.it

Casale maremmano, organizza soggiorni diurni e residenziali rivolti a persone in situazione di handicap fisico, psichico e sensoriale.

La Casa vacanze I Girasoli

Località Selve di Sotto, 89/c - Lucignano (Arezzo) - telefono 0575 819020 -

www.igirasoli.ar.it

Nella campagna aretina, struttura ricettiva completamente accessibile, gestita dall'Associazione Italiana Sclerosi Multipla.

Terre di Siena/Quadrivoglio

Siena - telefono 0577 379128 - www.quadrivoglio.it

Progetto di turismo sociale sul territorio senese promosso da cooperative sociali, agenzie, Provincia e APT.

Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi

www.sentierinatura-forestecasentinesi.it

Il Parco ha realizzato due sentieri accessibili, dedicati a portatori di disabilità motorie e visive (Sentiero Sonia e Viale dei Tigli).

Parco regionale della Maremma

www.parco-maremma.it

Centro visite di Alberese - telefono 0564 407098

Centro Visite e Acquario di Talamone - telefono 0564 887173

Ha realizzato sentieri e spazi accessibili ai disabili (pista ciclabile Alberese-Scoglietto, sentieri didattici, centro visite Collecchio).

Parco regionale delle Alpi Apuane

www.parcapuane.toscana.it

Ha realizzato sentieri e spazi accessibili ai disabili.

Ente Parco Regionale Migliarino San Rossore Massaciuccoli

www.parcosanrossore.org

Ha realizzato strutture e percorsi per disabili: Centro Visite-Foresteria La Sterpaia e Centro Visite San Rossore (attività di ippoterapia e visite guidate in carrozza, servizi e attività ricettiva), oltre al Sentiero Naturalistico Sabrina Bulleri (circa 1.600 m con tre aree ludico-didattiche: area del tatto, area dei suoni e area dei colori; e un'area attrezzata per pic-nic).

Riserva Naturale del Farma

telefono 0577 241416/14 - www.riservenaturali.provincia.siena.it

All'interno della riserva naturale, sono accessibili la struttura ricettiva e il centro accoglienza visitatori (progetto Equal).

Oasi Lipu di Massaciuccoli

www.oasilipumassaciuccoli.org

L'oasi è stata progettata per essere accessibile a tutti (camminamento praticabile per i disabili, museo realizzato in collaborazione con l'Unione ciechi, e gite in battello fruibili da portatori di handicap).

Le Oasi del Wwf

I percorsi delle Oasi sono pensati per essere fruibili da tutti:

Rifugio Wwf Lago di Marena - telefono 338 3833014

Oasi della Palude Orti-Bottagone - telefono 0565 224361 - wwfpiombino@virgilio.it

Oasi di Bolgheri Wwf sezione Piombino - telefono 0565 224361 - alcedo@etruscan.li.it

Oasi Le Colonne di Donoratico Wwf sezione Piombino

telefono 0565 224361 - alcedo@etruscan.li.it

Oasi Stagni di Focognano Wwf Toscana - telefono 055 477876 - toscana@wwf.it

Riserva Naturale Lago di Burano

telefono 0564 898829

Sentiero accessibile con osservatori fruibili da parte di visitatori in carrozzella.

Riserva Naturale Laguna di Orbetello

Centro di Educazione Ambientale - telefono 0564 820297 - wwf.giannella@tiscalinet.it

Sono stati realizzati due percorsi per disabili motori.

Riserva Naturale Statale dell'Orecchiella

Corpo Forestale dello Stato - Ufficio territoriale per la Biodiversità - telefono 0583 955525
Centro Visitatori del Parco - telefono 0583 619002

Tre percorsi facilitati – questa la definizione scelta per indicare nella segnaletica i percorsi per diversamente abili – attraversano la Riserva Naturale dell'Orecchiella in Garfagnana e si intersecano tra loro in poli di attrazione comuni a tutti i turisti: il centro visitatori, i recinti faunistici, il recinto degli Orsi.

Parchi della Val di Cornia

telefono 0565 226445 - www.parchivaldicornia.it

Sono state realizzate opere per la piena accessibilità, sia nel caso di fabbricati (musei, centri visita, servizi di accoglienza), sia per quanto riguarda le aree a Parco: Parco Archeologico di Baratti e Populonia (Golfo di Baratti), Museo Archeologico del Territorio di Populonia (Piombino), Parco Costiero della Sterpaia (Piombino), Parco Archeominerario di S. Silvestro (Campiglia Marittima), Parco Costiero di Rimigliano (San Vincenzo), Parco Forestale di Poggio Neri.

Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano

telefono 0565 919411 - www.islepark.it

Strutture accessibili (case del Parco, aree attrezzate, punti panoramici, musei, acquari, ecc.) e un sentiero naturalistico per non vedenti.

Claudia Panichi

Gruppo di lavoro ARSIA



Agricoltura e mondo carcerario. Un'esperienza innovativa in Toscana

Qualcuno si domanderà cosa ha a che fare l'attività agricola con il mondo carcerario e perché mai un ente come l'ARZIA, destinato a innovare e sostenere l'attività agricola, debba occuparsi anche di detenuti. Qualcuno potrà addirittura domandarsi il perché stesso dell'impegno nel sociale di un ente chiamato a operare per l'agricoltura. In realtà è già entrato nel costume il concetto di allargamento delle attività agricole attraverso l'aumento delle funzioni dell'azienda agricola verso settori non immediatamente appartenenti alla produzione. Certamente l'attività per l'agricoltura sociale può essere letta come una delle manifestazioni dell'approccio alla multifunzionalità dell'agricoltura, ossia dell'impegno per allargare le attività agricole includendo fonti di reddito diversificate, quali sono quelle agrituristiche, educative, artistiche, sociali e assistenziali. Tuttavia questa lettura appare riduttiva rispetto al grande potenziale dell'agricoltura sociale. La multifunzionalità, che porta oggi una risorsa nuova e importante per l'agricoltura, spiega soltanto la componente economica dei cambiamenti proposti al mondo rurale, ma convive con la visione che ha finito per concepire l'attività agricola come attività della sola sfera economica. Questa visione ha privato gli agricoltori delle funzioni storiche di fare cultura e di regolare i rapporti umani, finendo per impoverire la stessa capacità economica di una agricoltura che ha smarrito la sua profonda natura sociale.

Agricoltura: produzione, socialità, cultura

L'agricoltura è stata sempre attività sociale, almeno fino alla sua industrializzazione. La natura sociale implica il suo essere attiva sì nella sfera economica, ma tanto quanto nella sfera culturale e in quella giuridica. Ossia l'agricoltura è per sua propria identità storica generatrice di cultura, regolatrice di rapporti, e motrice di vita produttiva e di scambio. Questi tre compiti sono stati via via alienati dal lavoro dell'agricoltore e dalla stessa comunità rurale, mentre si andavano progressivamente riducendo l'importanza del mondo agricolo e la stessa dimensione della popolazione rurale. Il recupero dell'attività sociali che dal mondo agricolo sono indirizzate al carcere sono pienamente attività agricole. Tendono cioè a recuperare una funzione sociale che il mondo rurale ha sempre esercitato. Da tale funzione le stesse aziende potranno uscire arricchite di nuove possibilità, soprattutto grazie al recupero di operatori agricoli dal mondo carcerario e quindi alla nuova disponibilità di forza lavoro nelle campagne. Potranno anche esercitare un compito riconosciuto di servizio per l'innovazione sociale che parta proprio dal mondo rurale a vantaggio della comunità.

Inizio e presupposti del progetto toscano

L'attività promossa da ARSIA in Toscana sull'Agricoltura sociale è stata avviata nel 2002, innanzitutto lavorando alla creazione di una rete che oggi conta in Toscana numerose realtà produttive e sociali. Fin dagli inizi il lavoro per la costruzione della rete ha coinvolto il mondo carcerario. È questa azione un esempio di responsabilità e di capacità di lettura degli eventi, che contribuisce a rendere chiaro l'obiettivo del lavoro per l'agricoltura sociale. Non si tratta infatti della sola impresa di *aggiungere* alle attività produttive proprie dell'agricoltura, anche attività di carattere sociale che le sarebbero esterne, quanto invece di far riemergere la stessa natura sociale insita nell'agricoltura. Occuparsi della relazione tra mondo della detenzione e mondo rurale significa quindi riconoscere il ruolo dell'agricoltura quale costruttore di un mondo di relazioni, mondo dal quale spesso gli stessi detenuti sono stati estromessi. La cronica sottoccupazione del settore agricolo e lo spopolamento delle campagne sono una conseguenza di un impoverimento della realtà sociale dell'agricoltura, cui si è riconosciuto nel tempo il suo ruolo nella sfera economica fino a perdere il controllo delle sue stesse parti.

Compito dell'agricoltura sociale è dunque quello di ridare all'agricoltura le sue tre funzioni: quella produttiva, oggi fortemente in crisi, quella culturale, ormai ridotta a memorie prevalentemente folkloristiche e, infine, la capacità di costruire il tessuto di relazioni del territorio rurale, oggi privo di regole proprie. Questo compito va affrontato con modalità nuove e adatte ai tempi e permetterà all'agricoltore di vedere riconosciuto anche economicamente il suo compito sociale.

Il coinvolgimento del mondo carcerario va quindi costruito come un'azione di grande ritorno nel territorio agrario di origine di una popolazione emarginata e alienata che oggi popola i carceri. Di pari passo si dovrà dimostrare la piena titolarità dell'agricoltura nel provvedere ai servizi del territorio rurale. Questo processo permetterà all'agricoltura di avere nuova linfa in risposta alla grave crisi economica e motivazionale che la attraversa.

Il protocollo con l'Istituzione carceraria

L'ARSIA e il PRAP, Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Toscana, ente del Ministero della Giustizia, hanno avviato una collaborazione a carattere sistematico. La collaborazione è stata avviata a seguito di un Protocollo d'intesa che mira a istituire interventi nel mondo della detenzione, attraverso acquisizione di documentazione, attività di animazione e coordinamento, corsi di formazione, rivolti a tecnici, aziende, detenuti e operatori. I progetti formativi sono caratterizzati e rafforzati dalla presenza di realtà toscane impegnate in agricoltura sociale quali attori della formazione. Il progetto mira a *fare sistema*, realizzando un percorso *aggregante* tale da estendere, in progressione, la formazione sull'agricoltura e sulla ruralità al maggior numero possibile di istituti penitenziari toscani, facendone una componente della rete

dell'agricoltura sociale. Esperienze di questa natura esistono anche in altre parti d'Italia, ma questo è il primo caso di rapporto strutturato attraverso un protocollo d'intesa tra un'Agenzia regionale di sviluppo agricolo e il Provveditorato Regionale.

Il progetto che sta alla base del protocollo d'intesa tra ARSIA e PRAP persegue l'obiettivo di attivare iniziative di sviluppo rurale attraverso il coinvolgimento degli istituti e dei servizi penitenziari toscani in percorsi di formazione, studio e animazione, verificando al contempo la possibilità di inserimenti di persone in esecuzione penale e di ex detenuti in aziende agricole. In un primo momento coinvolgendo soprattutto quelle già impegnate o interessate all'agricoltura sociale. Gli strumenti approntati, le metodologie di lavoro utilizzate e i risultati saranno comunicati verso l'esterno attraverso apposite iniziative e attività di animazione, per contribuire alla promozione e diffusione dell'agricoltura sociale nella Regione Toscana. Il progetto promuove il coinvolgimento di realtà dell'agricoltura sociale e del sistema carcerario (aziende, persone in esecuzione penale, operatori degli istituti, tecnici) non solo attraverso le azioni di informazione, animazione, consulenza e formazione. Punta anche al consolidamento delle attività agricole presenti negli istituti, al loro uso come opportunità di formazione e qualificazione della manodopera costituita da detenuti, ma anche all'introduzione di tecniche a basso impatto ambientale quale l'agricoltura biodinamica per la conduzione e la difesa delle colture e degli allevamenti.

Informazione, consulenza, formazione

Nella collaborazione tra ARSIA e PRAP ci sono tre azioni di particolare rilievo. Una è l'organizzazione delle informazioni per l'assunzione dei detenuti nelle aziende agricole, che ha portato anche alla pubblicazione di una guida per le aziende agricole, l'altra l'attività di consulenza e formazione, che va a vantaggio degli operatori del sistema carcerario e produttivo e delle aziende agricole dei carceri e infine l'attività di formazione riservata agli stessi detenuti.

È emersa subito la necessità di costruire uno strumento d'informazione, una guida in cui raccogliere le conoscenze sulle modalità di sostegno, quasi sempre non conosciute dalle imprese agricole, per quel che riguarda la formazione delle persone in esecuzione penale e il loro accompagnamento nell'inserimento lavorativo. Questo lavoro ha portato alla redazione di un manuale quale strumento di orientamento per aziende e operatori agricoli della Toscana, una piccola guida alle procedure, normative e percorsi. Si tratta di uno strumento di primo orientamento per una collaborazione tra mondo agricolo e carcere, collaborazione che può realizzarsi in primo luogo a partire dall'impiego di lavoratori provenienti dall'esecuzione penale e, in generale, dalla posizione di restrizione della libertà personale.

Una legislazione che mira al reinserimento di coloro che sono nello stato di privazione della libertà personale, permette la fruizione di interessanti sgravi e sostegni alle aziende che scelgono di assumere persone in esecuzione penale ed ex detenuti.

Tale legislazione, che pure permetterebbe di fruire di manodopera regolare con un minor costo aziendale, è poco conosciuta e raramente praticata dalle aziende agricole che invece apparirebbero, a ben vedere, le naturali destinatarie di tale legislazione. D'altro canto, il mondo agricolo risente gravemente della mancanza di forza lavoro in molte attività. La reperibilità di manodopera, specie nelle aree marginali e per le attività stagionali, costituisce una criticità per l'economia agraria. A questo va sommato il problema del costo del lavoro che, nella contingenza di mercato, grava pesantemente sui bilanci aziendali.

Il manuale ha lo scopo di informare le aziende per l'accesso a tali opportunità e ha il suo punto di forza nell'essere una guida, immediatamente applicabile, redatta dall'ARZIA col supporto degli esperti del PRAP. Il manuale vuol contribuire a superare le barriere burocratiche e di informazione per accedere ai vantaggi legislativi e creare una connessione virtuosa tra due mondi apparentemente lontani.

Il supporto alle aziende

Sarà necessario, comunque, mettere in campo un'attività di formazione, di informazione e di tutoraggio alle aziende. Parimenti occorre preparare i detenuti all'inserimento attraverso la pratica e la formazione finché sono nelle strutture detentive, proprio in quelle aziende agricole collocate negli istituti di detenzione della Toscana.

Tali aziende agricole (a Gorgona, Prato, Sollicciano, San Gimignano) vanno intese anche come preziose *risorse* potenziali per l'intero sistema agricolo toscano.

Sono infatti realtà di alto valore trattamentale ed educativo, capaci di permettere lo svolgimento di attività lavorativa all'interno degli istituti, formare al lavoro e sul lavoro le persone in esecuzione penale.

Le condizioni del lavoro agricolo sono oggi particolarmente impegnative e gravose per le aziende e spesso è difficile il reperimento di manodopera competente. Inoltre, per le condizioni economiche in cui versa in genere l'attività agricola, non sempre l'azienda si può permettere di procedere a una regolare assunzione. Infine le condizioni di impegno lavorativo variabile, connesse con la stagionalità degli interventi, creano la necessità di attingere in tempi molto brevi a un ampio bacino di collaboratori.

In questo contesto può svolgere un ruolo di supporto all'azienda l'impiego di detenuti. Le condizioni di sicurezza e le garanzie: potrebbe essere la prima domanda del potenziale datore di lavoro. Occorre considerare che le persone in esecuzione penale (detenuti,



internati, soggetti ammessi a misure alternative alla detenzione) sono stati posti sotto *osservazione e trattamento* per una valutazione delle condizioni soggettive e oggettive in cui si trovano e se abbiano dato prova di poter intraprendere un cammino di risocializzazione. I detenuti ammessi alle attività lavorative interne o esterne sono seguiti e preventivamente selezionati da operatori (direttore, funzionari, educatori, psicologi, poliziotti, assistenti sociali, insegnanti...) dell'Amministrazione Penitenziaria (carcere e/o UEPE). Attraverso il percorso trattamentale hanno la prospettiva di maturare benefici rispetto alla durata e alle modalità di espiazione della pena e hanno, quindi, tutto l'interesse a trarre vantaggio da un corretto comportamento nell'ambiente lavorativo. I detenuti cui è permesso lo svolgimento di lavoro esterno al carcere (ex articolo 21 dell'Ordinamento Penitenziario) sono detenuti che hanno scontato una parte della pena e che hanno dimostrato particolari doti di affidabilità. L'esperienza di chi ha già avuto modo di applicare nella propria azienda agricola la condivisione lavorativa con persone provenienti dall'area del disagio sociale, ha riferito che, pur comportando una necessità di attenzione e impegno per l'azienda, porta in genere a un arricchimento delle esperienze e a una crescita del senso di coesione tra le persone impiegate nelle attività aziendali.

Le opportunità per le aziende

Le aziende hanno dei vantaggi interessanti nell'assumere detenuti.

Non è raro che le persone in esecuzione penale provengano da un ambiente rurale e possono avere competenze professionali interne al mondo dell'agricoltura, avendo svolto lavori in campagna. Quando è così possono portare all'azienda il loro patrimonio di conoscenza e competenza. Spesso sono stati inseriti nelle attività agricole interne agli istituti carcerari e hanno frequentato corsi di formazione o di aggiornamento con cui sono state misurate e ampliate conoscenze e competenze professionali. Sempre sono stati sottoposti a un'attività trattamentale interna all'istituto per conoscerne le qualità e le principali caratteristiche personali. Grazie a tale attività i soggetti interessati passano per una selezione accurata ed è conosciuto il loro profilo personale, più di quanto possa avvenire in una comune selezione svolta in azienda.

L'azienda agricola o di trasformazione che entra nella rete delle aziende dell'agricoltura sociale gode generalmente di una grande visibilità. Qualifica le proprie attività e trova occasione di confrontarsi in sede sia locale sia esterna con altre realtà produttive e commerciali. Un'azienda agricola impegnata attivamente nel sociale può beneficiare, anche se indirettamente, della visibilità che deriva dal senso comune di stima che l'opinione pubblica esprime verso questi percorsi.

Vi sono due tipi di benefici diretti: vantaggi fiscali e vantaggi contributivi. I vantaggi fiscali, che sono previsti per tutti i tipi di azienda e anche per gli enti pubblici. La *Legge*

Smuraglia prevede un credito d'imposta che va a vantaggio dell'ente datoriale e che si calcola in misura proporzionale alle giornate o alle ore di lavoro in cui la persona è impiegata. Detto credito d'imposta, nel caso di assunzione a tempo pieno, è pari a 516,46 euro al mese per ciascun lavoratore assunto. Riguardo ai vantaggi contributivi si ricorda che assumere un detenuto disoccupato da oltre 24 mesi permette una riduzione dei contributi previdenziali e assistenziali fino al 100% (50% per le imprese, 100% per gli artigiani). A questo si devono aggiungere i vantaggi della *Legge Smuraglia*, che prevede benefici in materia contributiva per le cooperative sociali (così secondo la Legge 381 del 1991, articolo 4) che assumano detenuti. La cooperativa sociale godrà di una riduzione fino all'80% degli oneri previdenziali e assistenziali relativi al detenuto.

Come detto l'inserimento dei detenuti a lavoro viene preceduto dall'attività formativa. La formazione dei detenuti viene seguita attentamente sia attraverso corsi dentro gli istituti di detenzione, sia con l'attivazione di percorsi per soggetti in esecuzione penale esterna al carcere, in collaborazione con gli UEP (Uffici per l'Esecuzione Penale Esterna) del Ministero della Giustizia in Toscana. Sono stati progettati ed eseguiti diversi interventi e altri sono in corso di realizzazione. Gli istituti di detenzione impegnati sono quelli di Empoli, Gorgona, Porto Azzurro, Prato, San Gimignano, Sollicciano a Firenze e Volterra. Gli interventi sono volti alla formazione in agricoltura nei suoi diversi settori. È in corso di progettazione un intervento di formazione rivolto all'attività forestale. Un progetto articolato in questa forma, oltre a fornire una occasione importante per la crescita professionale e il reinserimento sociale dei destinatari, rappresenta una soluzione per la gestione virtuosa del patrimonio agrario e forestale dei territori coinvolti.

Oltre alle considerazioni di natura economica, illustrate dalla *Guida ARSIA* sull'inserimento lavorativo dei detenuti, bisogna osservare che legare la pianificazione sostenibile di un territorio a una iniziativa di sostegno e solidarietà sociale, rappresenta un percorso estremamente virtuoso in grado di produrre una ricaduta positiva ad ampio raggio, a condizionare la crescita culturale di una comunità e ad accendere sul territorio i riflettori di un'attenzione che avrà carattere nazionale ed europeo.

Roberto D'Alonzo
ARSIA – Regione Toscana

Carlo Triarico
Associazione per l'Agricoltura Biodinamica, sezione Toscana



PAGINE UTILI





Gli indirizzi delle esperienze: aziende, cooperative, associazioni, enti

Nelle pagine che seguono sono raccolti gli indirizzi di aziende, cooperative, enti e associazioni che nel tempo hanno svolto attività di agricoltura sociale in Toscana. L'indirizzario è aggiornato all'estate 2010 e per la maggior parte presenta realtà conosciute e incontrate direttamente dal gruppo di lavoro, e che hanno in vario modo collaborato alla costruzione della *rete* regionale e alle tante iniziative di animazione e confronto. Altri indirizzi, sono invece il risultato di segnalazioni e informazioni, talora a livello informale e comunque raccolti per necessaria documentazione. A queste realtà, se ne potranno sicuramente aggiungere altre non rilevate ma già attive o nel frattempo attivate nei vari territori; così come alcune delle esperienze presentate potranno nel frattempo essere state interessate da processi di ristrutturazione e trasformazione. Questa apparente incertezza, in realtà deve essere letta come una caratteristica del *movimento* dell'agricoltura sociale, ancora difficilmente definibile sotto il profilo statistico e non riconducibile ai consueti approcci di contabilità economico-agraria. L'elenco esprime quindi la registrazione – esemplificativa ma parziale – di storie, progetti e pratiche che costituiscono un vero e proprio patrimonio della ruralità toscana (e che evidenziano, nel loro insieme e nell'ambito dello sviluppo rurale, l'esigenza di una discontinuità con il passato, perché la funzione sociale sia riconsiderata a pieno titolo tra le funzioni *extra produttive*, comunque proprie del mondo agricolo).

1. Centro La Piana - Comunità Montana della Garfagnana

via V. Emanuele - Castelnuovo Garfagnana (Lucca)
 telefono 0583 644911 - fiorani@cm-garfagnana.lu.it
 Referente: Fabiana Fiorani

L'esperienza prende avvio dal 2000, con le prime borse lavoro nel Centro La Piana, vivaio agro-forestale per la conservazione del patrimonio genetico vegetale locale, gestito dalla Comunità Montana della Garfagnana. Dal 2005 sono stati organizzati corsi di formazione per disabili (disabilità psichiche medio-lievi), in collaborazione con Asl, Provincia e Misericordie locali, più alcune aziende agricole che hanno offerto ospitalità per stage. Oltre 15 persone sono state coinvolte nel progetto e nelle varie attività di vivaismo (semina, trapianto in contenitore) e orticoltura (semina in campo, lavorazioni, sarchiature, irrigazione...).

2. Cooperativa Agricampus

via Mangona, 20 - Località Terenzana - Barberino di Mugello (Firenze)
www.agricampus.net - agricampus.ter@libero.it

3. Associazione Culturale Orecchie Lunghe & Passi Lenti

Località Poggio alla Farnia - Casciana Terme (Pisa)
telefono 340 0929757 biasba@libero.it - info@orecchielunghe.it
Referente: Luisella Trameri

L'Associazione è attiva dal 2008 con attività di onoterapia, anche in collaborazione con scuole, ambulatori pediatrici e strutture per anziani della Valdera.

4. Misericordia Castelnuovo Garfagnana

via Pascoli, 10/12 - Castelnuovo Garfagnana
telefono 0583 644414 - misericordia_castelnuovo@yahoo.it
Referente: Mauro Giannotti

L'Associazione collabora al progetto della Comunità Montana Garfagnana e Asl 2, con inserimento a tempo determinato di 3-4 persone (disabili lievi psico-fisici) in attività di vivaismo, orticoltura e promozione delle produzioni locali. È in progetto la costituzione di una cooperativa agro-sociale di tipo B, rivolta a persone disabili e a bassa contrattualità.

5. Cooperativa Agricola Forestale Alto Valdarno

via Pianacci, 3 - Località Palagio - Piandiscò (Arezzo)
telefono 055 960890 - info@coopaltovaldarno.it - www.coopaltovaldarno.it

La Cooperativa (che occupa attualmente più di 20 dipendenti) ha svolto alcune esperienze di inserimento lavorativo di detenuti ed ex detenuti, attraverso progetti speciali finanziati dalla Regione.

6. Associazione Orti Pisani

via Santa Lucia, 13 - Calci (Pisa)
telefono 339 6410863 - info@ortipisani.net - www.ortipisani.net
Referente: Giuliano Meini

L'associazione Orti Pisani si occupa di progettare e diffondere eventi, corsi, materiale didattico per le buone pratiche relative alla cultura del cibo, dell'orto, dell'ambiente, delle relazioni umane. L'Associazione ha svolto progetti di orti scolastici, orti carcerari, corsi di orticoltura sociale.

7. Cooperativa Sociale Aristotele

COPAIT, c/o Azienda Agricola Regionale Alberese (Grosseto) - segreteriacopait@alice.it
Costituita nel 2006, la Cooperativa rappresenta il proseguimento del progetto Aristotele, realizzato dalla collaborazione tra Inail e COPAIT (Associazione per la produzione e valorizzazione della pappa reale fresca italiana), per riqualificare ad alto livello gli invalidi e i mutilati del lavoro nel settore dell'apicoltura, offrendo una maggiore professionalità e quindi un pari accesso con i normodotati nel mondo del lavoro.



8. Cooperativa Sociale Il Poeta

via XXVII Aprile, 4 - Pistoia - telefono 0573 21226 - coopilpoeta@tiscali.it

Referente: Patrizia Ricci

Dal 1999, svolge la propria attività principalmente nel settore del vivaismo: gestione di vivai, giardinaggio, orticoltura, manutenzione del verde pubblico, coltivazione di castagni da frutto con vendita diretta dei prodotti e dei sottoprodotti derivati.

La cooperativa si propone la formazione di volontari e operatori e il reinserimento socio-lavorativo di soggetti con disagio mentale. Gli operatori della cooperativa lavorano all'interno delle varie attività a titolo di volontariato e la percentuale di soci svantaggiati è molto alta.

La cooperativa promuove anche attività ludico ricreative.

9. Società Agricola Bulichella

Località Bulichella, 131 - Suvereto (Livorno)

telefono 0565 829892 - info@bulichella.it - www.bulichella.it

Referente: Stefano Bonaguidi

10. Cooperativa Sociale Ponteverde

piazza Vittime dei Lager Nazisti, 3 - Pontedera (Pisa)

telefono 0587 53450 - info@ponteverde.it - www.ponteverde.it

Referenti: Alessandra Funghi - Ettore Ghirardi

La Cooperativa di tipo "b", opera dal 2003 in tutto il territorio della Valdera e anche in altri Comuni della provincia di Pisa e dal 2007 ha iniziato un proprio percorso di formazione e partecipazione alle iniziative di studio e sperimentazione nell'ambito dell'agricoltura sociale, partecipando alla prima edizione del progetto Il Giardino dei Semplici, con Servizi e aziende del territorio.

Nel 2008 è stato avviato il progetto Orti E.T.I.C.I (con l'azienda Biocolombini e il Centro di Ricerca Avanzi dell'Università di Pisa), dove la cooperativa progetta e accompagna i percorsi di formazione, riabilitazione e inserimento lavorativo per persone a più bassa contrattualità. All'interno di Orti ETICI sono presenti persone con diverse forme di disagio, in particolare tossico dipendenti (5), detenuti (2), persone con disabilità psichica (3), invalidi civili (1).

La Cooperativa è impegnata anche in progetti di educazione ambientale e alimentare (con la Società della Salute della Valdera).

La Cooperativa occupa a tempo determinato 56 persone (di cui 30 soggetti svantaggiati), e a tempo indeterminato 40 persone (di cui 7 soggetti svantaggiati).

La Cooperativa Ponteverde sta operando per costituire una propria Cooperativa Agricola Sociale nel territorio della Valdera, al fine di creare una struttura produttiva in ambito agricolo, che porti avanti lo scopo sociale e possa, attraverso la collaborazione con altri soggetti del territorio, sviluppare percorsi di sostegno, formazione e inserimento lavorativo per diverse tipologie di disagio.

11. Cooperativa Agricola La Spinosa

via delle Masse, 15 - Barberino Val d'Elsa (Firenze)
telefono 055 8075413 - info@laspinosa.it - www.laspinosa.it

12. Associazione Antropozoa - Centro Antropozoa Farm

via del Mattoncino - Località Poggi - Castelfranco di Sopra (Arezzo)
telefono 339 5968253 - 339 2010152 - farm@antropozoa.it - www.antropozoa.it
Referente: Francesca Mugnai

L'Associazione ha la gestione di un Centro Socio-educativo specializzato in pet therapy e farm therapy. Il progetto prevede – all'interno degli 8 ettari – la realizzazione di un giardino terapeutico, un piccolo orto, un giardino d'inverno, una piscina dove operare terapie insieme agli animali e ai bambini, dei percorsi in mezzo alla natura, e quindi attività specifiche educative e riabilitative in campagna, potendo anche usufruire dell'annessa cascina.

Dal 2004, Antropozoa svolge in collaborazione con Asl 8 e 10, scuole e centri per disabili attività di pet therapy (asini e cani) e ortoterapia, con personale specializzato, attività rivolte a soggetti autistici, bambini con gravi patologie mediche, anziani e persone ospedalizzate.

13. La Comune di Bagnaia

Località Bagnaia, 37 - Sovicille (Siena) - telefono 0577 311014 - lacomune.bagnaia@libero.it
La Comune di Bagnaia Onlus nasce 30 anni fa come ricerca di una realtà corrispondente agli ideali di trasformazione personale e di rinnovamento sociale espressi dal movimento di contestazione. È oggi una realtà agricola ed economica abbastanza consolidata, di circa 80 ha tra bosco, pascoli e seminativi, coltivati da sempre con il metodo dell'agricoltura biologica.

La Comune di Bagnaia non è una comunità terapeutica, ma per la sensibilità e disponibilità dei soci, ha attivato negli anni esperienze di inserimento (riferibili all'ambito del disagio esistenziale, del ritardo mentale, della depressione) attraverso rapporti diretti con le famiglie, con conoscenti o con gli stessi soggetti ospitati, offrendo delle risposte semplici e dirette a problemi congiunturali, e cercando sempre di salvaguardare un buon equilibrio con la dimensione della Comunità.

14. CSA Centro di Solidarietà di Arezzo

via Teofilo Torri, 42 - Arezzo

telefono 0575 302038 - info@csaarezzoonlus.it - www.csaarezzoonlus.it

Referenti: Francesco Baroni - Marta Donati

Associazione che si occupa del trattamento delle tossicodipendenze, con sedi a Siena, Grosseto, Arezzo e Perugia. Dal 2007 sono stati avviati percorsi sperimentali di ortoterapia nei terreni annessi al centro di prima accoglienza.

15. Cooperativa Il Monte

via di Galliano, 17 - Barberino del Mugello (Firenze) - telefono 055 8428447

16. Azienda Agricola Lischeto

S.P. del Monte Volterrano - Volterra

telefono 0588 30414 - lischeto@libero.it - www.agrilischeto.com

Referente: Giovanni Cannas

La Fattoria Lischeto si estende su 250 ettari di terreno a coltivazione biologica, con allevamento di circa 1.000 pecore di razza sarda, produzione di formaggi e agriturismo. Dal 1991, ha avviato iniziative di agricoltura sociale, con formazione e inserimento di 5 persone provenienti da istituzioni carcerarie.

17. Agricola Carraia

via di Tiglio, 262 - Carraia - Capannori (Lucca)

telefono 346 8017251 - agricolacarraia@gmail.com

Referente: Ruggero Bandoni

In collaborazione con ANFFAS di Lucca, l'Agricola Carraia svolge attività di orticoltura e vivaismo (floricoltura in vaso: gerani e fioriture, pansè, crisantemi, erbe aromatiche) con vendita diretta. Nelle attività sono occupati a tempo indeterminato 2 soci lavoratori diversamente abili oltre a 15 utenti (persone con disabilità intellettiva e/o relazionale) del centro diurno socio-educativo Progetto Lavoro dell'ANFFAS Onlus di Lucca, nonché alcuni soggetti in borsa lavoro inviati dalla ASL 2, che vi svolgono continuativamente stage formativi, gestiti da personale educativo. Gli utenti, a turnazione, seguono ed eseguono tutte le fasi della lavorazione, dalla invasatura alla vendita al dettaglio. Nel corso delle attività vengono ospitati spesso in tirocinio studenti delle scuole e delle università. L'azienda collabora inoltre con alcune scuole primarie per la realizzazione di progetti didattici.

18. Cooperativa Sociale La Proposta

via di Porta Giustizia, 39 - Siena

telefono 0577 222201 - info@ortodepecci.it - www.ortodepecci.it

Referente: Andrea Friscelli

La cooperativa opera nell'ambito degli inserimenti socio-terapeutici fin dalla sua nascita e fornisce da anni vari servizi, fra cui la manutenzione del verde e in particolare del parco dell'Orto de' Pecci (Siena) con percorsi educativi e accoglienza scolastica e turistica.

È fra i fondatori del progetto Quadrivoglio, per la promozione del turismo sociale nel territorio toscano.

19. Consorzio Sociale Comars

via Sansovino, 28 - Monte San Savino (Arezzo) - telefono 0575 844161 - www.comars.org

Il Consorzio Sociale Comars promuove attività di carattere socio-riabilitativo che si esplicano attraverso progettazione, animazione e coordinamento di interventi specifici sia in campo educativo che socio-sanitario finalizzati al miglioramento del benessere psico-fisico delle persone assistite.

Il consorzio ha partecipato alla progettazione de L'Officina degli aromi nella Valdichiana aretina, un percorso di inserimento lavorativo per soggetti con problemi di tossicodipendenza, centrato sulla produzione di piante aromatiche e officinali per la cucina e il giardino.

20. Cooperativa Operai Agricolo Forestali

via Irola, 1 - Villafranca L. (Massa Carrara)

telefono 0187 495523 - info@coafms.it - www.coafms.it

21. Cooperativa Sociale Humanitas

via Nazario Sauro, 11 - Prato

telefono 0574 4471300 - segreteria@coophumanitas.it - www.coophumanitas.it

Referente: Fedele Raho

La Cooperativa Humanitas gestisce case-famiglia ma anche centri diurni e servizi territoriali, per utenti psichiatrici o con handicap mentale, in un territorio compreso tra le provincie di Firenze e Prato. Le attività agro-sociali della cooperativa si svolgono presso l'Azienda Agricola Rigoccioli, di sua proprietà, che si trova a Carmignano, in provincia di Prato.

22. Azienda Agricola Rigoccioli

via di Rigoccioli, 38 - Carmignano (Prato) - telefono 055 8712492 - rigoccioli@libero.it

Referente: Fedele Raho

L'azienda è attiva dal 1994 (circa 20 ha, con olivi, viti, fichi, ortaggi e trasformazione dei prodotti), e nasce con il fine di creare e arricchire le opportunità terapeutiche, formative e occupazionali per gli utenti della Cooperativa Sociale Humanitas.



Con il tempo l'utenza di riferimento è cambiata allargandosi all'esterno della cooperativa e accrescendo il numero delle collaborazioni. Inoltre l'azienda ha compiuto molti sforzi per diventare un soggetto produttivo a tutti gli effetti, così da essere riconosciuta dal territorio come un'autorevole interfaccia fra il mondo della produzione agricola e quello dell'inclusione sociale. L'Azienda ospita il laboratorio terapeutico-occupazionale – denominato laboratorio agricolo – della Cooperativa Sociale Humanitas i cui utenti sono in prevalenza soggetti con problemi psichici o con handicap mentale. Inoltre, in collaborazione e coordinamento con la ASL di Prato, l'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Prato, i Servizi Sociali, il SERT, l'UEPE (Ufficio Esecuzioni Penali Esterne del Ministero di Grazia e Giustizia) accoglie inserimenti socio-terapeutici (finanziati dalla ASL) e tirocini con borsa lavoro (finanziati da amministrazioni comunali e servizi sociali).

23. Cooperativa Sociale Beniamino/Comunità Exodus

via dei Vigneti, 61/b - Località Lacona - Capoliveri (Livorno)

24. Cooperativa Sociale Beta

via Arno, 11 - Arezzo - telefono 0575 911071 - beta@coopbeta.it - www.coopbeta.it
Beta è una cooperativa sociale di tipo B, attiva anche nel settore delle manutenzioni del verde (progettazione, realizzazione e manutenzione di spazi verdi e giardini sia pubblici che privati, di piccole e grandi dimensioni, costruzione di sentieri montani, ecc.) e del turismo sociale. La cooperativa ha attivato negli anni collaborazioni e azioni in aree rurali e montane, iniziando anche una politica di investimenti molto importanti, con dotazioni di numerosi macchinari. Inoltre, la cooperativa ha posto le basi per numerosi contratti con aziende private, enti pubblici e aziende miste. Attualmente il settore del verde occupa stabilmente 14 persone, di cui 6 diversamente abili e ospita, per brevi e medi periodi, persone in percorsi formativi o di osservazione lavoro.

25. Cooperativa Sociale Il Seminatore

via S. Biagio, 114 - Pistoia - telefono 0573 26004 - migliorini.a@virgilio.it

Referente: Alessandra Migliorini

Si costituisce nel 1992 su iniziativa dell'Associazione Genitori Comunità Incontro di Pistoia. La cooperativa si dedica al reinserimento sociale e lavorativo di persone socialmente svantaggiate (in particolar modo soggetti con problemi di dipendenza) promuovendo varie attività, fra cui quelle ortovivaistiche e di manutenzione del verde.

26. Associazione Astolfo del Mugello

corso Matteotti, 178 - Borgo San Lorenzo (Firenze)

telefono 055 8458648 - pratesi.giuseppe@virgilio.it

Referente: Giuseppe Pratesi

Astolfo è referente della Consulta Provinciale di Firenze delle Associazioni dei familiari di pazienti psichiatrici. Attiva in progetti di partenariato pubblico-privato per il recupero del patrimonio rurale e montano del Mugello con l'obiettivo contemporaneo di dare risposte concrete e innovative ai bisogni sociali.

Il progetto Casa al Giogo è un esempio di questa collaborazione (Associazione, Provincia, Comunità Montana del Mugello). La struttura e il contesto ambientale sono il centro per molteplici attività: escursioni, trekking, turismo sociale in aree rurali, fruizione del patrimonio agroalimentare, organizzazione di seminari e week end di consapevolezza.

27. Azienda Agricola Maddalena Spolveri

via di Masseto, 3 - Rufina (Firenze) - telefono 055 8399303 - vannamad.s@tiscalinet.it
Referente: Vanna Maddalena Spolveri

Azienda di circa 12 ha con coltivazioni di piccoli frutti e ortaggi; attività di inserimento di soggetti con disagio psichico.

28. Fattoria Biodinamica - Centro per l'agricoltura sociale e la didattica ambientale

via Bolognese, 92 - Firenze - info@agricolturabiodinamica.it - www.biodinamica.fi.it
La Fattoria Biodinamica è il primo centro in Toscana interamente dedicato all'agricoltura sociale e alla didattica ambientale e ha la particolarità di essere un'area verde di oltre 4 ha all'interno della città.

È promosso dall'Associazione per l'Agricoltura Biodinamica, che ha ricevuto la struttura in comodato dal Centro Giustizia Minorile di Firenze. Il progetto prevede l'elaborazione di percorsi didattici e laboratori all'aperto per attività di educazione all'ecologia, alla bioagricoltura e alla sana alimentazione (la strada biodinamica agroalimentare, la strada dei rifiuti e del riciclo, ecc.).

L'Associazione offre a tutte le scuole la possibilità di aderire a moduli di educazione ambientale o a visite di singole giornate.

Le attività formative e di integrazione sono rivolte a giovani provenienti da Istituzioni per la Giustizia Minorile.

29. Cooperativa Sociale Il Pungiglione

Località Boceda - Mulazzo (Massa Carrara)
telefono 0187 850022 - info@ilpungiglione.org - www.ilpungiglione.org

La Cooperativa Il Pungiglione affonda le radici nell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII; da sempre unisce la qualità dei prodotti della filiera del miele alla qualità del recupero sociale di persone svantaggiate, soprattutto coloro che provengono dal sistema penitenziario. La cooperativa lavora in modo biologico i vari prodotti delle api: melata, pappa reale, cera e propoli e miele (quelli di castagno e acacia della Lunigiana sono gli unici con riconoscimento DOP in Italia).

A Boceda (Mulazzo, in provincia di Massa), l'occupazione in diversificate attività di lavoro nella filiera dell'apicoltura (e di recente nell'esperienza di un mercato di filiera corta), aiuta persone provenienti da esperienze di emarginazione sociale, a ritrovare un posto nella società e una stabilità positiva di vita.

30. Cooperativa Sociale Comes

piazza Scalette, 8 - Marradi (Firenze) - telefono 055 8042137 - comes@dada.it

La cooperativa Comes nasce nel 1982 con la gestione della Comunità Sasso Monte Gianni, finalizzata al recupero e al reinserimento sia sociale che lavorativo di giovani tossicodipendenti, mediante una proposta che trova corpo nella condivisione quotidiana delle varie fasi della vita: lavorativa, d'informazione, formativa.

Le attività che vengono svolte in ambito agricolo sono la coltivazione di terreni (fienagione, foraggi, coltivazione di frutta, viticoltura, castanicoltura – che è un frutto tipico dell'area), l'allevamento e il taglio del bosco.

I terreni su cui la Cooperativa svolge le attività (di proprietà in parte della Diocesi di Faenza e in parte di una Fondazione di Marradi), assommano a circa 100 ettari.

Dal 1982 a oggi, sono stati coinvolti nelle varie attività della cooperativa circa 80 giovani con storie di tossicodipendenza.

Oltre a occuparsi di inserimento professionale, la cooperativa ha organizzato negli anni vari corsi di formazione (per manutenzione aree verdi, per operatore ambientale, per addetto manutenzione di parchi e giardini) per dare agli ospiti la possibilità di accrescere la propria professionalità in ambito agricolo.

31. Associazione gli Ortisti

via di Fabbiole, 11 - Impruneta (Firenze)

telefono 328 0880555 - gliortisti@yahoo.it - www.ortisti.org

Referente: Stefano Pissi

L'associazione si è costituita nell'area fiorentina per iniziativa di un gruppo di appassionati e tecnici; l'orto è inteso come strumento operativo per la ricerca di salute e benessere.

L'associazione organizza eventi a tema, escursioni nelle aree naturali, aule didattiche, attività di orticoltura a scopo terapeutico (terapia) svolta nelle sedi del CEIS Centro di Solidarietà di Firenze con soggetti ex tossico dipendenti nelle fasi di disintossicazione e reinserimento lavorativo.

32. Cooperativa sociale Monte Brugiana

via Brugiana, 32 - Massa - telefono 0584 1855343 - brugiana@bicnet.it - www.brugiana.it

Referente: Giovanni Lazzarotti

La Comunità Monte Brugiana nasce nel 1982, come progetto di alcuni credenti decisi a vivere radicalmente la loro fede. Nel piccolo villaggio montano di Monte Brugiana, vivono



oggi oltre 100 persone, svolgendo attività di accoglienza residenziale per tossicodipendenti, minorenni in condizione di disagio, alcolisti e persone con difficoltà esistenziale e/o in condizione di disagio psichico (anche in collaborazione con realtà del volontariato e Istituzioni pubbliche). A oggi le persone accolte che hanno un programma attivo sono 51. Molteplici le attività svolte in forma ergoterapica all'interno del programma, tra cui giardinaggio e florovivaismo, serricoltura; allevamenti zootecnici con attività collegate (caseificio, salumificio); apicoltura, oleificio.

33. Cooperativa Le Reti di Kilim

via Buonvicini, 15 - Firenze

telefono 055 0334460 - segreteria@retidikilim.it - www.retidikilim.it

La cooperativa ha lo scopo fondamentale di favorire l'incontro, attraverso azioni di consulenza e progettualità specifiche, tra soggetti appartenenti a contesti diversi, spesso molto distanti e con difficoltà di comunicazione.

La Cooperativa è nata da un progetto promosso da Mani Tese e finanziato dalla provincia di Firenze.

I progetti in agricoltura sociale sono: Orti Torti (progetto con la Cooperativa 2000 Onlus di Rassina, Casentino); Fresco in Città (con la Cooperativa Humanitas a Firenze); Spazio Libero e Solidale (con un gruppo di aziende dell'area volterrana).

34. Azienda Agricola Lo Zoccolo Verde

C.S. Valle Grottini, 11 - Sorano (Grosseto) -

telefono 0564 634048 - peter.bakker@lozocoloverde.it - www.lozocoloverde.it

Referente: Paola Sortino

L'azienda agricola Lo Zoccolo Verde, a conduzione biologica opera su circa 9 ettari di terreno coltivato a orto, frutteti e oliveto. In collaborazione con l'Associazione Onlus Familia, dal 2000 svolge attività agro-sociali per l'accoglienza di minori con storie di disagio.

35. Associazione Familia Onlus

via S. Marco, 20 - Sorano (Grosseto)

telefono 0564 633399 - associazione@onlusfamilia.org

L'Associazione, attiva dal 1998, effettua gran parte delle proprie attività all'interno dell'azienda agricola Lo Zoccolo Verde, nella campagna di Sorano, sede di esperienze di agricoltura sociale, dove sono ospiti ragazzi della casa famiglia per minori gestita dall'associazione.

36. Cooperativa Agricola Geum

corso Corsini Bartolomeo, 63 - Barberino del Mugello

telefono 055 8418015 - geum@interfree.it

La cooperativa nasce nel 1994 per fornire servizi alle aziende agricole, sviluppando poi il settore vivaistico, con produzione di piante forestali e attività legate all'economia del bosco. La cooperativa ha iniziato la propria attività in campo sociale nel 2000, per l'interesse personale di alcuni soci che, spinti dalla convinzione di poter unire la propria attività lavorativa con l'impegno sociale, hanno stretto rapporti con alcune associazioni di volontariato che si occupano del reinserimento lavorativo di detenuti o ex-detenuti. Le attività lavorative in cui queste persone sono inserite, sono il vivaismo (per la produzione di piantine forestali e specie autoctone atte al recupero ambientale), il ripristino paesaggistico, gli interventi di ingegneria naturalistica, gli impianti di viticoltura e olivicoltura, la manutenzione di zone destinate a verde di pubblica utilità.

37. Cooperativa Sociale La Ficaia

via della Ficaia, 524 - Massarosa (Lucca)

telefono 0584 976692 - info@laficaia.it - www.laficaia.it

Costituita nel 2002, con l'obiettivo di creare opportunità di lavoro per persone in situazioni di disagio economico, sociale o psichico.

Le attività si svolgono principalmente nel campo agricolo, agriturismo e della ristorazione.

Le coltivazioni con metodo biologico riguardano ortaggi, frutta e olivicoltura, oltre all'allevamento (ovini, suini, bovini e piccoli animali da cortile), con macelleria interna e vendita diretta.

In Cooperativa sono presenti varie strutture, che permettono la possibilità di ospitare campi di lavoro e di studio.

Le attività agricole mirano al reinserimento socio-professionale delle persone in difficoltà attraverso il lavoro della terra, cercando di coniugare la funzione produttiva con lo svolgimento di una funzione sociale, fornendo servizi per la comunità locale.

38. Cooperativa Sociale e Società Agricola Parvus Flos

Podere San Marco, 71/a - Radicondoli (Siena)

telefono 0577 792901 - parvusflos2003@libero.it

Referenti: Massimo Rossetti - Jari Marchetti

L'azienda ha attività orto-floro-vivaistica (circa 20.000 mq di serre con coltivazione e vendita di basilico, stelle di natale, geranei, ciclamini, crisantemi) e allevamento di maiali di razza cinta senese.

La Cooperativa di tipo "b" ha tra i propri dipendenti soggetti appartenenti a categorie svantaggiate con problematiche eterogenee (dipendenza da alcool, ex-detenuti, disturbi psichici, invalidità permanente). La Cooperativa dispone di immobili propri, annessi all'impianto serricolo dove si realizzano le attività orto-floro-vivaistiche, disponibili per una sistemazione residenziale per coloro che ne necessitano.

In collaborazione con Asl e altre realtà locali, la cooperativa ha avviato da cinque anni una progettualità volta a favorire lo sviluppo di percorsi riabilitativi e di attività lavorative a favore di soggetti deboli (oltre 10), con particolare riferimento a pazienti dell'Unità Funzionale Salute Mentale della zona.

39. La Colombaia, Cooperativa Agricola

via Colombaia, 24 - Fauglia (Pisa)

telefono 347 0060381 - info@colombaia.eu - www.colombaia.eu

Referente: Marco Bignardi

Produzione di erbe aromatiche, miele, olio; fattoria didattica. L'azienda svolge inserimenti socio-terapeutici, anche in collaborazione con la Società della Salute della Valdera.

40. Cooperativa Sociale La Foglia del Tè

via Stabbio, 1 - Carrara (Massa Carrara)

telefono 0585 846304 - 335 1239741 - lafogliadelte2003@libero.it

Referente: Lucia Astegiano

La cooperativa dal 1994 svolge attività di produzione, trasformazione e vendita di frutta e ortaggi da coltivazione biologica, dando occupazione a oltre 50 persone.

Le attività di agricoltura sociale riguardano percorsi formativi e di inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati (persone con problematiche psichiatriche; tossicodipendenti; detenuti; disabili).

La cooperativa collabora con vari enti e associazioni: Provincia, Asl, Servizi Sociali, Uffici UEPE, AIAB, GAS.

41. Cooperativa Agricola Il Forteto

frazione Rossoio, 6 - Vicchio (Firenze)

telefono 055 8387589 - presidente@forteto.it - www.forteto.it

Referenti: Stefano Pezzati - Luigi Goffredi

La cooperativa agricola nasce nel 1979 nell'area del Mugello; un programma di sviluppo aziendale permette di integrare l'attività di coltivazione sui 450 ha con quella di conferimento nel settore latte, il caseificio e la grande vendita diretta.

Oggi la Cooperativa presenta un risultato occupazionale di 129 lavoratori tra fissi e avventizi di cui 13 persone con handicap fisici o psichici, per la maggior parte a tempo indeterminato. Fanno parte del Forteto 114 soci (di cui 79 soci lavoratori, e fra questi tutti i 33 soci fondatori).

Nel 1998, un gruppo di soci della Cooperativa ha deciso di costituire la Fondazione Il Forteto, che compie ricerche d'interesse sociale, promuove i diritti dei minori e delle fasce sociali svantaggiate, sostiene le famiglie per il compito educativo nei confronti dei figli naturali, adottati o affidati.

42. Progetto Il Poderino - Fraternita di Misericordia Corsagna

piazza XX Settembre - Corsagna - Borgo a Mozzano (Lucca)

telefono 0583 832020 - segreteria@misericordiacorsagna.it

Referente: Romina Bacci

L'esperienza del Poderino nasce nel 2005 a seguito del patto territoriale per la valorizzazione delle risorse rurali in campo sociale tra ASL, associazioni professionali di categoria, Comunità Montana, Provincia, Comuni e GAL. Dall'incontro tra Servizi Sociali e Misericordia, nasce un progetto di agricoltura sociale con formazione e inserimento lavorativo (e trasformazione delle iniziali borse lavoro in contratti a progetto).

L'attività riguarda la vitivinicoltura: i soggetti disabili sono coinvolti a ogni livello del ciclo di produzione, dal lavoro in vigna all'imbottigliamento (con la collaborazione di una Azienda del luogo) fino alla vendita del prodotto.

L'esperienza è stata iniziata da quattro ragazzi e adesso lavorano stabilmente due soggetti con la prospettiva di un terzo inserimento.

43. Cooperativa Sociale La Valle del Sole

via Verdi, 1 - Casole d'Elsa (Siena)

telefono 0577 948089 - cooperativasocialevalledelsole@gmail.com

Referente: Maria Luisa Mion

Realizzazione di uno spazio con piccola serra e orto-giardino accessibile e fruibile a tutti.

44. Progetto Orto del Lolli - Associazione Mondo Nuovo

Villa Giardino - Volterra telefono 0588 85311 - 348 0143773

associazionemondonuovo.a@tin.it - www.villagiardino.it

Referente: Andrea Bandinelli

Il progetto di agricoltura sociale Orto del Lolli è promosso dall'associazione Mondo Nuovo, all'interno della casa per ferie Villa Giardino a Volterra.

Le attività di orticoltura, olivicoltura e apicoltura (con vendita prodotti allo spaccio di filiera corta e ai GAS di Volterra) coinvolgono 14 persone con disagio psichico e cognitivo, giovani delle scuole, anziani autosufficienti, detenuti in semilibertà.

Al progetto collaborano ASL, Società della Salute, Centro per l'Impiego, Slow Food, aziende agricole e associazioni del territorio.

45. Cooperativa Agricola e Lavoro Nomadelfia

Località Nomadelfia C.P., 103 - Grosseto

telefono 0564 338243 - agraria@nomadelfia.it - www.nomadelfia.it

Referente: Federico Carena

La cooperativa si è costituita nel 1994 come supporto al lavoro degli appartenenti alla Popolazione dei Nomadelfi, una comunità religiosa di una cinquantina di famiglie,

costituita negli anni '50 su iniziativa di Don Zeno Saltini e che da allora ha accolto in affido familiare alcune migliaia di minori, sottraendoli a situazioni di disagio e degrado. La produzione è prevalentemente rivolta al fabbisogno della comunità: l'olivicoltura (19 ha), i vigneti (12 ha), l'orticoltura (2 ha), oltre l'allevamento e il caseificio, il tutto con il metodo dell'agricoltura biologica.

I lavori agricoli sono svolti da tutte le persone e rappresentano il momento centrale della vita comunitaria: sono quindi individuati come lo strumento più adatto per il recupero, la crescita e la formazione dei minori affidati alla comunità.

46. Associazione Valdera Insieme

via G. Verne, 4 - Pontedera (Pisa) - www.valdera-insieme.it

Referente: Angiolo De Simone

L'Associazione Valdera Insieme per Mauro Gallevi Onlus gestisce un punto vendita di filiera corta, con i prodotti di varie aziende dell'area impegnate nell'agricoltura sociale (Bio Colombini, Il Querceto, Fattoria Sant'Ermò, L'avvenire, Colline Verdi).

47. Azienda Agricola L'Avvenire

via degli Artisti, 37 - Terricciola (Pisa) - telefono 0587 653257 - elenadallacqua@virgilio.it

48. Fattoria S. Ermo

via S. Ermete, 1 - Casciana Terme (Pisa) - telefono 0587 649199 - fattoriaermo@interfree.it

Referente: Renato Ragnoli

L'azienda coltiva oltre 50 ha a vigneto e oliveto. Dal 2004 ha partecipato alle varie fasi del progetto Il Giardino dei Semplici, nato dalla collaborazione tra Servizi Sociali, associazioni e aziende della Valdera. Il progetto ha previsto tirocini formativi con successivi inserimenti lavorativi (3 a tempo determinato e 1 a tempo indeterminato), di giovani con disabilità psichiche.

49. Cooperativa L'Amaranto - Associazione Ofelia

via Petrarca, 86 - Marina di Grosseto - telefono 0564 450491 - patrizialatini@hotmail.com

Referente: M. Patrizia Latini

L'Associazione nasce nel febbraio 2001 a Grosseto. Svolge attività di pet therapy (con asini) e promozione del turismo sociale.

50. Cooperativa Sociale La spiga di grano

via Donatori del Sangue, 16 - Pieve a Nievole (Pistoia)

telefono 0572 82676 - info@laspigadigrano.it - www.laspigadigrano.it

Cooperativa di tipo "B", promossa dal mondo del volontariato locale, sostenuta dalla Caritas Diocesana di Pescia.



La Cooperativa Sociale (oltre ad attività di pulizie, manutenzioni e servizi in genere) ha di recente avviato un progetto di coltivazione e vendita diretta di prodotti dell'orto, presso la struttura in Ponte Buggianese, con l'intenzione di arrivare alla certificazione della produzione biologica.

51. Azienda Agricola Biologica Nico

Località Gello di Sopra, 119 - Orbicciano (Lucca) - telefono 0584 971993 - www.nicobio.it
Azienda agricola con agriturismo e coltivazioni biologiche.

Ha partecipato a progetti di formazione, ospitando stage per soggetti svantaggiati con lo scopo di far acquisire abilità e competenze in prospettiva di una possibile collaborazione lavorativa.

52. Villa Pierotti Bagneschi

via Nuova, 19 - Guamo (Lucca) - telefono 0583 94361 - www.agriturismopierotti.it
Azienda con attività di agriturismo. Ha ospitato stage per soggetti svantaggiati con lo scopo di far acquisire abilità e competenze in prospettiva di una possibile collaborazione lavorativa.

53. Associazione Nuove Idee

via Montalese, 206 - Prato - telefono 333 4874658
Referenti: Valentina Chiappelli - Cristina Tacconi

Associazione di promozione sociale per l'integrazione di soggetti con disagio mentale. Di recente ha costituito una nuova cooperativa agricola sociale, Via del Campo, che già conduce alcuni terreni, oltre a uno spaccio di vendita diretta nel centro di Prato.

54. Cooperativa Agricola Sociale Via del Campo

Prato - telefono 345 1563613

55. Cooperativa Sociale Pegaso

via Sottopoggio per San Donato, 171 - Empoli
telefono 0571 999074 - coop_pegaso@virgilio.it

Referenti: Calosi Daniele - Luca Notaro (Responsabile City Farm)

La cooperativa svolge varie attività di servizio, manutenzione di aree verdi, attività di produzione di ortaggi, con vendita diretta e a gruppi di acquisto.

Collabora con varie realtà del territorio (Comune di San Miniato, Unicoop Firenze, ecc.).

56. Cooperativa Agricola Emilio Sereni

via La Brocchi, 27 - Borgo San Lorenzo (Firenze)
telefono 055 8459100 - coop.agricolaemilioseren@tin.it

La cooperativa nasce sul finire degli anni '70; oggi l'azienda è specializzata nella produzione di latte bovino biologico, conferito alla Centrale del Latte di Firenze. Da più di venti anni l'azienda si è resa disponibile nei confronti di persone a bassa contrattualità, che vengono con gradualità inserite nello svolgimento delle mansioni aziendali, da quelle più semplici a quelle più complesse.

Negli ultimi anni la cooperativa è entrata in contatto con comunità terapeutiche e cooperative sociali, per le quali svolge una fase di inserimento e integrazione delle persone in uscita da queste realtà.

Dall'avvio dei primi rapporti con i Servizi Sociali, sono stati inseriti in azienda 2-3 persone in media ogni anno (circa 30 soggetti in totale, tra tossicodipendenti, alcolisti, persone con disagio mentale e psicosociale).

57. Azienda Agricola Il Querceto

via Querceto, 20 - Lari (Pisa) - telefono 0587 685256

Azienda di 26 ettari con allevamento di bovini da carne, coltivazione di olivi e viti, spaccio aziendale e agriturismo.

L'azienda, a gestione familiare, ha partecipato al progetto Il Giardino dei Semplici, con l'inserimento in formazione di 6-7 persone disabili.

Collabora al progetto Valdera Insieme.

58. Azienda Agricola Colle Lupo

strada comunale Lupaie - Campagnatico (Grosseto)

telefono 339 7429738 - abrizzi@teletu.it

Referente: Anna Brizzi

59. Cooperativa Agropolis

piazza Attias, 13 - Livorno - info@agropolis.it - www.agropolis.it

Referente: Francesco Presti

La Cooperativa Agropolis nasce per iniziativa di tecnici agronomi per sviluppare un progetto rivolto alla sostenibilità dello sviluppo sociale ed economico e alla valorizzazione del territorio, inteso come l'insieme delle risorse ambientali e umane.

Agropolis ha curato l'organizzazione di attività didattiche e di formazione professionale, relativamente alle tematiche territoriali e agro-ambientali e a percorsi di educazione ambientale.

60. Azienda Agricola delle Macchie

via Aia Vecchia, 6 - Castellina Marittima (Pisa)

telefono 349 5508509 - leonardini.pieri@tiscali.it - www.animanatura.it



61. Associazione Aurora

Montemurlo (Prato) - <http://auroramontemurlo.spaces.live.com>

L'associazione Aurora si occupa del tempo libero di persone disabili nella provincia di Prato, gestendo una struttura e organizzando attività di carattere ricreativo per i propri utenti e i loro familiari. Ha strettamente collaborato con l'Associazione Nuove Idee per la realizzazione di progetti locali di agricoltura sociale.

62. Centro di Aggregazione Novalis

via di Pescille, 118/120 - Panzano in Chianti (Firenze) - telefono 055 8561037

63. Azienda Agricola Salvadonica

via Grevigiana, 82 - San Casciano Val di Pesa (Firenze)

telefono 055 8218039 - info@salvadonica.com - www.salvadonica.com

64. Pasini Apicoltura

Podere dell'Orso - Campagnatico (Grosseto)

telefono 0564-996674 - apiculturapasini@infinito.it

L'azienda ha partecipato fin dalle fasi iniziali al progetto Aristotele per la formazione e l'inserimento nell'attività apistica di giovani con disabilità (Consorzio COPAIT, INAIL Grosseto).

65. Azienda Agricola Santa Cristina a Pancole

via di Pancole, 85 - Località Strada - Greve in Chianti (Firenze) - telefono 055 8588856

Referente: Stefano Pereyra De Leon

Azienda vitivinicola e agrituristica, da sempre a coltivazione biologica. Dal 2009 si rende disponibile a ospitare percorsi di formazione e attività di tempo libero per persone disabili, in collaborazione con animatori e associazioni locali dell'area grevigiana.

66. Cooperativa Agricola Legnaia

via Baccio da Montelupo, 180 - Firenze

telefono (centralino) 055 73581 - info@legnaia.it - www.legnaia.it

La storica Cooperativa degli orticoltori fiorentini, ha avviato da qualche anno una collaborazione con il carcere di Sollicciano, mettendosi a disposizione per la consulenza e il ritiro dell'ortofrutta prodotta sui terreni dell'Istituto.

67. Associazione Oriss - Organizzazione Interdisciplinare Sviluppo e Salute

via Montebono, 2 - Lari (Pisa) - info@oriss.org - www.oriss.org

L'Associazione, attraverso l'impegno del medico psichiatra, Mauro Gallevi, è stata la promotrice del progetto Giardino dei Semplici, una delle prime esperienze in Italia di integrazione in agricoltura sociale tra aziende, servizi pubblici e mondo del volontariato.

68. Associazione Aseba

via della Vetreria, 73 - Figline Valdarno (Firenze)
telefono 339 3838167 - aseba@interfree.it - www.aseba.it
Referente: Nanda Pratellesi

L'associazione di volontariato da alcuni anni promuove attività di integrazione sociale e lavorativa per persone con disabilità fisica e psichica.

Nel 2009 è stato firmato l'accordo di programma per un progetto sperimentale per l'ospitalità, la formazione e l'avviamento al lavoro; un centro polifunzionale per disabili, situato a Reggello (Firenze) promosso in collaborazione con Regione Toscana, Sds, Istituto degli Innocenti e Provincia di Firenze.

Il Casolare e La Serra è il nome del progetto che ha come obiettivo la creazione di uno spazio dove persone disabili potranno trovare ospitalità e anche formazione per un successivo inserimento lavorativo. Le attività: housing sociale, laboratori, residenzialità integrata, turismo sociale, formazione in ambito agricolo (serre e piccoli allevamenti).

69. Podere Le Fornaci

via di Citille, 74 - Greve in Chianti (Firenze)
telefono 055 8546010 - info@podereleformaci.it - www.podereleformaci.it
Referente: Marco Cassini

L'azienda è situata nel Chianti, con allevamento caprino.

Ha partecipato nel 2008-2009 a uno dei primi progetti toscani di inserimento lavorativo di persone provenienti da esperienze carcerarie.

70. Podere Pilano

Associazione Avirdim
via Cascia Pilano, 15 - Reggello (Firenze)
telefono 055 8665133 - segreteria@avirdim.org - <http://web.tiscali.it/avirdim/casa.htm>

Podere Pilano è una casa famiglia, situata nell'area rurale del Pratomagno nel Comune di Reggello. Da più di vent'anni, l'Associazione accoglie in affidamento dal Tribunale dei Minori i giovani che si trovano in stato di disagio per vicende familiari (sono circa un centinaio i ragazzi che sono stati seguiti in questo periodo). La Comunità è attiva in vari settori e gli ospiti sono occupati nelle mansioni dei campi e dei piccoli allevamenti.

71. Associazione Culturale Tra i Fili d'Erba

via di Tempagnano, 1775 - Picciorana (Lucca)
telefono 0583 426406 - arrighianita@libero.it - www.fattoriadidatticatraifiliderba.com
Referente: Anita Arrighi

L'associazione gestisce una piccola azienda agricola con attività di fattoria didattica, e ospita uno stage formativo a tempo determinato.

72. Associazione Sichem

via Fonte Veneziana, 19 - Arezzo

telefono 0575 22932 - sichem.sichem@libero.it - www.abbaziapertutti.it

Referenti: Dario Burzi -Andrea Dalla Verde

L'associazione, braccio operativo della Caritas diocesana di Arezzo, in collaborazione con alcune associazioni del territorio, ha attivato un percorso di agricoltura che unisce le finalità sociali di inclusione alla valorizzazione di colture tipiche del territorio, alla salvaguardia dell'ambiente e alla creazione di una comunità solidale.

Nelle attività di orticoltura e della casa per ferie di Badia a Ruoti (Bucine, Arezzo), sono coinvolti 6-7 giovani con disabilità mentale.

73. Cooperativa Sociale L'Orto Colto

via Agazzi, 47 - Arezzo - telefono 335 7194998 - vciminelli@istitutoagazzi.it

Referenti: Giampiero Lapini - Vincenzo Ciminelli

La Cooperativa Sociale di tipo "b" è nata nel 2006 su un progetto Esprit ed è il risultato di una lunga esperienza realizzata dagli ospiti e dagli operatori dell'Istituto Privato di Riabilitazione Madre della Divina Provvidenza di Agazzi (Arezzo):

lo scopo è l'inserimento lavorativo di persone con disabilità intellettiva.

I settori di attività della Cooperativa, che coinvolgono attualmente 5-6 persone, sono: la coltivazione di piante officinali e aromatiche, fiori e ortaggi, la trasformazione di erbe officinali e aromatiche, la commercializzazione dei prodotti dell'azienda, la realizzazione di un percorso naturalistico che potrà essere utilizzato per visite didattiche.

74. Cooperativa Sociale Samarcanda

via Manfredi, 6 - Firenze

telefono 055-691058 - info@coop-samarcanda.it - www.coop-samarcanda.it

75. Progetto Le Mani In Pasta - Misericordia Corsagna

piazza XX Settembre - Corsagna - Borgo a Mozzano (Lucca)

telefono 0583 832020 - segreteria@misericordiacorsagna.it

Referente: Romina Bacci

L'esperienza dell'osteria Le Mani in Pasta nasce come ulteriore sviluppo del percorso intrapreso nel 2002 con il progetto Integrazione nel mondo rurale.

76. Associazione L'Uovo di Colombo

via Comparini, 6 - Viareggio

telefono 0584 385920 - uovodicolombo@hotmail.com - www.uovodicolombo.net

Referente: Silvia Disperati

L'attività agro-zootecnica ha inizio nel 1994 come progetto-lavoro per utenti della salute mentale all'interno della AsL. Nel 1996 si costituisce l'associazione di cui fanno parte utenti, operatori e volontari che attiva, in collaborazione con la AsL, vari progetti-lavoro nel settore agricoltura, manutenzione del verde e servizi.

Le attività comprendono allevamento di animali da cortile, apicoltura, orticoltura.

Nelle attività agrozootecniche e manutenzione del verde sono inseriti 25 utenti dei servizi di salute mentale e disabilità.

77. Azienda Agricola BioColombini

via Le Prata, 44 - Crespina

telefono 050 634239 - info@biocolombini.it - www.biocolombini.it

Referente: Alessandro Colombini

L'azienda ha una superficie di 18 ha, con coltivazioni biologiche di ortaggi.

Nel 2001, l'azienda entra in contatto con l'associazione ORISS che ha siglato un patto per la salute con i comuni dell'area e ha avviato un percorso di integrazione in agricoltura di soggetti svantaggiati (disabili psichici e psichiatrici). Da quest'esperienza nascono ulteriori iniziative legate alla realtà dell'economia equa e solidale, e si concretizzano gli inserimenti lavorativi (1 a tempo determinato, 2 a tempo indeterminato più altri rapporti con borsa lavoro).

Sono circa 35 le persone con vari tipi di disagio che negli anni sono state ospitate in azienda.

78. Cooperativa Sociale La Fonte

via della Casina, 2 - Cercina - Sesto Fiorentino (Firenze)

telefono 055 402334 - info@lafontecercina.org - www.lafontecercina.org

Referente: Andrea Zorn

La cooperativa si costituisce nel 1982; gestisce un'azienda agricola di 23 ha (con olivi, bosco, seminativi e allevamenti di animali da cortile), dove si svolgono da sempre attività di agricoltura sociale con l'accoglienza di soggetti con disabilità all'interno del processo produttivo (attualmente 15 persone).

79. Progetto Giardino dei Giganti - Auser Firenze

via Pier Paolo Pasolini, 105 - Sesto Fiorentino (Firenze)

telefono 055 440190 - auser@comune.fi.it - www.auserfirenze.it

Referente: Gabriele Danesi

Il Giardino dei Giganti, è un progetto dell'Associazione Auser insieme al Cesvot regionale, per la realizzazione di un orto sociale gestito e curato da pensionati e ragazzi diversamente abili.

80. Progetto Giardino di Simona - Caritas Firenze

viale Gaetano Pieraccini, 20 - 50139 Firenze

telefono 055 4368851 - casaelios@caritasfirenze.it - www.caritasfirenze.it

Referenti: Luisa Sanvito - Jacopo Lascialfari

Il Giardino di Simona è un orto-frutteto di 4,5 ha presso Casa Elios, un Centro Diurno integrato per persone sieropositive emarginate o a rischio di emarginazione.

Sono previste collaborazioni con la Facoltà di Agraria e l'Azienda Ospedaliera Careggi.

81. CIRAA - Centro Interdipartimentale Ricerche Agro-ambientali, Enrico Avanzi

Università di Pisa - via Vecchia di Marina, 6 - San Piero a Grado (Pisa)

telefono 050 2210500 - www.avanzi.unipi.it

Il CIRAA (che si estende su una superficie di 1700 ha) è una delle poche strutture pubbliche che sta orientando le proprie attività di ricerca, formazione ed educazione, divulgazione a sostegno dell'agricoltura sociale. In particolare presso il CIRAA sono in corso le seguenti attività: Progetto Farm Therapy. La divulgazione nella rete dei poli ARSIA, attività di formazione, attività di supporto all'animazione locale, partecipazione alla progettazione comunitaria.

82. Progetto I Cinque Poderi Misericordia di Siena

via del Porrione, 49 - Siena - telefono 0577 43111 - www.misericordiadisiena.it

Il progetto della Misericordia di Siena nasce con l'obiettivo di imprimere una funzione socialmente utile a un importante complesso agricolo e immobiliare nella campagna senese.

83. Cooperativa Sociale 2000 Onlus

via Cavour, 2 - Rassina (Arezzo)

telefono 0575 591937 - info@2000onlus.org - www.ortitorti.org

La cooperativa sociale di tipo "b" ha investito su di un progetto di agricoltura sociale in Casentino per la lavorazione della terra e la coltivazione di prodotti orticoli biologici, stimolando la loro distribuzione con il meccanismo della filiera corta: un progetto che mette quindi in sinergia produzione e consumo a livello locale, e che è stato condiviso fin dall'inizio dal GAS del Casentino, dall'Unità funzionale di salute mentale zona Casentino e dall'Azienda Agricola La Mausolea dei monaci camaldolesi che hanno concesso in comodato gratuito i terreni.

84. Azienda Agricola Colline Verdi

via Molise, 5 - Pontedera (Pisa)

telefono 329 5943327 - casalini@elcon2000.it - www.poderecollineverdi.it

Referente: Marco Casalini

L'azienda ha coltivazioni di orto, frutteti, olivi e allevamento di pollame.

Collabora ai progetti di agricoltura sociale della Valdera, con il Dipartimento di Salute Mentale e l'Associazione Valdera Insieme.

85. Cooperativa Agroforestale Terra Uomini Ambiente

via E. Fermi, 25 - Castelnuovo Garfagnana (Lucca)

telefono 0583 644344 - pres@tua.it - www.tua.it

Cooperativa agricola forestale attiva dal 1978, con oltre 200 dipendenti. Da tempo inserisce nel proprio organico soggetti socialmente deboli (quali ex detenuti ed ex tossicodipendenti).

86. Cooperativa Sociale Cepiss

via Carrara, 16/18 - Firenze - telefono 055 782922 - segreteria@cepisscoop.it

La Cooperativa sociale ha promosso negli anni scorsi il progetto agricolo I Giuncoli, che riguardava minori con disagio e che si è concretizzato in piena area urbana, in una struttura del Quartiere 4 comprendente anche una parte di terreno con una serra, una zona verde coltivata a orto e una parte di piccolo bosco (fra i caseggiati del quartiere), in cui è stata progettata la realizzazione di un piccolo parco.

87. Cooperativa Sociale Le Rose

via Quintole per le Rose, 155 - Tavarnuzze (Firenze)

telefono 055 2374406 - info@cooperativasocialelerose.it - www.cooperativasocialelerose.it

88. Cooperativa Sociale Il Cerro

via di Villore, 76 - Vicchio (Firenze) - telefono 055 8493013 - ilmuretto@libero.it

89. Cooperativa Agricola Paterna

Località Paterna, 76 - Terranuova Bracciolini (Arezzo)

telefono 055 977052 - paterna@paterna.it - www.paterna.it

Referenti: Tamara Scarpellini - Marco Noferi

90. Azienda Agricola La Vecchia Trebbia

Località Lacona - Capoliveri (Livorno) - telefono 0565 964028 - info@lavecchiatrebbia.com

Azienda con coltivazione biologica di frutta, ortaggi, vino e olio, agriturismo.

Alcuni anni fa, l'azienda diviene anche una sede residenziale del Gruppo Exodus, inserendo dei giovani nei lavori agricoli e nelle varie attività sociali collegate: nasce così la comunità di recupero per tossicodipendenti.



91. Cooperativa Sociale Archimede

via di Senni, 69 - Scarperia (Firenze)

telefono 055 8458036 - ilgiglio@cooparchimede.org - www.cooparchimede.org

Referente: Tommaso Cioppi

Archimede è nata nel 1995 dalla convergenza operativa di varie realtà operanti nel sociale e oggi occupa circa 50 dipendenti.

Nel corso di questi anni, l'obiettivo principale della Cooperativa è stato l'inserimento lavorativo di giovani svantaggiati (persone portatrici di handicap, soggetti psichiatrici, ex tossicodipendenti, ex carcerati), in differenti attività, tra cui quella agricola legata all'esperienza dell'azienda Il Giglio a Scarperia, nel Mugello, 33 ha a coltivazione biologica di foraggi, cereali e ortaggi.

Negli anni, sono state coinvolte nelle attività agrosociali oltre 80 persone.

92. Cooperativa Sociale Agricola Madreterra

via F. Redi, 6/a - Montepulciano - telefono 333 4406265 - coopmadreterra@gmail.com

Referente: Michele Rende

93. Azienda Agricola Podere i Poggi

Località Rivalto - Chianni (Pisa) - telefono 0587 647408 - poderepoggi@hotmail.it

94. Agriturismo Tenuta Il Pino

Località S. Pietro Belvedere - Capannoli (Pisa) - telefono 0587 607273 - info@tenutailpino.com

95. Azienda Agricola Prato al Pozzo

Podere Prato Al Pozzo - Cinigiano (Grosseto) - telefono 339 4301357 - pratoalpozzo@yahoo.it

Referente: Francesca Quiriconi

In azienda si producono vino e olio. L'attività di turismo sociale è svolta con la fattoria didattica e l'agricampeggio, che ospitano bambini, giovani e persone svantaggiate.

L'azienda collabora con la Società della Salute dell'Amiata grossetano e con i Comuni dell'area.

96. Azienda Agricola Bandecchi

Località La Villana, 1 - Calci (Pisa) - telefono 050 939220 - poderevillana@alice.it

Referente: Alessandro Bandecchi

97. Cooperativa Sociale Il Ponte Onlus

via T. Romagnola, 154 - Pontedera (Pisa) - telefono 0587 57667

La cooperativa, in collaborazione con il SERT di Piombino, partecipa alla gestione della Comunità Terapeutica Residenziale Pian di Rena, che promuove percorsi lavorativi e formativi in agricoltura sociale rivolti a persone con tossicodipendenza e problemi di alcolismo.

98. Cooperativa Viaggio Antico

Villa Giardino - Località San Girolamo - Volterra (Pisa) - telefono 0588 85311

Cooperativa per la valorizzazione del territorio che propone soggiorni, viaggi e attività indirizzati a persone con differenti gradi di abilità. Collabora all'iniziativa di Villa Giardino come casa fattoria orientata al progetto di agricoltura sociale Orto del Lolli.

99. Associazione Miccivolete

via Cesarini, 3 - Selvena (Grosseto)

telefono 327 2190178 - www.miccivolete.net - miccivolete@libero.it

Associazione Miccivolete è una associazione che ha, come scopo principale, la promozione e la diffusione dell'attività sportiva equestre tra persone con handicap psico-fisici. Il gruppo di lavoro è composto da operatori equestri che hanno effettuato il corso di formazione professionale promosso dalla Comunità Montana Amiata Grossetana.

100. Agriturismo La Steccaia Alta

Località Steccaia, 2 - Civitella Paganico (Grosseto)

telefono 0564 906059 - lasteccaiaalta@hotmail.com

101. Consorzio Le Streghe

www.lestreghe.eu

Aziende agricole a conduzione femminile, con coltivazioni biologiche (in particolare olivi) e partecipazione a progetti di agricoltura sociale:

Podere I Moricci

via di Ripassaia, 10 - Località Fabbrica - Peccioli

telefono 328 2371069 - imoricci@tiscali.it

Podere La Greppia

via Vecchia Pontederese, 17 - Chianni

telefono +32 475 690180 - sky91206@skynet.be

Podere Sant'Elena

Pomarance - telefono 329 0126780 - marfisa57@gmail.com

Azienda Agricola Agrimonia

Podere Orzanese, 45 - Volterra - telefono 349 0928157 - laurapolidori@yahoo.it

Podere Borgaruccio

via del Molino, 122 - Peccioli - telefono 334 5272724 - podere.borgaruccio@libero.it

102. Associazione per l'Agricoltura Biodinamica

Borgo S. Croce, 6 - Firenze

telefono 055 488017 - info@agricolturabiodinamica.it - www.agricolturabiodinamica.it

La sezione toscana dell'Associazione per l'Agricoltura Biodinamica è da molti anni attiva nell'agricoltura sociale, come conseguenza della grande attenzione che rivolge alla salute, alla corretta alimentazione all'equilibrio tra vita economica e dinamiche sociali.

In collaborazione con vari Enti (Provincia, Regione, Ministero Giustizia) da tempo ha realizzato progetti finalizzati all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, presso istituzioni e contesti dove vivono giovani a rischio di esclusione.

In particolare, dal 2009 l'Associazione collabora al progetto carceri sostenuto da ARSIA e Provveditorato Regionale all'Amministrazione Penitenziaria.

103. Tir Na Nog Circolo Ippico

frazione Cicogna, 152 - Terranuova Bracciolini (Arezzo)

telefono 055 9171035 - 339 4334897 - elierugio@tirnanog.eu - www.tirnanog.eu

Referente: Elisabetta Barberi

Attività di ippoterapia.

104. Cooperativa Sociale Lo Spigolo

piazza Repubblica, 9 - San Miniato (Pisa) - info@cooperativalospigolo.it

105. Cooperativa sociale Giovani e Comunità

via Immagine dell'Osso, 12 - Pieve San Paolo - Capannori (Lucca)

telefono 0583 587555 - presidente@giovaniecomunita.it - www.giovaniecomunita.it

Da un paio d'anni, è avviata un'attività di agricoltura sociale, con coltivazioni di ortaggi secondo il metodo biologico.

Progetti, proposte e altre segnalazioni

106. Società della Salute della Valdera

via Fantozzi, 14 - 56025 Pontedera (Pisa)

telefono (centralino) 0587 273111 - www.sdsvaldera.it

In Valdera si è realizzato uno dei primi protocolli di intesa per la promozione dell'agricoltura sociale. Il protocollo è promosso dalla Società della Salute della Valdera, e mira alla costituzione di un Tavolo per l'Agricoltura Sociale, con lo scopo di individuare uno strumento di confronto e concertazione per lo sviluppo progettuale e operativo dell'agricoltura sociale e il rafforzamento di reti locali e solidali.

Fra i firmatari del protocollo: Provincia di Pisa, Servizi Sociali USL Valdera, Associazione ORISS, CIRAA "E. Avanzi", Scuola Superiore Sant'Anna, Coordinamento Toscano Produttori Biologici, Confederazione Italiana Agricoltori, ARSIA.

107. Progetto Orti E.t.i.c.i

info@ortietici.it - www.ortietici.it

Orti E.t.i.c.i è un progetto di Agricoltura Sociale nato nell'area pisana dalla collaborazione tra diversi soggetti, pubblici e privati:

- la Cooperativa Sociale Ponteverde Onlus;
- l'Azienda Agricola BioColombini;
- il Centro Interdipartimentale di Ricerca Agro-Ambientale "E. Avanzi" (CIRAA);
- il Dipartimento di Biologia delle Piante Agrarie dell'Università di Pisa;
- SERT, Servizi sociali, UEPE, Amministrazioni Comunali.

Il progetto si pone l'obiettivo di associare all'aspetto produttivo proprio dell'azienda agricola quello della riabilitazione sociale, attraverso l'inserimento lavorativo di persone appartenenti alle fasce deboli della popolazione e quindi con bassa capacità contrattuale. Il progetto Orti E.t.i.c.i è pensato sul triennio 2008-2011 e prevede inserimenti socio-terapeutici, tirocini aziendali e formazione, propedeutici a successivi percorsi di effettivo inserimento lavorativo.

Il progetto Orti E.t.i.c.i è localizzato in San Piero a Grado, Pisa, presso i terreni del Dipartimento di Biologia delle Piante Agrarie dell'Università di Pisa. Il Dipartimento ha messo a disposizione del progetto una superficie pianeggiante di circa 4 ha, dei quali 1.5 ha di superficie utile per la produzione di ortaggi in pieno campo, con il metodo biologico.

108. Progetto Fresco in Città

Firenze - telefono 329 3682023 - firenze@frescoincitta.it

Livorno - telefono 0586 811162 - livorno@frescoincitta.it

Da una progettualità della Cooperativa Le Reti di Kilim (Firenze)

un percorso per realizzare attività di distribuzione di prodotti agricoli, in rete con aziende, GAS, quartieri, cooperative sociali.

109. Progetto Spazio Libero e Solidale

Volterra

Progetto promosso da una rete di aziende soprattutto a conduzione femminile nell'area volterrana (Azienda Agrimonia, I Moricci, Consorzio Le Streghe, ecc.), collegata a esperienze di consumo critico e agricoltura locale e a percorsi di inserimento lavorativo di detenuti.

110. Progetto So.far

<http://sofar.unipi.it>

Il progetto Sofar, ha avuto come capofila l'Università di Pisa e come partner del progetto: per l'Italia l'Università di Pisa e l'ARSA, per i Paesi Bassi l'Università di Wageningen, per la Germania l'Istituto di ricerca per l'agricoltura biologica, per il Belgio l'Università di Ghent, per la Slovenia l'Università di Lubiana, per la Francia il Q.A.P. Decisions, per l'Irlanda l'Università Nazionale.

So.Far. è stata un'iniziativa internazionale a supporto della ricerca per le politiche rurali europee, si è sviluppata in un arco di trenta mesi proponendosi di promuovere l'agricoltura sociale come un nuovo possibile ambito per lo sviluppo rurale in Europa.

Il progetto ha elaborato, come conseguenza di un lavoro partecipativo tra i soggetti coinvolti, strategie di innovazione per il settore, a livello regionale ed europeo.

111. Progetto Amiata Responsabile

Strada del Vino Montecucco e dei Sapori di Amiata - Palazzo Bruchi, 3 - Cinigiano (Grosseto) telefono 0564 994630 - info@stradadelvinomontecucco.it - www.stradadelvinomontecucco.it

L'iniziativa, attivata nel 2009, ha l'obiettivo di ridiscutere le caratteristiche dello sviluppo in agricoltura e nelle aree rurali, attraverso percorsi per innovatori responsabili e comprende la diffusione di pratiche dell'agricoltura sociale. L'iniziativa è sostenuta dalla Strada del Sapori, dalla Provincia di Grosseto, dal GAL Maremma, dalla Società della Salute Amiata. Amiata la Responsabilità di Accogliere è il nome del progetto: le aziende e le strutture che vorranno essere inserite nel circuito di Agricoltura Sociale locale promuoveranno dei servizi di reintegrazione sociale nei confronti di persone con disabilità fisica o mentale, tossicodipendenti, detenuti.

112. Progetto La Debole Forza

Provincia di Lucca - Assessorato Agricoltura - telefono 0583 417340

CIRAA - San Piero a Grado (Pisa) - telefono 050 2210500 - www.avanzi.unipi.it

Un progetto finalizzato alla costituzione di una rete di agricoltura sociale sul territorio, finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca e sostenuto da tre assessorati della Provincia: agricoltura, politiche sociali e lavoro-formazione professionale, con un protocollo che prevede la collaborazione di Università di Pisa, ARSIA, Comunità Montane, Unione dei Comuni, le Aziende Usl 2 Lucca e Usl 12 Versilia, le associazioni agricole di categoria, le aziende agricole, le cooperative sociali, le associazioni di volontariato. La sigla dell'accordo segna anche la nascita del tavolo per l'agricoltura sociale, che funzionerà sia come organismo-ponte del progetto verso la società civile, sia come luogo deputato a elaborare proposte, progetti, indirizzi e linee guida. È prevista, infine, anche la creazione di un apposito logo che potrà essere utilizzato dalle aziende agricole impegnate in questo specifico settore.

Il protocollo resta aperto all'adesione di nuovi soggetti e rappresenta un elemento qualificante per la sperimentazione del modello della Società della Salute.

113. Progetto Eden

Diaconia Valdese Fiorentina: Agenzia Formativa Kaleidos - via de' Serragli, 49 - Firenze
telefono 055 213574 - www.kaleidosforma.it

Il progetto Eden gestito dall'Agenzia Formativa Csd-Kaleidos si propone di individuare le risorse necessarie alla creazione di un'impresa cooperativa e all'inserimento lavorativo e l'inclusione sociale di persone svantaggiate nell'ambito di attività agricole presenti sul territorio. Con le attività che si propongono, di tipo teorico ed esperienziale, si vogliono dare gli strumenti necessari ad adulti e giovani, uomini e donne, per giungere a una reale occupazione lavorativa e un'adeguata capacità relazionale e di gestione personale, che li porti a una maggiore autonomia.

114. Progetto Accessibilità totale per tutti

Icea Toscana - piazza Artom, 12 - Firenze - telefono 055 4393283 - icea.toscana@icea.info

Il progetto di Icea (Istituto per la Certificazione Etica e Ambientale) propone come obiettivo principale il raggiungimento dell'accessibilità totale alle strutture, alle infrastrutture, ai servizi e ai prodotti, nel territorio regionale toscano, per i soggetti diversamente abili.

115. Progetto Fattorie Didattiche

Da circa un anno, ARSIA ha promosso una iniziativa di conoscenza e messa in rete di aziende toscane che svolgono attività di fattoria didattica.

L'iniziativa ha preso avvio in collaborazione con l'Amministrazione provinciale di Siena che da tempo ha realizzato un progetto territoriale di grande rilevanza proprio in merito alle fattorie didattiche nella propria provincia.

La rilevazione dell'ARSIA rientra all'interno del più generale progetto di Agricoltura sociale che si rivolge alle realtà rurali toscane impegnate in progetti di formazione, accoglienza, inserimento e ospitalità.

116. Progetto Turismo accessibile nelle aree rurali

Indagine conoscitiva avviata da ARSIA sulla ruralità accessibile, sulle opportunità di turismo nei territori rurali per le persone con bisogni speciali.

La rilevazione è condotta in collaborazione con l'Associazione Turismo senza Barriere di Firenze.

117. Progetto Carceri

Progetto avviato da ARSIA nel 2008, in concertazione con il Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria per la Toscana, e che ha come finalità il rafforzamento dei rapporti tra le esperienze di agricoltura sociale e il sistema carcerario in Toscana.

2

I partner del progetto regionale

Nelle attività dei progetti annuali, ARSIA ha ritenuto determinante la collaborazione con le Organizzazioni professionali (CIA, Coldiretti, Confagricoltura) e con le realtà associative del mondo agricolo toscano (come AIAB, Associazione per l'Agricoltura Biodinamica, Coordinamento Toscano Produttori Biologici). Un *gruppo di lavoro* regionale, che promuove l'integrazione tra i vari soggetti coinvolti attraverso un approccio di animazione, monitoraggio e documentazione.

Informazioni sul progetto ARSIA:

Roberto D'Alonzo - telefono 050 8006232 - roberto.dalonzo@arsia.toscana.it

Sulle pagine del sito di ARSIA (<http://sociale.arsia.toscana.it>) è possibile trovare informazioni sulle aziende, sui corsi di formazione e sulle iniziative della rete regionale.

CIA Toscana

telefono 055 23389 - ciatoscana@cia.it - www.ciatoscana.it

Confagricoltura Toscana

telefono 055 213607 - fedtosca@confagricoltura.it

Coldiretti Toscana

telefono 055 32357236 - www.coldiretti.it

AIAB Toscana

telefono 055 4393487 - aiab.toscana@aiab.it - www.aiab.it/toscana

Coordinamento Toscano Produttori Biologici

telefono 055 413173 - info@ctpb.it - www.ctpb.it

Associazione Toscana Biodinamica

telefono 055 488017 - info@agricolturabiodinamica.it - www.agricolturabiodinamica.it

A ottobre 2010, nell'ambito di un progetto di informazione e aggiornamento finanziato dalla Misura 111 del Psr della Toscana (Lotto 1: Agricoltura multifunzionale), Agrimpresa Toscana (l'Associazione Temporanea di Impresa costituita da Cipa-at Sviluppo Rurale Toscana ed Erata) ha elaborato (specifiche Linee guida) un documento divulgativo sull'agricoltura sociale nella regione, con l'obiettivo principale di fornire alcune risposte alle più frequenti domande poste dagli imprenditori agricoli toscani sulle tematiche relative alla multifunzionalità agricola, sulle problematiche specifiche inerenti la gestione della diversificazione delle attività, e sulle opportunità offerte alle imprese nel contesto regionale toscano, che di seguito riportiamo.

L'agricoltura sociale

Il termine *agricoltura sociale* può essere usato per indicare quelle esperienze che fanno uso delle risorse presenti nelle aziende agricole, per facilitare percorsi di inclusione sociale di persone in situazione di disagio. In particolare l'agricoltura sociale è quell'attività che impiega le risorse, materiali e immateriali dell'agricoltura per promuovere o accompagnare azioni terapeutiche, di riabilitazione, di inclusione sociale e lavorativa di persone svantaggiate o a rischio di esclusione sociale e quindi migliorare le condizioni di vita della comunità locale.

L'agricoltura multifunzionale

In termini generali con il termine *multifunzionalità dell'agricoltura* ci si riferisce al fatto che il settore agricolo svolge diverse funzioni che si affiancano a quella *tradizionale* di produzione di beni realizzati per il mercato (principalmente beni alimentari ma anche fibre, legname e altri prodotti). Queste altre funzioni possono essere di carattere ambientale, paesaggistico, ricreativo, culturale, energetico, sociale, ecc. È nel 1999 che, con *Agenda 2000*, tale multifunzionalità viene riconosciuta all'agricoltura a livello europeo, gettando le basi per lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile e concorrenziale. (*Agenda 2000* è un pacchetto di riforme della PAC (Politica Agricola Comunitaria) approvate nel 1999 e relative al periodo 2000-2006 all'interno del quale sono state introdotte diverse novità in materia agroambientale ed in cui viene definita, per la prima volta, una politica relativa allo sviluppo rurale). In Italia è con il D.Lgs. n. 228/2001, che modifica l'art. 2135 del codice civile, che si amplia lo spettro delle attività considerate agricole e che sono state introdotte sostanziali novità in tema di configurazione giuridica e funzionale dell'impresa agraria. L'imprenditore agricolo emerge come soggetto inserito in un contesto economico, sociale e territoriale, anche con compiti di presidio, tutela e

valorizzazione delle risorse ambientali. Infatti, oltre alle attività agricole principali “dirette alla cura e allo sviluppo di un ciclo biologico o di una fase necessaria a tale ciclo... che utilizzano o possono utilizzare il fondo, il bosco o le acque dolci, salmastre e marine”, l’impresa agraria può svolgere anche attività dirette “alla manipolazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione di prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dell’allevamento di animali, nonché le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l’utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell’azienda... comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di ricezione e di ospitalità”.

Le attività extragricole da esercitare insieme all’agricoltura

Grosso modo potremmo riassumere, a titolo di esempio, queste attività secondo i servizi che vengono erogati a diversi soggetti.

Servizi alle imprese: Silvicultura e servizi connessi, Servizi agromeccanici, Trasformazione di prodotti agricoli per conto di terzi, Servizi connessi all’allevamento, ecc.

Servizi alle persone: Manutenzione del verde pubblico e privato, Centri di giardinaggio, Spurgo di pozzi neri, Pensione cavalli e maneggio, Pensione per cani, Aziende agrituristiche venatorie, Agriturismo, Fattorie didattiche, Agricoltura sociale, Agriasili, ecc.

Servizi territoriali: Manutenzioni territoriali, Sgombero neve, Compostaggio del verde, Cimiteri per animali da compagnia, Manutenzione del paesaggio rurale e del suo valore visivo e culturale, ecc.

Servizi ambientali: Prevenzione degli incendi boschivi, Mantenimento della biodiversità, Difesa dall’erosione del suolo, ecc. Pesca. Allevamento ittico in acque dolci per alimentazione umana, Pesca in acque dolci, Pesca sportiva in allevamento, Pesca-turismo, Ittiturismo, ecc. Economico-sociale/Sviluppo rurale: Salvaguardia e mantenimento del tessuto economico locale e della vitalità delle comunità rurali evitando anche lo spopolamento e la migrazione verso le città nelle aree remote o periferiche dove non ci sono attività economiche alternative, Salvaguardia dell’eredità e dell’identità culturale e delle tradizioni, ecc.

L'impresa agricola impegnata nel sociale

A livello burocratico, niente di particolare: è il progetto che fa di un'azienda agricola un'azienda agricola sociale. Infatti in questo campo le relazioni col territorio diventano essenziali: la metodologia del lavoro di rete deve essere il caposaldo.

Quindi, prima di tutto è necessario un'idea di cosa si vuole realizzare nell'azienda agricola riguardo a un'attività nel campo sociale, confrontarla e proponendola alle locali organizzazioni professionali agricole (Cia, Coldiretti, Confagricoltura). Altri punti di riferimento importanti sono le Aziende Sanitarie Locali, il Dipartimento di Salute Mentale, la Società della Salute, i Centri per l'Impiego, gli Uffici per le Politiche Sociali dei Comuni, la Provincia, la Regione, le Cooperative Sociali di tipo A e B e altri enti e organismi del Terzo settore, le Residenze di comunità, le associazioni di familiari, le associazioni di pazienti, il SERT, le amministrazioni carcerarie, le Agenzie formative, ecc. Un numero ampio di interlocutori e quindi potenzialmente fecondo. Se non si ha già un'idea, si verifica con queste entità se vi siano progetti o azioni in corso in campo sociale e sottoponendo alla loro attenzione se l'azienda agricola può offrire un'opportunità per le attività sociali in atto. Altro suggerimento è quello di contattare altre realtà esistenti che operano nel campo dell'agricoltura sociale e frequentare eventuali corsi di formazione che dovessero essere realizzati. In ogni caso, l'attività agricola deve essere prevalente.

Il riconoscimento ufficiale della pubblica amministrazione

È con la Legge Regionale n. 80 del 28 dicembre 2009 *Disciplina delle attività agrituristiche in Toscana* e l'entrata in vigore dei relativi regolamenti di attuazione, che la Regione Toscana include tra le attività agrituristiche l'organizzare attività didattiche, divulgative, culturali, sociali, tradizionali, di turismo religioso culturale, sociali e di servizio per le comunità locali. Attualmente le attività afferenti ai servizi sociali e di servizio per le comunità locali (per esempio, agriasili, ecc.) devono essere *definite* dallo specifico regolamento di attuazione. È l'articolo 1 della Legge che ne definisce le finalità:

- f) sviluppare il turismo sociale e giovanile nonché il turismo a favore di soggetti svantaggiati;
- f bis) favorire e sviluppare la valorizzazione dei prodotti agroalimentari attraverso la filiera corta;
- f ter) svolgere attività didattiche e divulgative, sociali e di servizio per le comunità locali.

L'articolo 2 e 2-bis forniscono le seguenti definizioni:

- 2. Sono attività agrituristiche, nel rispetto delle modalità e dei limiti definiti dalla presente legge:
 - ...
 - c) organizzare attività didattiche, divulgative, culturali, sociali, tradizionali, di

turismo religioso culturale, ricreative, di pratica sportiva, di escursionismo e di ippoturismo, sociali e di servizio per le comunità locali, riferite al mondo rurale;

2-bis. Per fattorie didattiche si intendono le attività didattiche rivolte agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado. Tali attività possono essere svolte anche al di fuori dell'ambito agriturismo.

L'articolo 2-ter della Legge demanda alla Regione l'emanazione di un regolamento specifico della materia.

Oltre all'inquadramento nella Legge Regionale n. 80 del 28 dicembre 2009, la Regione Toscana ha promulgato una Legge *dedicata*, che riconosce l'agricoltura sociale, Legge 24 del 26 febbraio 2010 *Disposizioni in materia di agricoltura sociale*. L'agricoltura sociale viene così definita: "attività svolta dagli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del codice civile e/o dai soggetti di cui all'articolo 17, comma 2, della L.R. 41/2005, anche in forma associata tra loro, qualora integrino in modo sostanziale e continuativo nell'attività agricola la fornitura di servizi attinenti alle politiche sociali" e inoltre viene definito come "podere sociale: la conduzione di attività agricole, zootecniche, forestali, florovivaistiche, di apicoltura e di acquacoltura e l'uso prevalente di prodotti locali, con etica di responsabilità verso la comunità e l'ambiente, secondo criteri di sostenibilità economica ed ecologica, in collaborazione con le istituzioni pubbliche in rapporto di sussidiarietà, e con gli altri organismi del Terzo settore in modo integrato, per attivare sul territorio relazioni e servizi atti ad offrire risposte a bisogni sociali locali" secondo le seguenti modalità:

1. attuazione in modo programmato e continuativo di politiche attive di inserimento socio-lavorativo di soggetti appartenenti alle fasce deboli, fatti salvi gli adempimenti di legge relativi al collocamento obbligatorio, come previsti dalla normativa vigente;
- 2) svolgimento di percorsi di inserimento socio-lavorativo attraverso assunzioni, tirocini formativi, formazione professionale "sul posto di lavoro";
- 3) svolgimento di attività educativo-assistenziali e/o formative a favore di soggetti con fragilità sociale riconosciute dagli strumenti di politica sociale regionale e locale.

Nella citata legge viene istituito un *Osservatorio regionale dell'agricoltura sociale* (art. 4) e un elenco dei *Poderi sociali* (art. 5).

All'art. 6 vengono individuate delle misure di sostegno attraverso la promozione regionale dei poderi sociali dei beni facenti capo a enti pubblici e privati. In tale ambito:

- a. ai poderi sociali possono essere dati in concessione i beni del patrimonio regionale nel rispetto delle normative vigenti;
- b. la Regione si adopera affinché gli enti locali ed altri soggetti pubblici e privati possano dare in concessione ai poderi sociali i beni dei rispettivi patrimoni. Quindi la Regione si impegna ad individuare e adottare le opportune misure affinché nelle mense gestite dall'Azienda regionale per il diritto allo studio universitario (ARDSU) e dalle aziende sanitarie, sia promossa la somministrazione dei prodotti agroalimentari provenienti dai poderi sociali.

Infine nell'ambito delle strategie e degli interventi volti a promuovere la *filiera corta*, la Regione si impegna a favorire la commercializzazione dei prodotti provenienti dai poderi sociali.

Gli strumenti finanziari per realizzare attività di agricoltura sociale o per costituire una fattoria/podere sociale

Per costituire una fattoria sociale si può accedere a diversi strumenti finanziari. Per la parte agricola si fa riferimento al PSR (Programma di Sviluppo Rurale Regionale), cui può accedere chi ha titolarità di impresa agricola, in modo particolare nel PSR 2007-2013 si ha il seguente quadro.

Misura 311 Diversificazione in attività non agricole

- Tipologie d'investimento: previsti, tra gli altri, interventi e investimenti per la produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili tra cui impianti per la produzione di biogas ottenuto dalla digestione anaerobica di biomasse agricole e da effluenti di allevamento.
- Beneficiari: Imprenditori agricoli professionali iscritti all'albo.
- Forma del sostegno: contributo a fondo perduto fino al 40% del costo totale ammissibile; elevato fino al 50% per investimenti in zone montane.
- **Azione A Diversificazione**, che prevede le seguenti tipologie di interventi:
 - a.1 *Attività socio-assistenziali - Attività educative e didattiche;*
 - a.2 *Salvaguardia dei mestieri tradizionali del mondo rurale;*
 - a.3 *Produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili;*
 - a.4 *Attività ricreative tramite animali connesse al mondo rurale;*
 - a.5 *Attività ricreative e sportive connesse alle risorse naturali e paesaggistiche e alle tradizioni rurali.*

Misura 413 Qualità della vita/diversificazione Attivazione con approccio Leader della Misura 311, 313

La Misura, integrata agli obiettivi dell'Asse 3, promuove interventi migliorativi delle condizioni ambientali, socio-culturali, infrastrutturali e dell'organizzazione produttiva, attraverso un approccio territoriale integrato e partecipativo, attraverso le seguenti Azioni:

- **Azione 1 Diversificazione in attività non agricole;**
- **Azione 2 Incentivazione delle attività turistiche.**

L'assegnazione delle risorse viene ripartita a livello regionale.

I bandi vengono attivati a livello provinciale o del GAL (nel caso della Misura 413).

Si può accedere al Fondo Sociale Europeo che finanzia principalmente le attività di orientamento, formazione e inserimento lavorativo.

Le Azioni sono rivolte principalmente ai disoccupati, fasce svantaggiate e donne, ma anche per la riqualificazione del personale dipendente delle aziende. Vengono finanziati anche progetti di auto imprenditorialità soprattutto rivolti alle donne. Si può accedere al Fondo delle Politiche Sociali attraverso progetti da presentare nei Piani di Zona dei distretti socio-assistenziali.

Le agevolazioni per l'assunzione di persone svantaggiate

Le leggi promulgate a riguardo sono molteplici, ma molte volte le risorse non sono adeguate alle necessità. In particolare elenchiamo i seguenti provvedimenti.

Leggi nazionali

- Legge 328/00 *Legge quadro del sistema integrato di interventi e servizi sociali (Legge Turco)*;
- Legge 193/00 *Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti (Legge Smuraglia)*;
- Legge 68/99 *Norme per il diritto al lavoro dei disabili*;
- Legge 45/99 *Disposizioni per il Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga e in materia di personale dei Servizi per le tossicodipendenze*;
- Legge 104/92 *Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate*.

Leggi Regione Toscana

- L.R. 41/05 *Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale*;
- L.R. 72/97 *Organizzazione e promozione di un sistema di diritti di cittadinanza e di pari opportunità: riordino dei servizi socio- assistenziali e socio-sanitari integrati*;
- L.R. 42/92 *Esercizio delle funzioni in materia di assistenza sociale*.

Ed in estrema sintesi così operano:

- la Legge 193/00 (*Legge Smuraglia*) prevede agevolazioni contributive e incentivi fiscali alle imprese che assumono persone detenute ammesse al lavoro all'esterno dell'Istituto Penitenziario (art. 21 L. 354/75);
- la Legge 407/90 prevede agevolazioni contributive e incentivi a favore dei datori di lavoro che assumono persone disoccupate da almeno 24 mesi;
- della Legge 68/99 riportiamo interamente l'art. 13 che prevede le agevolazioni per le assunzioni:
 1. Attraverso le convenzioni di cui all'articolo 11, gli uffici competenti possono concedere ai datori di lavoro privati, sulla base dei programmi presentati e nei



limiti delle disponibilità del Fondo di cui al comma 4 del presente articolo:

- a) la fiscalizzazione totale, per la durata massima di otto anni, dei contributi previdenziali e assistenziali relativi a ogni lavoratore disabile che, assunto in base alla presente Legge, abbia una riduzione della capacità lavorativa superiore al 79% o minorazioni ascritte dalla prima alla terza categoria di cui alle tabelle annesse al testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra, approvato con Decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, e successive modificazioni; la medesima fiscalizzazione viene concessa in relazione ai lavoratori con handicap intellettuale e psichico, assunti in base alla presente Legge, indipendentemente dalle percentuali di invalidità, previa definizione da parte delle regioni di criteri generali che consentano di contenere gli oneri a tale titolo nei limiti del 10% della quota di loro competenza a valere sulle risorse annue di cui al comma 4 e con indicazione delle modalità di utilizzo delle risorse eventualmente non impiegate;
 - b) la fiscalizzazione nella misura del 50%, per la durata massima di cinque anni, dei contributi previdenziali e assistenziali relativi a ogni lavoratore disabile che, assunto in base alla presente Legge, abbia una riduzione della capacità lavorativa compresa tra il 67% e il 79% o minorazioni ascritte dalla quarta alla sesta categoria di cui alle tabelle citate nella lettera a);
 - c) il rimborso forfettario parziale delle spese necessarie alla trasformazione del posto di lavoro per renderlo adeguato alle possibilità operative dei disabili con riduzione della capacità lavorativa superiore al 50% o per l'apprestamento di tecnologie di telelavoro ovvero per la rimozione delle barriere architettoniche che limitano in qualsiasi modo l'integrazione lavorativa del disabile.
2. Le agevolazioni di cui al comma 1 sono estese anche ai datori di lavoro che, pur non essendo soggetti agli obblighi della presente Legge, procedono all'assunzione di disabili.
 3. Il datore di lavoro che, attraverso le convenzioni stipulate ai sensi dell'articolo 11, assicura ai soggetti di cui al comma 1 dell'articolo 1 la possibilità di svolgere attività di tirocinio finalizzata all'assunzione, per un periodo fino a un massimo di dodici mesi, rinnovabili per una sola volta, assolve per la durata relativa l'obbligo di assunzione. I datori di lavoro sono tenuti ad assicurare i tirocinanti contro gli infortuni sul lavoro, mediante convenzioni con l'INAIL, e per la responsabilità civile.

La formazione professionale per chi viene inserito in aziende agricole sociali

Sono previsti dei corsi di formazione svolti nell'azienda agricola con l'obiettivo di una collocazione finale all'interno dell'azienda stessa o di altre ad essa collegate (corsi progettati da vari soggetti in ambito a bandi finanziati dal FSE, Fondo Sociale Europeo, anche per i conduttori dell'azienda agricola). In modo particolare sono previsti tirocini formativi (D.M. 142/98) e inserimenti lavorativi (Legge 68/99).

I tirocini formativi rappresentano una opportunità di orientamento al fine di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro. L'accoglienza di tirocini formativi richiesti da Agenzie formative. Sono finalizzati all'acquisizione di specifiche competenze professionali e relazionali. Il tirocinio formativo non costituisce un rapporto di lavoro tra il tirocinante e il soggetto ospitante.

L'azienda ha l'obbligo di individuare un *tutor* interno il cui ruolo è quello di favorire lo svolgimento del tirocinio attraverso la supervisione delle attività sul piano formativo e sociale (rapporto con i colleghi, regole, rispetto dei tempi, motivazione, qualità delle prestazioni).

In relazione al tirocinio formativo la durata minima del percorso è di tre mesi. Gli inserimenti lavorativi rappresentano un aiuto individualizzato e mira alla completa emancipazione dalle condizioni di svantaggio occupazionale con l'obiettivo di integrare pienamente le persone nel processo produttivo con adeguata retribuzione. Nel caso di inserimento lavorativo il soggetto entra a far parte dell'organico dell'azienda, che assume la persona all'interno delle proprie attività e sulla base di un progetto personalizzato di inserimento lavorativo concordato con i servizi sociali e con il Comitato misto paritetico; viene percentualizzata la retribuzione in funzione delle capacità rilevate. Viene sottoscritto e applicato il contratto di lavoro che definisce mansioni, retribuzione, monte ore settimanale, durata.

In relazione all'inserimento lavorativo la durata minima del contratto di lavoro è di nove mesi (Legge 68/99). Nel caso di inserimento lavorativo con la Legge 381/91 non ci sono vincoli sulla durata.

I servizi sopra descritti – in un modello ideale – sono l'uno propedeutico all'altro: l'azienda assume la persona sulla quale ha investito energie durante la fase di formazione. Inoltre è previsto l'inserimento socio-terapeutico che ha una valenza primaria di socializzazione e che consiste nella stipula di una Convenzione tra i servizi inviati e l'azienda. Per l'attività viene erogato al partecipante un gettone di presenza giornaliero.

Le tipologie di disagio che si possono incontrare

È importante individuare il *target* delle persone alle quali viene erogato questo servizio, anche per necessità organizzative e logistiche dell'azienda oltre che per la preparazione del personale addetto. Comunque è importante rimarcare che queste persone sono nell'azienda agricola per lavorare. Comunque rispondendo alla domanda le tipologie possono essere le seguenti:

- persone diversamente abili sul piano fisico e mentale;
- bambini;
- minori e giovani in difficoltà;
- anziani in difficoltà;
- immigrati;
- persone affette da dipendenze varie;
- detenuti ed ex detenuti;
- persone che hanno subito violenze;
- persone che necessitano di un recupero delle proprie abilità e capacità.

Le professionalità specifiche per l'attività di agricoltura sociale

In una fattoria sociale solitamente collaborano diverse professionalità che uniscono differenti competenze tecniche, a seconda della tipologia di percorso (inserimento socio-lavorativo, percorso riabilitativo) e a seconda del disagio del soggetto interessato. Nel caso di inserimento socio-lavorativo, accanto alla figura dell'imprenditore agricolo, che si occuperà della parte agricola di produzione e trasferirà tali competenze alla persona svantaggiata, dovrà necessariamente essere presente la figura socio-sanitaria, che accompagni il soggetto inserito in azienda durante il percorso formativo o di inserimento al lavoro.

Questa figura varierà a seconda del disagio del soggetto inserito, potrà quindi essere uno psicologo, un assistente sociale, un educatore professionale. Per quanto riguarda i disturbi psichici in Toscana, in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e l'ISFOL, in un progetto denominato *Pro.P. (Programma per il sostegno e lo sviluppo dei percorsi integrati di inserimento socio-lavorativo dei soggetti con disturbo psichico)* è stato individuato, tra l'altro, un percorso sperimentale per la formazione dei *tutor*.

I contratti di lavoro applicati ai soggetti svantaggiati

Vengono attivate tutte le tipologie di contratto previste dalla legge nazionale (vedi *Legge Biagi* D.Lgs. 276/2003 e successive modifiche) dalla somministrazione all'apprendistato, al contratto di lavoro ripartito, al contratto di lavoro intermittente, o al lavoro accessorio e



al lavoro occasionale, nonché il contratto a progetto. Per quanto riguarda gli interventi di inserimento socio-lavorativo (per esempio, borse lavoro, tirocini formativi) a seguito di progetti approvati e finanziati dalle strutture pubbliche (ASL, Comuni), solitamente l'azienda eroga direttamente al soggetto svantaggiato l'indennità di frequenza assimilabile ai redditi individuali.

L'assicurazione contro gli infortuni

È indispensabile prevedere una polizza assicurativa di responsabilità civile con una garanzia estesa alla partecipazione dei visitatori alle attività dell'azienda a scopo didattico verificando i massimali e che includa i rischi di intossicazione alimentare, nel caso in cui vengano somministrati pasti in azienda. L'assicurazione tramite l'INAIL è dovuta se le persone in visita sono impegnate nelle attività lavorative anche se marginali.

La sicurezza sui luoghi di lavoro

Come per tutte le altre aziende agricole vi è la necessità di adeguare i luoghi di lavoro e le metodologie di lavoro agli standard previsti dal D.Lgs. 81/08:

- nomina RSPP (Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione), dell'addetto al primo soccorso ed al servizio antincendio, e del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS). Per ognuna di queste nomine deve essere obbligatoriamente frequentato un corso di formazione con rilascio del relativo attestato di frequenza;
- nomina medico competente;
- visite mediche per gli addetti;
- valutazione dei rischi in azienda;
- valutazione del rischio incendio;
- valutazione del rischio chimico;
- formazione e informazione ai dipendenti.

Se vengono somministrati pasti, rispetto della normativa sulla sicurezza igienico-alimentare e la partecipazione obbligatoria ai previsti corsi di formazione. Da tenere presente la valutazione del rischio in funzione della disabilità e coordinamento con azioni antidiscriminatorie inoltre c'è da tenere presente la *check list* che con la Circolare P880/06 il Ministero dell'Interno ha predisposto. Importante è anche il documento, FACTS n. 53, che l'Agenzia Europea per la Sicurezza e la Salute sul Lavoro ha predisposto per garantire la salute e la sicurezza per i lavoratori disabili. Il suggerimento è di seguire queste indicazioni anche nel caso che non vi siano dipendenti con disagi psichici o fisici e che essi siano solo ospiti temporanei dell'azienda.

Le problematiche fiscali

Sostanzialmente le stesse legate di quelle aziende agricole che esercitano l'agriturismo, come dalla recente Legge Regionale 80/2009. L'agricoltura sociale, ai sensi dell'art. 2135 del codice civile, è da considerarsi attività agricola connessa. A essa, dunque, si applicano molte disposizioni di legge proprie dell'agricoltura. Ma per il fisco l'agricoltura sociale è attività diversa da quella agricola in senso stretto (coltivazione, allevamento di animali, silvicoltura), e deve tenere una contabilità separata da quella agricola. Nella contabilità dell'attività sociale non è sempre facile esporre alcune voci di costo, non distinte dai costi dell'attività agricola.

La forma giuridica della cooperativa sociale e quella di impresa agricola

Le imprese agricole possono avere le più varie figure giuridiche definite dal codice civile, pertanto non esiste un conflitto relativo alla cooperazione sociale. Ma per essere riconosciuta come impresa agricola la cooperativa sociale deve rispondere a seguenti requisiti:

- avere nel proprio statuto la finalità prevalente dell'attività agricola;
- deve emergere dal bilancio che l'attività produttiva prevalente è l'agricoltura;
- deve essere iscritta alla Camera di Commercio nella sezione degli imprenditori agricoli.

In ogni caso c'è da tener presente questa diversificazione nel caso si decida di costituire una Cooperativa Sociale:

- Cooperative sociali di "tipo A": possono gestire esclusivamente servizi socio-sanitari ed educativi;
- Cooperative sociali di "tipo B": possono svolgere attività diverse (agricole, industriali, commerciali, di servizi) al fine di inserire, dal punto di vista lavorativo, delle persone svantaggiate. In tal caso, si intendono persone svantaggiate quelle appartenenti alle categorie seguenti:
 - gli invalidi fisici, psichici e sensoriali;
 - gli ex degenti di istituti psichiatrici;
 - i soggetti in trattamento psichiatrico;
 - i tossicodipendenti;
 - gli alcolisti;
 - i minori in età lavorativa in situazioni di difficoltà familiari;
 - i condannati ammessi ad alcune misure alternative di detenzione;
 - altri soggetti indicati con eventuale decreto del Presidente del Consiglio.

In questo caso i soggetti svantaggiati devono rappresentare almeno il 30% dei lavoratori della cooperativa e, compatibilmente con il loro stato soggettivo, devono essere soci se si vuole inserire come soci lavoratori almeno il 30% delle persone con problematiche sociali. Per le cooperative sociali di "tipo A" non è un presupposto richiesto.

I riferimenti legislativi per la realizzazione dei centri diurni, laboratori sociali e comunità alloggio

In questo senso operano le leggi già citate, a livello nazionale la Legge n. 328700 e il DPCM 308/01. Per la Regione Toscana la L.R. 41/05 *Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale*; la L.R. 72/97 *Organizzazione e promozione di un sistema di diritti di cittadinanza e di pari opportunità: riordino dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari integrati*; la L.R. 42/92 *Esercizio delle funzioni in materia di assistenza sociale*; la L.R. 66/08 *Istituzione del fondo regionale per la non autosufficienza*.

L'imprenditore agricolo erogatore di servizi sociali

Per realizzare molti servizi e interventi sociali è necessaria una dotazione di personale specializzata e una dotazione di attrezzature e immobili rispondenti a determinati requisiti e standard. E' quindi importante conoscere anticipatamente le norme che regolano tali servizi in via preventiva.

Ciò in particolare riguarda i servizi residenziali (comunità di accoglienza, case famiglia, centri notturni) e semiresidenziali (centri diurni) rivolti alle diverse tipologie di disagio (disabili, anziani fragili, minori, tossicodipendenti).

Altri servizi e interventi sociali non prevedono particolari criteri di accreditamento e autorizzazione al funzionamento (centri aggregativi, unità di strada, laboratori sociali, interventi di sostegno socio-lavorativo) ma chiaramente presuppongono la presenza di figure professionali del sociale. L'imprenditore agricolo ha quindi diverse opportunità da vagliare:

- trovare un accordo con organizzazioni del lavoro sociale (pubbliche: Sert, Dsm servizi sociali comunali o private; cooperative sociali, associazioni, fondazioni) esistenti nel territorio limitrofo (*partnership* o convenzioni o protocolli di intesa);
- avviare un percorso di formazione di personale interno;
- assumere personale specializzato del sociale;
- costituire una nuova forma organizzativa più rispondente allo scopo.

Forme di collaborazione tra imprese agricole ordinarie e altri soggetti del Terzo settore

L'impresa agricola può stipulare accordi con il Terzo settore sotto la forma di protocolli d'intesa, convenzioni, contratti di borse lavoro o tirocinio formativo per l'inserimento di soggetti svantaggiati. L'esercizio di attività di riabilitazione in azienda agricola (ippoterapia, onoterapia, *pet therapy*, ortoterapia ecc.).

A livello nazionale non esistono riferimenti normativi che definiscano o disciplinino le terapie e attività assistite con animali, sebbene esse siano molto diffuse su tutto il territorio nazionale e comportino notevole beneficio per i soggetti svantaggiati.

L'unico passo mosso finora è stato un accordo Stato-Regioni sul tema della *pet therapy*, recepito da tutte le Regioni italiane. Recentemente è stata presentata una proposta di legge sulle *Norme in materia di attività e terapie assistite dagli animali (pet therapy)*.

A livello regionale molte Regioni si sono mosse, per esempio la Puglia che ha emanato la Legge Regionale 11/08.

L'inserimento di un detenuto in fattoria sociale attraverso la borsa lavoro

In questo settore opera la Legge 193/2000 (la cosiddetta *Legge Smuraglia*) che prevede agevolazioni contributive e incentivi fiscali alle imprese che assumono persone detenute ammesse al lavoro all'esterno dell'istituto penitenziario. Per l'inserimento in fattoria sociale di un detenuto attraverso la borsa lavoro devono essere elaborati progetti specifici. Per esempio, si possono attivare dei progetti fra azienda ospitante e Ministero di Grazia e Giustizia. Nel caso di inserimento di indultati, i primi sei mesi sono pagati dallo Stato attraverso l'azienda, in più all'azienda viene riconosciuto un *bonus*. Dopo il primo periodo, se l'indultato viene assunto dall'azienda, è l'azienda stessa che paga l'ex detenuto. Per l'inserimento di minori si deve far riferimento al Centro di Giustizia Minorile. Recentemente è stata pubblicata una *Guida per l'inserimento lavorativo di detenuti a agricoltura* frutto del protocollo d'intesa ARSIA-PRAP (Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria per la Toscana), nella quale si indicano le modalità e le procedure per accedere a questa opportunità sociale (pr.firenze@giustizia.it). Per progetti locali comunque rivolgersi al locale UEPE (Uffici per l'Esecuzione Penale Esterna).

Agrimprese Toscana (Cipa.at S.R. Toscana, ERATA)

4 Da internet...

www.regione.toscana.it
sezione Agricoltura

<http://sociale.arsia.toscana.it>

www.fattoriesociali.com
Organizzato da un gruppo di associazioni di categoria, riporta indirizzi e informazioni sulle normative

www.lombricosociale.info
Blog di confronto e discussione animato da operatori

www.agrietica.it
Sito dell'Università della Tuscia sul tema dell'agricoltura sociale

<http://sofar.unipi.it> (italiano e inglese)
Sito del progetto Social Farming, coordinato dall'Università di Pisa sull'agricoltura sociale in Europa

www.farmingforhealth.org (inglese)
Sito della comunità di pratiche europea

www.umb.no/greencare (inglese)
Sito del progetto COST Action 866 sul green care; documentazione sulle attività di ricercatori dei 14 paesi europei aderenti all'iniziativa

www.agres.inea.it
Sito dedicato alla responsabilità sociale dell'impresa in agricoltura

www.avanzi.unipi.it/ricerca/agricoltura_sociale/agricoltura_sociale.htm

Alcuni siti di esperienze estere

www.jaermuseet.no

www.innpaatunet.no

www.gspr.no

www.fylkesmannen.no

Siti norvegesi di una rete di cooperative e di aziende che si occupano di educazione ambientale, didattica in fattoria, terapia e inserimento di soggetti a rischio di esclusione

www.thrive.org.uk

Sito inglese dedicato sull'ortoterapia

www.farmgarden.org.uk

Sito ufficiale della federazione delle City Farm & Communities Gardens

www.ahta.org

Sito dell'Associazione americana per l'horticultural therapy

www.apda.usda.gov

A cura di Association for Person with Disabilities in Agriculture

www.omslag.org

Sito di una organizzazione olandese che opera nell'agricoltura sociale

www.cocagne.ch

Sito di un'organizzazione agricola svizzera attiva nel sociale

www.reseaucocagne.asso.fr/

Rete di coltivatori francesi con attività di orti biologici a finalità sociale



Alcuni siti di esperienze in Italia

www.gliamicidisari.org/index.php

Sito di una cooperativa sociale che opera nell'ambito della pet therapy

www.lafattoriaonlus.it

Sito di una associazione costituita per la promozione nel settore agricolo di iniziative utili a persone con disabilità

www.saegemuellerhof.it

Struttura dei servizi sociali della Val Pusteria

www.monzaflora.it

Scuola agraria del Parco di Monza

www.agricolturabiodinamica.it

Attività di formazione, soprattutto rivolte al mondo delle carceri

www.capodarco.it

Sito di Agricoltura Capodarco

www.cooplacollina.it

Esperienza di cooperazione sociale nella provincia di Reggio Emilia

www.agriregionieuropa.it

Studi e ricerche di economia e politica agraria

www.splendeilsole.it

Progetto di agricoltura solidale nell'Agro Pontino

www.neprovalter.org

Progetti Interregionali in Valle d'Aosta, su turismo sociale e fattorie sociali

www.liberaterra.it - www.liberaterra.it/placido/cooperativa.htm

Attività di cooperazione sociale in agricoltura, sui terreni confiscati alla mafia

www.aicare.it

Sito dell'Agenzia Italiana per la Campagna e l'Agricoltura Responsabile ed Etica

4 La Legge Regionale

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI AGRICOLTURA SOCIALE

Legge Regionale 26 febbraio 2010, n. 24

pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 13 del 5 marzo 2010

Il Consiglio Regionale ha approvato

Il Presidente della Giunta promulga
la seguente legge

SOMMARIO

Preambolo

Art. 1 - Oggetto e finalità

Art. 2 - Definizioni

Art. 3 - Modalità operative

Art. 4 - Osservatorio regionale dell'agricoltura sociale

Art. 5 - Elenco e rete dei poderi sociali

Art. 6 - Misure di sostegno

Art. 7 - Monitoraggio e valutazione

Preambolo

Visto l'articolo 117, quarto comma, della Costituzione;

Visto il decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228 concernente linee di orientamento e modernizzazione dei settori riguardanti l'agricoltura;

Vista la legge 8 novembre 2000, n. 328 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali);

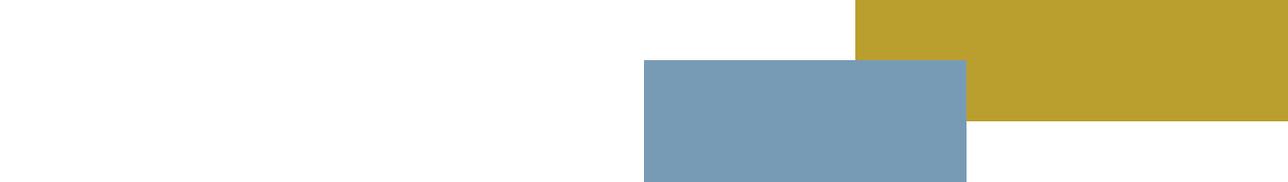
Vista la legge regionale 24 febbraio 2005, n. 41 (Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale).

Considerato quanto segue:

1. L'agricoltura si configura con sempre maggiore evidenza come attività che affianca alla tradizionale funzione di produzione di beni alimentari la capacità di generare servizi connessi, sia orientati al mercato sia in grado di dare luogo a valori di utilità

pubblica di assoluto rilievo. Il ruolo multifunzionale dell'agricoltura, che comprende anche la caratterizzazione del paesaggio rurale, il mantenimento della biodiversità e il contribuire alla conservazione delle risorse ambientali, è ormai pienamente riconosciuto non solo nel senso comune, ma nei principali strumenti della legislazione comunitaria e nazionale, a cominciare dalla stessa definizione dell'imprenditore agricolo, introdotta nel nostro Paese con l'articolo 1 del d.lgs. 228/2001;

2. Lo sviluppo di molteplici esperienze diffuse sul territorio nazionale sta mettendo in luce un'ulteriore potenzialità multifunzionale dell'attività agricola, in relazione alla sua capacità di generare, ma anche di ottenere, benefici per e da fasce vulnerabili e/o svantaggiate della popolazione e dare luogo a servizi innovativi che possono rispondere efficacemente alla crisi dei tradizionali sistemi di assistenza sociale. Queste esperienze, comunemente indicate con l'espressione "agricoltura sociale", affondano le loro radici nella caratterizzazione stessa dell'attività agricola (prima attività dell'uomo, intrinsecità di valori come la famiglia, la solidarietà, il contatto con la natura e con i suoi ritmi) e nella peculiare continuità famiglia-azienda su cui si fonda l'unità produttiva del settore primario per esaltarne il carattere sociale e proporsi come luogo per l'integrazione nell'agricoltura di pratiche rivolte alla terapia e alla riabilitazione dei diversamente abili, all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale di soggetti svantaggiati, all'offerta di servizi educativi, culturali, di supporto alle famiglie e alle istituzioni didattiche;
3. La definizione sintetica di "agricoltura sociale" racchiude pertanto una realtà variegata ed in fase di crescita non solo sul territorio nazionale, con una sperimentazione già presente in altri paesi membri dell'Unione europea, dove risalta in particolare, per diffusione e consolidamento organizzativo, l'esperienza delle *green care farms* olandesi. In Italia il fenomeno si è caratterizzato per una forte presenza di soggetti promotori che provengono dal mondo dell'intervento sociale e dal cosiddetto 'terzo settore', con particolare riferimento a quella forma di cooperazione sociale nata per promuovere l'integrazione lavorativa di fasce svantaggiate e disciplinata dalla legge 8 novembre 1991, n. 381 (Disciplina delle cooperative sociali). Va crescendo negli ultimi anni anche l'impegno degli imprenditori agricoli in questo contesto, sia direttamente che in forma associata con operatori del terzo settore, con particolare riferimento all'esperienza delle 'fattorie didattiche' che già costituisce in alcune aree un riferimento significativo per le attività di supporto all'educazione promosse dai comuni e dalle istituzioni scolastiche;
4. L'agricoltura sociale si è ad oggi sviluppata in assenza di un definito quadro di riferimento legislativo, che appare pertanto necessario costruire a partire dal livello cui è assegnata la competenza esclusiva in agricoltura, quello regionale. La Toscana e Regioni come Lazio, Campania, Veneto, Sardegna, Valle d'Aosta, ha previsto nel piano di sviluppo rurale 2007-2013 opportunità di finanziamenti per enti locali e aziende



agricole anche per la realizzazione di progetti di agricoltura sociale. Fra queste opportunità rientra la misura 311 (diversificazione verso attività non agricole) che ha come beneficiari imprenditori agricoli professionali e finanzia interventi all'interno delle aziende agricole "finalizzati allo sviluppo di attività e prestazioni socio-assistenziali che vanno ad arricchire la rete locale dei servizi e delle opportunità sociali". Tali scelte rientrano appieno in quella concezione di sviluppo rurale che è stata efficacemente individuata come "nuovo modello di welfare locale";

5. In Toscana insiste una rete di realtà, a cominciare dagli istituti carcerari e dai centri di salute mentale, senza contare i molti soggetti operanti nel cosiddetto "terzo settore" e nella cooperazione, che ben si presta alla pratica dell'agricoltura sociale, considerando anche che molti detenuti ed internati provengono proprio dal mondo rurale e che in alcuni casi sono già impegnati in attività agricole all'interno degli istituti;
6. Dall'agricoltura sociale, esercitata attraverso i poteri sociali, potranno determinarsi benefici in termini di sviluppo e di reddito, soprattutto per quelle imprese che presidiano le zone più svantaggiate e marginali e dove più difficile appare trovare manodopera e gestire positivamente il bilancio tra posto del lavoro e ricavo finale.

Si approva la presente legge

Art. 1 - Oggetto e finalità

1. La Regione, nel perseguimento delle finalità di cui alla legge regionale 24 febbraio 2005, n. 41 (Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale), promuove l'agricoltura sociale quale ulteriore strumento per l'attuazione delle politiche di cui agli articoli 52, 55, 56, 58, 60 e 61 della medesima l.r. 41/2005.
2. La Regione diffonde la conoscenza dei "poteri sociali" presenti sul territorio regionale e dei servizi da essi offerti.
3. La Regione promuove lo sviluppo e la qualità dell'offerta dei servizi sociali attraverso interventi innovativi nei poteri sociali, anche al fine di favorire lo sviluppo delle produzioni locali.

Art. 2 - Definizioni

1. Ai fini della presente legge, si intende per:
 - a. agricoltura sociale: l'attività svolta dagli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del codice civile e/o dai soggetti di cui all'articolo 17, comma 2, della l.r. 41/2005, anche in forma associata tra loro, qualora integrino in modo sostanziale e continuativo nell'attività agricola la fornitura di servizi attinenti alle politiche sociali;

- b. **podere sociale:** la conduzione di attività agricole, zootecniche, forestali, florovivaistiche, di apicoltura e di acquacoltura e l'uso prevalente di prodotti locali, con etica di responsabilità verso la comunità e l'ambiente, secondo criteri di sostenibilità economica ed ecologica, in collaborazione con le istituzioni pubbliche in rapporto di sussidiarietà, e con gli altri organismi del terzo settore in modo integrato, per attivare sul territorio relazioni e servizi atti ad offrire risposte a bisogni sociali locali, unitamente a una o più delle seguenti attività:
 - 1) attuazione in modo programmato e continuativo di politiche attive di inserimento socio-lavorativo di soggetti appartenenti alle fasce deboli, fatti salvi gli adempimenti di legge relativi al collocamento obbligatorio, come previsti dalla normativa vigente;
 - 2) svolgimento di percorsi di inserimento socio-lavorativo attraverso assunzioni, tirocini formativi, formazione professionale "sul posto di lavoro";
 - 3) svolgimento di attività educativo-assistenziali e/o formative a favore di soggetti con fragilità sociale riconosciute dagli strumenti di politica sociale regionale e locale.

Art. 3 - Modalità operative

- 1. Le attività relative all'agricoltura sociale sono attuate mediante:
 - a) le politiche attive di inserimento in ambito educativo, lavorativo, sociale dei soggetti svantaggiati di cui al titolo V della l.r. 41/2005;
 - b) gli strumenti di programmazione agricola regionale.

Art. 4 - Osservatorio regionale dell'agricoltura sociale

- 1. E' istituito, presso l'Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione in agricoltura (ARSIA), l'Osservatorio regionale dell'agricoltura sociale, di seguito denominato osservatorio. L'osservatorio svolge, in particolare, i seguenti compiti:
 - a) raccogliere i dati sui servizi offerti dai poderi sociali e sugli interventi innovativi finalizzati a favorire lo sviluppo delle produzioni locali, promuovendo il monitoraggio e la valutazione della qualità dei servizi offerti dai poderi sociali;
 - b) promuovere le azioni di sviluppo nell'ambito dell'agricoltura sociale nonché gli studi e le ricerche.
- 2. L'osservatorio è costituito entro sessanta giorni dalla data di insediamento del Consiglio regionale secondo le modalità definite, con propria deliberazione, dalla Giunta regionale, che ne determina anche il numero dei componenti ed il funzionamento.
- 3. La partecipazione ai lavori dell'osservatorio è gratuita.

Art. 5 - Elenco e rete dei poteri sociali

1. E' istituito l'elenco dei poteri sociali, nel quale sono iscritti i poteri sociali operanti in Toscana. L'elenco è tenuto presso l'ARSIA ed è aggiornato annualmente.
2. L'ARSIA elabora e determina, con proprio atto da trasmettere alla Giunta regionale, i requisiti e le procedure per l'iscrizione e la tenuta dell'elenco dei poteri sociali. La Giunta regionale formula la relativa proposta di deliberazione al Consiglio regionale per l'approvazione, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge.
3. La Regione favorisce la costituzione della rete regionale dei poteri sociali con funzioni di promozione, coordinamento, assistenza, informazione e aggiornamento nei confronti dei soggetti appartenenti alla rete medesima. La rete promuove, in collaborazione con l'Osservatorio regionale dell'agricoltura sociale, azioni volte a favorire la conoscenza dei servizi offerti dai poteri sociali e delle modalità di produzione e di distribuzione dei prodotti agricoli.

Art. 6 - Misure di sostegno

1. La Regione promuove l'utilizzo da parte dei poteri sociali dei beni facenti capo a enti pubblici e privati. In tale ambito:
 - a) ai poteri sociali possono essere dati in concessione i beni del patrimonio regionale nel rispetto delle normative vigenti;
 - b) la Regione si adopera affinché gli enti locali ed altri soggetti pubblici e privati possano dare in concessione ai poteri sociali i beni dei rispettivi patrimoni.
2. La Regione si impegna ad individuare e adottare le opportune misure affinché nelle mense gestite dall'Azienda regionale per il diritto allo studio universitario (ARDSU) e dalle aziende sanitarie, sia promossa la somministrazione dei prodotti agroalimentari provenienti dai poteri sociali.
3. Nell'ambito delle strategie e degli interventi volti a promuovere la "filiera corta", la Regione si impegna a favorire la commercializzazione dei prodotti provenienti dai poteri sociali.

Art. 7 - Monitoraggio e valutazione

1. A partire dal secondo anno di attuazione della presente legge ed entro il mese di marzo di ciascun anno, la Giunta regionale riferisce alle competenti commissioni del Consiglio regionale sull'attuazione della legge, con una relazione nella quale sono riportati in particolare:
 - a) il numero dei poderi sociali iscritti nell'elenco di cui all'articolo 5;
 - b) le attività svolte dall'osservatorio di cui all'articolo 4 ed in particolare le iniziative promosse con la rete dei poderi sociali;
 - c) le misure di sostegno di cui all'articolo 6, attivate dai vari soggetti e i risultati conseguiti.

La presente legge è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge della Regione Toscana.

Martini

Firenze, 26 febbraio 2010

La presente legge è stata approvata dal Consiglio Regionale nella seduta del 10.02.10



Finito di stampare nel dicembre 2010
a Firenze dalla Tipografia Il Bandino
per conto di ARSIA Regione Toscana